



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE

OGGETTO:

Conclusione del procedimento trasparente di coprogettazione per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, sito in Trento, Via Coni Zugna n. 24, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e artt. 14 e 36 bis della l.p. 13/2007. Approvazione della relazione conclusiva del Responsabile del procedimento, del Progetto unitario finale e dello schema di Convenzione. Impegno di spesa pari ad Euro 5.910.000,00= (CUP C69I25003280003).

LA DIRIGENTE

Vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025 con la quale è stato avviato il procedimento trasparente di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e artt. 14 e 36 bis della l.p. 13 del 2007 per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, sito in Trento, Via Coni Zugna n. 24 ed è stato contestualmente approvato il relativo Avviso di co-progettazione (di seguito Avviso);

dato atto che hanno presentato domanda di partecipazione al procedimento di cui al paragrafo precedente i seguenti ETS: Pro.ges Trento s.c.s., Progetto 92 s.c.s., Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM, Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento;

dato atto che l'ultimo incontro del Tavolo di co-progettazione si è tenuto il giorno 9 febbraio 2026;

vista la determinazione della Dirigente del Servizio politiche sociali n. 2006 del 27 febbraio 2026, con la quale è stato prorogato il termine di conclusione del procedimento di coprogettazione, in considerazione della sospensione temporanea delle funzionalità del sistema di contabilità provinciale e gestione delle delibere e determine (sviluppato da SAP), fino alla ripresa delle predette funzionalità;

dato atto che i lavori del Tavolo di co-progettazione si sono conclusi con la definizione, ai sensi dell'art. 6 dell'Avviso, del progetto unitario finale denominato "ACCOGLIENZA PRESSO IL CENTRO PER L'INFANZIA";

dato atto che nel Progetto unitario finale di cui al punto precedente sono individuati gli ETS Pro.ges Trento s.c.s., Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM e Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento, quali Soggetti realizzatori, che si sono resi disponibili alla realizzazione delle attività coprogettate, così come di seguito riportato:

Soggetto realizzatore	Attività
PRO.GES TRENTO	Gestione accoglienza dei minori presso i gruppi appartamento con proprio personale educativo (educatori e coordinatori); gestione, coordinamento generale e formazione in favore di tutto il personale educativo
Associazione provinciale per i minori – APPM ONLUS	Implementazione di un percorso di informatizzazione (software, configurazione del sistema, formazione del personale, manutenzione e aggiornamento)
Cooperativa di solidarieta' sociale SOS	Gestione visite assistite/accompagnate

VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI TRENTO	(Interventi di sostegno genitoriale e progettazione/gestione/monitoraggio visite) con proprio personale educativo specializzato (2 educatori)
-----------------------------------	---

dato atto che, ai sensi dell'art. 1 dell'Avviso, gli ETS partecipanti ai lavori di coprogettazione hanno individuato quale Soggetto capofila l'Ente Pro.ges Trento s.c.s., quale interlocutore unico e diretto della Provincia, anche ai fini dell'erogazione, da parte di quest'ultima, delle risorse che sono state complessivamente assegnate ai Soggetti realizzatori per la realizzazione delle attività e, e che il Soggetto capofila provvederà a trasferire a ciascuno di essi per la propria parte di competenza;

dato atto altresì che la Cooperativa Progetto 92, in seguito al quarto incontro del Tavolo di coprogettazione, ha comunicato la rinuncia a proseguire nel percorso di coprogettazione per ragioni legate alla modalità di organizzazione del servizio di accoglienza presso il Centro per l'Infanzia (prot. n. 174723 di data 27 febbraio 2026);

considerato pertanto che, in seguito alla rinuncia di cui al paragrafo precedente, con riferimento alla Cooperativa Progetto 92 il procedimento di coprogettazione per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia è improcedibile per sopravvenuta carenza di un concreto ed attuale interesse della predetta Cooperativa alla prosecuzione e all'esito della relativa attività procedimentale;

vista la determinazione n. 2006 del 27 febbraio 2026, con la quale è stato prorogato il termine di conclusione del procedimento di coprogettazione, in considerazione della sospensione temporanea delle funzionalità del sistema di contabilità provinciale e gestione delle delibere e determine (sviluppato da SAP), fino alla ripresa delle predette funzionalità;

dato atto che in data 6 marzo 2026 la Struttura competente ha comunicato la ripresa delle funzionalità del sistema di cui al paragrafo precedente;

visto l'art. 8 comma 1 del sopra citato Avviso, che individua per il triennio 1 aprile 2026 - 31 marzo 2029 le risorse destinate alla realizzazione delle attività definite in fase di coprogettazione, pari ad Euro 5.910.000,00;

dato atto che con la sopra citata deliberazione n. 1912/2025 è stata garantita la copertura finanziaria alle attività co-progettate, per un importo massimo complessivo pari ad Euro 5.910.000,00= con la p.f. 2026712 sul capitolo 402300-002 nel seguente modo:

- Euro 1.255.875,00= sull'esercizio finanziario 2026;
- Euro 1.896.125,00= sull'esercizio finanziario 2027;
- Euro 1.970.000,00= sull'esercizio finanziario 2028;
- Euro 788.000,00= sull'esercizio finanziario 2029;

dato atto che gli ETS realizzatori hanno formulato il preventivo di spesa con riferimento alle attività da realizzare per un importo pari ad Euro 5.910.000,00;

dato atto che le predette attività prenderanno avvio a partire dal mese di aprile 2026;

dato atto che le attività definite in sede di coprogettazione avranno durata triennale;

visti i lavori e i verbali degli incontri del Tavolo di co-progettazione;

considerato che, ai sensi dell'art. 6 dell'Avviso, il Responsabile del procedimento, dopo lo svolgimento degli incontri del Tavolo di co-progettazione, dichiara concluse le attività, elaborando la propria relazione motivata, in ordine agli esiti dell'attività istruttoria di co-progettazione ed alle possibili attività e/o interventi ritenuti utili, trasmettendo tale relazione al Dirigente del servizio;

ritenuta completa ed esaustiva la relazione del Responsabile del procedimento di co-progettazione per l'accoglienza presso il Centro, per l'Infanzia, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017, in relazione ai lavori e ai verbali del Tavolo;

considerato che, ai sensi dell'art. 9 dell'Avviso, verrà sottoscritta un'unica Convenzione che definisce le azioni volte al perseguimento degli obiettivi prefissati, individuando tempi, modalità e responsabilità nell'attuazione dei rispettivi compiti e ogni altro elemento utile per l'espletamento delle attività previste nel progetto unitario finale;

dato atto che nel corso dei lavori del Tavolo di coprogettazione è emersa l'opportunità, condivisa da tutti i Soggetti realizzatori, che la Convenzione di cui al paragrafo precedente venga sottoscritta sia dal Soggetto capofila che dagli altri Soggetti realizzatori;

visto l'art. 7 dell'Avviso, secondo il quale il procedimento di co-progettazione si conclude con l'approvazione della relazione motivata del responsabile del procedimento;

considerata la necessità di realizzare le attività co-progettate;

considerato, pertanto, necessario, al fine di consentire la realizzazione delle attività di cui al paragrafo precedente, impegnare, in favore del Soggetto capofila, come nella tabella sotto riportata, un importo complessivo pari ad Euro 5.910.000,00= sugli esercizi finanziari 2026, 2027, 2028 e 2029:

Soggetto capofila	2026	2027	2028	2029	TOTALE
Pro.ges Trento s.c.s.	1.255.875,00 €	1.896.125,00 €	1.970.000,00 €	788.000,00 €	5.910.000,00 €

dato atto che al progetto è attribuito il CUP C69I25003280003;

dato atto che ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari, è stato acquisito il seguente CIG: BA9D69F31A;

dato atto che la Struttura competente in materia di politiche sociali provvederà, tra l'altro, a richiedere l'informazione antimafia ai sensi dell'art. 91 del d.lgs. n. 159/2011; nel caso in cui pervenga l'eventuale comunicazione di una delle cause di divieto, di sospensione e di decadenza di cui all'art. 67 del predetto d. lgs. n. 159/2011, in seguito alla sottoscrizione della Convenzione tra la Provincia e i soggetti realizzatori, la stessa sarà risolta, salvo il pagamento del valore delle opere eseguite e il rimborso delle spese eventualmente sostenute per l'esecuzione della parte rimanente, nei limiti delle utilità conseguite;

dato atto che, nel rispetto dell'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia autonoma di Trento e degli enti strumentali della provincia e dell'art. 43 del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2026–2028 della Provincia autonoma di Trento, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 156 del 6 febbraio 2026, in capo al Dirigente e al personale incaricato dell'istruttoria di questo provvedimento non sussistono situazioni di conflitto di interesse.

Tutto ciò premesso,

- vista la Deliberazione di Giunta provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025;

- visti gli atti citati in premessa,

- vista la legge 13 agosto 2010, n. 136 (articoli 1 e 2) e le relative disposizioni attuative di cui al D. Lgs n. 159/2011, in materia di documentazioni e certificazioni previste dalla normativa antimafia;

- considerato che l'intervento di cui al presente provvedimento non è soggetto alle disposizioni relative al Registro nazionale degli aiuti di Stato in quanto non si configura quale "aiuto di Stato" ai sensi dell'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), secondo la nozione di aiuto di Stato contenuta nella specifica Comunicazione della Commissione europea (2016/C 262/01), in particolare perché l'intervento finanziato si qualifica come non economico, come ampiamente motivato nelle premesse della deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 del 5 ottobre 2025;

- considerato inoltre che, la procedura di affidamento triennale di importo superiore alla soglia europea, antecedente al procedimento di co-progettazione in parola per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, indetta con la pubblicazione di un Avviso di preinformazione di cui alla determinazione della dirigente del Servizio Politiche sociali n. 1533 del 18 febbraio 2025 (pubblicato sul supplemento della Gazzetta ufficiale dell'UE del 20 febbraio 2025), ha visto la

manifestazione di un solo operatore economico, il quale ha rinunciato alla presentazione dell'offerta nella successiva fase a invito;

- evidenziato che, in attuazione degli adempimenti previsti dall'articolo 31 bis della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 in materia di amministrazione aperta, la Struttura competente ad adottare il provvedimento è il Servizio politiche sociali, il responsabile del procedimento amministrativo è la dott.ssa Elisabetta Cenci, e l'individuazione del beneficiario è avvenuta nel rispetto di quanto disposto dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025;

- visti gli artt. 53 e 56 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 nonché l'allegato A/2 al medesimo decreto recante "principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria" e considerata l'esigibilità della spesa negli anni 2026, 2027, 2028 e 2029;

DETERMINA

1. di concludere il procedimento trasparente di co-progettazione avviato con la Deliberazione di Giunta provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025;
2. di dichiarare l'improcedibilità del procedimento trasparente di co-progettazione nei confronti della Cooperativa Progetto 92;
3. di approvare la relazione conclusiva del Responsabile del procedimento di co-progettazione per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017, unitamente al progetto unitario finale denominato "ACCOGLIENZA PRESSO IL CENTRO PER L'INFANZIA", comprensivo del prospetto finanziario per un importo complessivo pari ad Euro 5.910.000,00 relativo ai costi e alle entrate di gestione sotto forma di budget per ciascuno degli ETS realizzatori che si sono proposti per la gestione di una o più azioni così come co-progettate, i quali formano allegati parte integrante della presente determinazione;
4. di concedere il contributo complessivo di Euro 5.910.000,00= a favore dei Soggetti realizzatori per lo svolgimento delle attività declinate in premessa;
5. di approvare, quale allegato parte integrante del presente provvedimento, lo schema di Convenzione tra la Provincia autonoma di Trento e i soggetti realizzatori, per la realizzazione delle attività descritte nel progetto;
6. di impegnare in base all'esigibilità un importo complessivo di euro 5.910.000,00 per il progetto CUP C69I25003280003, in favore del Soggetto capofila Pro.ges Trento s.c.s. (C.F. 02353320225) sulla prenotazione fondi n. 2026712, posizioni 1, 2, 3 e 4, assunta sul capitolo 402300-002 con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025 - imputando la spesa nel seguente modo:

Soggetto capofila	2026	2027	2028	2029	TOTALE
Pro.ges Trento s.c.s.	1.255.875,00 €	1.896.125,00 €	1.970.000,00 €	788.000,00 €	5.910.000,00 €

7. di provvedere alla liquidazione delle somme di cui al punto precedente compatibilmente con la disponibilità di cassa, secondo le modalità indicate all'art. 12 dell'Avviso e che saranno riportate nella Convenzione che sarà stipulata con il Soggetto Capofila e gli altri ETS realizzatori;
8. di fare obbligo alla Pro.Ges Trento Società Cooperativa Sociale, in qualità di soggetto capofila, di assumere gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari, a pena di nullità assoluta dell'accordo, ai sensi dell'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136;
9. di provvedere alla sottoscrizione della Convenzione con i soggetti realizzatori al fine di disciplinare i rapporti giuridici tra questi ultimi e la Provincia, per la realizzazione delle attività contenute nel Progetto;
10. di autorizzare, ai sensi dell'art. 7 comma 2 dell'Avviso, l'avvio delle attività coprogettate, in attesa della sottoscrizione della Convenzione di cui al punto 8;
11. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito internet istituzionale della Provincia e sul sito <https://trentinosociale.provincia.tn.it>.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Relazione responsabile procedimento

002 Progetto

003 Schema convenzione coprogettazione

LA DIRIGENTE

Federica Sartori

Questo atto, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Servizio Politiche Sociali
Ufficio Età Evolutiva, Genitorialità
e Centro per l'Infanzia**

Via Coni Zugna, 24 – 38122 Trento

T +39 0461 925611

F +39 0461 493357

pec uff.etaevolutiva@pec.provincia.tn.it

@ centro.infanzia@provincia.tn.it

web www.provincia.tn.it

Spett.le

dott.ssa Federica Sartori

Dirigente Servizio Politiche sociali

SEDE

S144/2026/ 23.6.1/EC/CLC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.
Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: Relazione in ordine agli esiti dell'attività istruttoria di co-progettazione di cui alla Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025.

**RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DI COPROGETTAZIONE PER L'ACCOGLIENZA PRESSO IL CENTRO PER L'INFANZIA, SITO
IN TRENTO, VIA CONI ZUGNA N. 24, AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D. LGS. N. 117/2017 E
ARTT. 14 E 36 BIS DELLA L.P. 13 DEL 2007.**

1. Premessa.

L'articolo 6 dell'Avviso pubblico di co-progettazione, approvato con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025 (di seguito Avviso) prevede che il Responsabile del

procedimento, dopo lo svolgimento delle sessioni del Tavolo di co-progettazione, elabori la propria relazione motivata, in ordine agli esiti dell'attività istruttoria di co-progettazione ed alle possibili attività o interventi ritenuti meritevoli di realizzazione.

Con la presente si provvede quindi a trasmettere la succitata relazione, che riporta la descrizione del procedimento, dei processi partecipativi, delle fasi di svolgimento e delle principali risultanze.

Si evidenzia che il procedimento è avvenuto in osservanza della disciplina dell'istituto della co-progettazione così come definito nell'articolo 55 del Codice del Terzo settore.

Il procedimento di co-progettazione ha rappresentato un'occasione non solo di consolidamento ma anche di sperimentazione di nuove modalità di collaborazione tra l'Ente pubblico ed Enti del Terzo settore coinvolti nell'ambito dei servizi di assistenza residenziale di bambini in situazione di disagio.

2. Descrizione procedimento e finalità generali.

Come è noto, l'istituto della co-progettazione ha lo scopo di favorire il contributo proattivo degli enti che svolgono attività di interesse generale, dotati di competenze diverse, la cui partecipazione consente un apporto di know how qualificato nella definizione di progettualità, in una prospettiva condivisa, volte a soddisfare specifici bisogni.

La co-progettazione adotta una logica di sistema favorendo il costante dialogo tra tutti gli attori nell'ambito degli specifici interventi da realizzare. Il percorso di co-progettazione promuove la costituzione di una rete di soggetti per la costruzione di una progettualità condivisa in cui i partecipanti possano assumere un ruolo attivo proponendo soluzioni per il raggiungimento degli obiettivi programmati e assumendo la relativa corresponsabilità sia progettuale che gestionale.

Nel quadro delle risorse disponibili, la co-progettazione realizzata è stata finalizzata, a partire da un progetto di massima predisposto dalla Provincia autonoma di Trento (Allegato 2.a all'Avviso), alla definizione e alla realizzazione di un progetto unitario finale in materia di accoglienza di bambini soli privi di ambiente familiare idoneo e in situazione di disagio presso il Centro per l'Infanzia, così da rispondere in maniera più efficace ed efficiente al bisogno di miglioramento dell'assetto attuale e innovazione a beneficio dei bambini accolti, assicurando la salvaguardia del servizio, delle sue finalità, funzioni e peculiarità.

Il Progetto di massima, approvato con la sopra citata Deliberazione n. 1912/2025 ha tratteggiato il perimetro dei lavori di coprogettazione, declinando i seguenti punti quali oggetto di confronto tra gli ETS coprogettanti;

- progetto di accoglienza presso il Centro per l'Infanzia;
- destinatari;
- funzioni della Provincia;
- funzioni dell'Ente del terzo settore co-progettante;
- figure professionali;
- presidio educativo;

- formazione del personale;
- monitoraggio e valutazione.

3. Fasi del procedimento di co-progettazione.

Come disposto dall'Avviso, lo strumento utilizzato per lo svolgimento delle attività volte alla definizione, nel dettaglio, del progetto di massima predisposto dalla Provincia autonoma di Trento è il Tavolo di co-progettazione (di seguito Tavolo), composto dal Servizio politiche sociali e da tutti gli Enti ammessi a partecipare al procedimento.

Hanno presentato domanda di partecipazione al procedimento i seguenti quattro Enti del Terzo settore:

- Pro.ges Trento s.c.s.
- Progetto 92 s.c.s.
- Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM
- Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento.

Il Tavolo previsto dall'art. 6 dell'Avviso si è riunito in 5 incontri tematici all'interno dei quali sono state definite le azioni concrete da realizzare.

Il percorso si è così articolato:

N.	Data	Modalità	ETS presenti	Oggetto
1	12.01.2026	Presenza	- Pro.ges Trento s.c.s.; - Progetto 92 s.c.s.; - Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM; - Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento.	Identità del Centro per l'Infanzia
2	19.01.2026	Presenza	- Pro.ges Trento s.c.s.; - Progetto 92 s.c.s.; - Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM; - Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento.	Progetto personalizzato di accoglienza
3	26.01.2026	Presenza	- Pro.ges Trento s.c.s.; - Progetto 92 s.c.s.; - Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM; - Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento.	Relazione con la famiglia e transizione progettuale
4	02.02.2026	Presenza	- Pro.ges Trento s.c.s.; - Associazione Provinciale	Organizzazione dei Gruppi appartamento

			per i Minori Onlus - APPM; - Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento.	
5	09.02.2026	Presenza	- Pro.ges Trento s.c.s.; - Associazione Provinciale per i Minori Onlus - APPM; - Cooperativa di solidarietà sociale SOS Villaggio del fanciullo di Trento.	Personale, budget e relazione con Direzione del Centro

Ciascun incontro è stato strutturato secondo una metodologia condivisa, articolata in tre fasi: una prima fase di ricognizione degli elementi essenziali e non modificabili del servizio; una seconda fase di individuazione delle linee di miglioramento e sviluppo; una terza fase di definizione operativa di azioni, interventi, processi e responsabilità.

4. Soggetti coinvolti e metodologia di lavoro

La facilitazione dei lavori del Tavolo è stata demandata all'Osservatorio dell'Amministrazione condivisa della Fondazione Demarchi.

Hanno partecipato ai lavori del Tavolo i quattro enti sopra citati che hanno presentato domanda di partecipazione.

Gli incontri sono stati strutturati secondo un metodo di lavoro che ha visto tutti i partecipanti corresponsabili degli esiti del lavoro svolto. Il gruppo di facilitazione ha condotto gli incontri utilizzando una serie di strumenti (quali mappe valore/tensione, canva, presentazioni power point, grafici rappresentanti giornate tipo, ecc.) descritti nel progetto unitario finale, in funzione delle diverse fasi del processo. Per favorire un orientamento condiviso e partecipato, i rappresentanti degli ETS si sono incontrati anche al di fuori degli incontri di coprogettazione in calendario.

I lavori del Tavolo di co-progettazione si sono conclusi con la definizione del progetto unitario finale, coerentemente con l'art. 6 dell'Avviso, che reca le risultanze finali e definitive della co-progettazione.

Il perimetro entro cui il progetto unitario si muove è la Carta dei Servizi del Centro per l'Infanzia, che definisce l'identità del servizio, la mission, le funzioni, le tipologie di accoglienza, i destinatari, i principi di intervento e gli standard qualitativi garantiti; nel quadro della Carta dei Servizi, infatti, il progetto unitario finale da un lato, assicura continuità con l'impostazione storica del servizio e, dall'altro, orienta i possibili percorsi di miglioramento e qualificazione.

Il progetto assume inoltre come riferimento le principali linee di indirizzo nazionali in materia di tutela dei minori e sostegno alle famiglie, con particolare attenzione alle Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità, che promuovono un approccio integrato, personalizzato e orientato alla prevenzione dell'istituzionalizzazione, nonché al rafforzamento delle competenze genitoriali e delle reti di supporto.

In coerenza con tali riferimenti, il progetto unitario si colloca nell'ambito di un modello di intervento socio-sanitario ad alta integrazione, riconoscendo la centralità del bambino, la necessità di risposte tempestive e differenziate (accoglienza programmata ed emergenziale, consensuale e non consensuale) e l'importanza del lavoro di rete con i servizi territoriali, sanitari, educativi e giudiziari.

Dei quattro Enti che hanno partecipato al procedimento di coprogettazione si sono resi disponibili a realizzare le attività così come coprogettate i seguenti Ets: Pro.ges (ETS che gestisce attualmente l'accoglienza presso i due appartamenti del Centro non gestiti direttamente dalla Provincia), A.P.P.M. e Villaggio del fanciullo SOS; Progetto 92, in seguito al terzo incontro tematico, ha comunicato la volontà di ritirarsi dai lavori del Tavolo di co-progettazione, per sopravvenuta carenza di interesse alla prosecuzione degli stessi.

Gli ETS che si sono proposti per la realizzazione delle attività coprogettate hanno formulato il relativo preventivo di costo.

5. Esiti principali

Il progetto contiene le tipologie di interventi/servizi nonché la loro modalità di gestione, l'assetto organizzativo degli interventi e/o del servizio, i prospetti finanziari relativi ai costi e alle entrate di gestione sotto forma di budget complessivi per ogni ETS.

La riflessione e l'ideazione è partita dall'analisi dell'identità del Centro come struttura residenziale in cui la trasformazione rappresenta il cuore pedagogico dell'esperienza di accoglienza. Il Centro per l'Infanzia si configura come uno spazio che non si limita a "contenere" il/la bambino/a tra un prima e un dopo, ma che rende possibile un passaggio evolutivo profondo, in cui l'esperienza vissuta può essere riorganizzata e acquisire nuovi significati. La permanenza al Centro non è dunque una fase neutra o meramente temporanea, ma un momento indispensabile per collocare il "prima" e rendere possibile il "dopo". La trasformazione permette di dare parola e forma all'esperienza traumatica, evitando che essa resti iscritta esclusivamente sul piano corporeo o comportamentale, come sottolineato dagli studi sul trauma evolutivo (Van der Kolk, 2015). Attraverso la relazione educativa e la cura quotidiana, il/la bambino/a può gradualmente sviluppare nuove risorse interne e riattivare processi di fiducia e di apertura verso il futuro.

A partire da questo assunto si è riflettuto su come conciliare da un lato la necessità di garantire una significativa presenza di personale per dare risposta ai bisogni individuali di ciascun bambino ed accompagnarne lo sviluppo evolutivo attraverso un lavoro di relazione e cura molto strutturato e dall'altra la necessità di contenere il numero di educatori che di fatto vivono la quotidianità del bambino per permettergli di avere pochi riferimenti il più possibile stabili.

Anche in una prospettiva di continuità, che tiene conto della competenza ed esperienza di gestione del servizio acquisita negli ultimi anni e condivisa nel corso dei lavori del Tavolo, Pro.ges si è resa disponibile alla gestione del personale educativo.

E dunque l'aspetto sul quale si è maggiormente concentrato il confronto e sul quale si è aperta una proficua riflessione tra gli ETS coprogettanti è quello riguardante il personale educativo afferente al Centro per l'Infanzia, la strutturazione oraria della presenza educativa all'interno delle "case" e la possibile suddivisione tra funzioni.

A tal riguardo, dai lavori del Tavolo è emersa anche l'opportunità di impiegare il personale con modalità e orari che possano risultare più efficienti e maggiormente rispondenti ai bisogni educativi dei bambini e alla gestione dei momenti critici della giornata. In particolare si è ragionata l'ipotesi di prevedere due educatori diurni di riferimento per ciascun appartamento, garantendo continuità educativa durante la settimana e il rinforzo della presenza di personale nottante.

Si è inoltre previsto di rafforzare la figura della Referente psico-pedagogica, con funzione di presidio metodologico ed educativo a supporto dell'équipe e in raccordo con la Direzione del Centro per l'Infanzia. La Referente psico-pedagogica mantiene i rapporti con l'ente affidante e con i servizi della rete per gli aspetti educativi connessi ai casi seguiti, in accordo con la Direzione. Sostiene la progettazione individualizzata e di gruppo, partecipa alle riunioni di verifica dei PEI e supporta gli educatori nella traduzione operativa delle indicazioni provenienti dagli specialisti e dagli incontri di rete, affinché trovino coerenza nelle prassi educative quotidiane.

L'Ente SOS Villaggio del Fanciullo si è proposto di gestire il personale educativo specializzato nell'ambito delle visite e delle relazioni dei bambini con i loro familiari/caregiver, trattandosi di un tema sempre più permeante in struttura e che necessita di essere ben articolato e maggiormente presidiato anche in termini di "offerta" di ore di visita, che talvolta sono dettate dalla presenza, ovvero dalla carenza degli educatori in turno. Si propone la presenza di due figure impegnate per 20 ore a settimana ciascuna per affiancare il lavoro delle operatrici del centro. È stata concordata la necessità di prevedere la presenza di una risorsa anche il sabato per poter accogliere richieste di visite in tale giornata, attualmente difficilmente gestibili.

Nella gestione e realizzazione delle visite, Sos Villaggio del Fanciullo ha comunicato la propria disponibilità a realizzare presso gli spazi della propria struttura alcune attività tra bambino e genitore/caregiver che ad oggi non si possono realizzare nei locali del Centro (ad esempio visite in cui i genitori debbano svolgere attività di cucina e preparazione dei pasti).

Tale proposta risulta funzionale anche in considerazione della vicinanza della Struttura gestita da Villaggio del fanciullo rispetto al Centro per l'Infanzia per consentire alla famiglia di vivere e sperimentare relazioni maggiormente adeguate all'interno di un contesto accompagnato e protetto. Il personale educativo avrà il delicato compito di sostenere e facilitare i diversi incontri che si svolgeranno presso la Struttura, ma anche in altre occasioni all'esterno (ad es Spazio Neutro, visite accompagnate sul territorio o nei luoghi messi a disposizione di Villaggio SOS), al fine di costruire un contesto favorevole allo sviluppo di migliori competenze genitoriali.

Oltre all'attività di gestione delle visite assistite si è riflettuto anche sulla necessità di proporre specifici interventi di sostegno alla genitorialità da realizzarsi sia nell'ambito delle visite sia in momenti ad hoc, per aumentare la consapevolezza del genitore/caregiver circa i bisogni e le difficoltà dei bambini sia per sostenere il recupero delle competenze genitoriali.

Sul tema della gestione delle visite e del sostegno alla relazione genitore/i bambino/a si è concordata la costituzione di un tavolo di confronto che potrà periodicamente (incontri di 2 ore almeno trimestrali sul primo anno) incontrarsi per riflettere, aggiornare e attenzionare i processi pedagogici a supporto del lavoro con la genitorialità fragile a sostegno di come e quanto la cura di questo aspetto sia determinante nel percorso di crescita del bambino/a.

Inoltre, gli ETS coprogettanti hanno ritenuto fondamentale, nel contesto attuale dei servizi educativi e socio-assistenziali, caratterizzato dalla crescente complessità delle prese in carico e dalla necessità di un costante raccordo tra professionalità diverse e con la rete territoriale, dotarsi di modelli organizzativi e strumenti gestionali in grado di sostenere il lavoro educativo con maggiore efficacia, coerenza e continuità.

In tale prospettiva, la digitalizzazione dei processi organizzativi e della gestione delle prese in carico si configura come un investimento strutturale volto a incrementare la qualità complessiva del servizio e a supportare l'équipe multidisciplinare nel proprio operato quotidiano. Il progetto, sviluppabile nell'arco dell'affidamento del servizio, pone come obiettivo primario il miglioramento delle performance dell'équipe in termini di:

- efficienza organizzativa;
- condivisione e circolarità informativa;
- efficacia degli interventi a favore degli utenti;
- riduzione degli errori;
- precisione e affidabilità del dato.

In tale prospettiva, APPM si è proposta nel mettere a disposizione, in modo graduale e concertato, la sezione educativa del proprio software gestionale, secondo un processo che si svilupperà nelle diverse fasi declinate nel progetto unitario finale.

A titolo riepilogativo si riporta una tabella relativa agli interventi co-progettati e all'ente che si è proposto per la relativa gestione:

Interventi co-progettati	ETS
<p>Revisione e rimodulazione della presenza di personale educativo all'interno degli appartamenti.</p> <p>Prevista la presenza di un educatore con orario diurno per ciascun appartamento dal lunedì al venerdì.</p> <p>Prevista la presenza di due educatori con orario diurno nelle giornate di sabato e domenica per garantire la possibilità di attività per l'intera giornata.</p> <p>Prevista la presenza di un secondo nottante passivo per ciascun gruppo, presente anche in fascia oraria serale e del mattino.</p> <p>Aumento presenza referente psico-pedagogica.</p>	Proges
Interventi di sostegno genitoriale e gestione/monitoraggio visite assistite/accompagnate	SOS Villaggio del Fanciullo Trento

Implementazione di un percorso di informatizzazione della Cartella Bambino/a, uno strumento digitale integrato che raccoglierà in modo organico i dati educativi, sanitari e osservativi del minore, e di digitalizzazione della documentazione con introduzione di nuovi strumenti di osservazione e monitoraggio del bambino.	APPM
---	------

Il Progetto dà inoltre evidenza del modello di governance capace di generare un ecosistema collaborativo tra pubblico e privato e delle metodologie e degli strumenti di monitoraggio e valutazione di impatto. Dà evidenza infine della sostenibilità del progetto in cui il perseguimento della finalità condivisa si basa sulla sinergia delle risorse e sulla realizzazione congiunta delle attività tra ente pubblico e privato.

6. Conclusioni e prospettive future

La gestione condivisa dell'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia avrà una durata di 36 mesi, a partire dal 1° aprile 2026, con possibilità di un eventuale rinnovo della Convenzione per ulteriori 24 mesi.

Al fine di rispondere ai requisiti previsti dall'avviso relativo alla coprogettazione del "Centro per l'infanzia", i tre enti del terzo settore hanno dichiarato la volontà di costituire un raggruppamento temporaneo di imprese verticale (da ora denominato "RTI"). Come definito all'esito dei lavori del Tavolo di coprogettazione, la Cooperativa Pro.ges Trento svolgerà il ruolo di ente capofila: le funzioni specifiche del capofila verranno individuate nella Convenzione che sarà sottoscritta dalla Provincia con gli Enti che si sono resi disponibili alla realizzazione delle attività - Soggetti realizzatori - (a titolo esemplificativo, funzione di raccordo tra l'ente pubblico e gli enti del privato sociale, la rendicontazione delle spese sostenute a valere sul contributo assegnato, ecc..).

Fermo restando il ruolo della Capofila, resta tuttavia necessaria la partecipazione dei rappresentanti degli altri enti coinvolti in tutti i momenti di verifica o di snodo progettuale in un'ottica partecipativa che dia continuità allo spirito di collaborazione che ha caratterizzato la fase di coprogettazione.

Verrà mantenuto attivo, in coerenza con il modello di amministrazione condivisa, un monitoraggio del progetto in modo partecipato tra l'Amministrazione provinciale e gli Enti del Terzo Settore attraverso:

- Tavolo di coprogettazione con funzione di monitoraggio: Il Tavolo di coprogettazione mantiene una funzione di presidio anche nella fase di gestione, diventando la sede istituzionale per la valutazione periodica dell'andamento del progetto e per la rimodulazione condivisa degli interventi in base ai bisogni emergenti.
- Audit periodici: Sono previste fasi di audit a intervalli regolari per valutare i risultati raggiunti, analizzare eventuali criticità o limiti riscontrati (ad esempio nell'implementazione di nuove tecnologie o procedure) e quantificare economicamente gli eventuali correttivi necessari.

Il sistema di monitoraggio è finalizzato all'attivazione di cicli di miglioramento:

- Rimodulazione flessibile: Possibilità di variare temporaneamente gli orari o la distribuzione dei turni (es. durante le vacanze scolastiche) per rispondere meglio ai bisogni dei minori.
- Integrazione tecnologica: Valutazione dell'efficacia degli strumenti di osservazione e documentazione, con l'eventuale attivazione di tavoli di lavoro dedicati alla loro analisi e implementazione informatica.
- Sperimentazione metodologica: Monitoraggio delle nuove figure introdotte (come l'educatore diurno continuativo o il nottante passivo) per verificarne la funzionalità e decidere se renderle stabili all'interno dell'organizzazione.

Questo impianto garantisce che il Centro per l'Infanzia non resti un modello statico, ma sia capace di evolvere e innovare costantemente le proprie risposte alla complessità dei bisogni dei bambini accolti.

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

- dott.ssa Elisabetta Cenci -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (art. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROGETTO UNITARIO FINALE

**ACCOGLIENZA
PRESSO
IL CENTRO PER L'INFANZIA**

APRILE 2026 - MARZO 2029



INDICE

PREMESSA ISTITUZIONALE E QUADRO DI RIFERIMENTO.....	4
Inquadramento normativo e procedurale.....	4
Riferimenti programmatori.....	5
Metodo e percorso di coprogettazione.....	5
CAPITOLO 1. IDENTITÀ DEL CENTRO PER L'INFANZIA.....	7
1.1 Missione, finalità e valori del Centro.....	7
1.2 Il Centro come comunità educativa di transizione e trasformazione.....	7
1.3 Funzioni del Centro per l'Infanzia.....	8
1.4 Destinatari e criteri di accesso.....	9
1.5 Modello di accoglienza e presa in carico.....	9
1.6 Linee di sviluppo e qualificazione dell'identità del servizio.....	9
CAPITOLO 2. PROGETTO PERSONALIZZATO DI ACCOGLIENZA.....	11
2.1 Approccio educativo e rielaborazione delle esperienze traumatiche.....	11
2.2 Principi della personalizzazione dell'intervento.....	13
2.3 Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) e il Progetto Quadro.....	13
2.4 Fasi del progetto individualizzato.....	14
2.4.1 <i>Pre-accoglienza</i>	14
2.4.2 <i>Accoglienza</i>	16
2.4.3 <i>Osservazione e valutazione</i>	18
2.4.4 <i>Progettazione, attuazione, verifica e aggiornamenti</i>	19
2.4.5 <i>Accompagnamento alla transizione e alla dimissione</i>	20
2.4.6 <i>Sostegno alla genitorialità, continuità affettiva e dimissione</i>	20
2.4.7 <i>Modalità operative di accompagnamento alla dimissione</i>	21
2.4.8 <i>Funzioni di cura e accompagnamento nei percorsi post-accoglienza</i>	22
2.5 Integrazione educativa, sociale e sanitaria.....	22
2.6 Strumenti di osservazione, documentazione e restituzione.....	23
CAPITOLO 3. ACCOMPAGNAMENTO ALLA RELAZIONE CON LA FAMIGLIA E I CAREGIVERS.....	27
3.1 Posizionamento educativo nella relazione con i familiari/caregivers.....	29
3.2 Visita del/della bambino/a con i propri familiari/caregivers.....	29
3.3 Cura dei momenti di passaggio e integrazione di sguardi.....	32
3.4 Altre forme di mantenimento e promozione della relazione familiare.....	33
3.5 Promozione e sostegno alla genitorialità.....	35
3.6 La centralità del lavoro di rete.....	37

CAPITOLO 4. ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI APPARTAMENTO.....	38
4.1 Struttura organizzativa dei gruppi appartamento.....	38
4.2 Figure di coordinamento e funzionamento delle équipes affidate agli ETS.....	38
4.3 Continuità educativa, stabilità e senso di appartenenza.....	42
4.4 Organizzazione della quotidianità e dimensione domestica.....	43
4.5 Programmazione delle attività e rapporto con il territorio.....	46
4.6 Servizi trasversali e integrazione con la Direzione del Centro.....	48
4.7 Strumenti di osservazione quotidiana e lavoro educativo di gruppo.....	49
CAPITOLO 5. PERSONALE, GOVERNANCE E RELAZIONE CON LA DIREZIONE.....	51
5.1 Modello di governance del progetto.....	51
5.1.1 Ruolo della Provincia.....	51
5.1.2 Ruolo della Direzione del Centro per l'Infanzia.....	51
5.1.3 Ruolo del raggruppamento degli ETS.....	52
5.2 Procedure di coordinamento operativo tra Provincia e ETS.....	52
5.3 Personale educativo e di coordinamento.....	53
5.3.1 Titoli di studio.....	54
5.3.2 Impiego di ulteriori profili (quota massima del 20%).....	55
5.3.3 Clausola sociale.....	55
5.4 Presidio educativo e organizzazione dei turni.....	56
5.4.1 Pasto educativo e contributo al pasto.....	58
5.5 Formazione continua, supervisione e affiancamento.....	59
5.6 Strategie di contenimento del turn-over.....	62
CAPITOLO 6. QUADRO ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ.....	64
6.1 Durata del progetto e quadro finanziario complessivo.....	64
6.2 Principi di costruzione del budget.....	64
6.3 Voci di spesa ammissibili.....	64
6.3.1. Spese dirette di progetto.....	64
6.3.2. Spese generali.....	66
6.4. Piano finanziario e cronoprogramma.....	66
6.5 Monitoraggio e gestione del budget.....	69
6.6 Sostenibilità economica del progetto.....	70
6.7 Equilibrio tra costi diretti e costi generali.....	70
6.8 Struttura dei costi fissi e stabilità triennale.....	70
6.9 Controllo di gestione e prevenzione degli scostamenti.....	71
6.10 Integrazione tra sostenibilità economica e qualità educativa.....	71
CAPITOLO 7. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO.....	72
7.1 Sistema di monitoraggio congiunto.....	72

7.2 Indicatori di qualità del servizio.....	72
7.3 Strumenti di verifica e reportistica.....	73
7.4 Partecipazione e ascolto.....	73
7.5 Azioni di miglioramento continuo.....	73
7.6 Prospettive di sviluppo.....	74
7.7 Qualità educativa, benessere e revisione evolutiva del modello.....	74

PROGETTO UNITARIO FINALE

Accoglienza presso il Centro per l'Infanzia – Provincia di Trento

PREMESSA ISTITUZIONALE E QUADRO DI RIFERIMENTO

Inquadramento normativo e procedurale

Il presente progetto unitario definisce in modo condiviso contenuti, modalità operative e responsabilità per la gestione del Centro per l'Infanzia ed è l'esito del procedimento di coprogettazione avviato dall'Amministrazione precedente ai sensi dell'art. 55 del d.lgs. 117/2017 e dell'art. 14 della l.p. 13/2007, che riconosce la coprogettazione quale strumento ordinario di collaborazione tra pubbliche amministrazioni ed Enti del Terzo Settore (ETS) per la definizione e realizzazione di interventi e servizi di interesse generale. Tale disposizione si inserisce nel più ampio paradigma dell'amministrazione condivisa, fondato sui principi di sussidiarietà, cooperazione, trasparenza e responsabilità condivisa.

A livello provinciale, il procedimento trova fondamento negli articoli 14 e 36 bis della legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, che disciplinano rispettivamente le forme di collaborazione con i soggetti del privato sociale e il finanziamento dei servizi socio-assistenziali mediante contributo a rimborso spese, modalità individuata anche per il presente intervento.

Il percorso di coprogettazione è stato formalmente avviato in attuazione dell'Avviso pubblico approvato dall'Amministrazione precedente, che ha definito finalità, oggetto, durata, risorse disponibili, modalità di partecipazione e struttura del procedimento. L'Avviso individua la coprogettazione come modalità ritenuta maggiormente idonea rispetto ad altre procedure di affidamento, in considerazione della complessità del servizio di accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, delle sue caratteristiche peculiari e della necessità di garantire continuità, flessibilità e capacità di innovazione nel tempo.

All'interno del procedimento, l'Amministrazione precedente esercita un ruolo di indirizzo, garanzia e presidio pubblico degli obiettivi di tutela, protezione e benessere dei/delle bambini/e accolti, assicurando il rispetto del quadro normativo, programmatico e dei livelli essenziali del servizio. Gli ETS partecipanti sono chiamati a concorrere, in modo attivo e paritario, alla definizione del progetto unitario, mettendo a disposizione competenze, esperienze e capacità organizzative, in un'ottica di corresponsabilità nella costruzione delle soluzioni progettuali. Il procedimento è finalizzato alla definizione di un unico progetto unitario e alla successiva sottoscrizione di una convenzione tra l'Amministrazione precedente e l'ETS o gli ETS individuati, con eventuale individuazione di un ente capofila, per la gestione del servizio di accoglienza presso il Centro per l'Infanzia per la durata prevista.

Riferimenti programmatori

Il progetto unitario si colloca all'interno di un quadro programmatico già definito dall'Amministrazione precedente e costituisce sviluppo e attuazione coerente degli indirizzi e dei contenuti delineati nel progetto di massima approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1912/2025. Tale documento individua le finalità generali del servizio, le caratteristiche essenziali e non negoziabili dell'intervento, il modello organizzativo di riferimento e i principali vincoli entro cui si sviluppa la coprogettazione.

Elemento fondativo del quadro di riferimento è la Carta dei Servizi del Centro per l'Infanzia, che definisce l'identità del servizio, la mission, le funzioni, le tipologie di accoglienza, i destinatari, i principi di intervento e gli standard qualitativi garantiti. La Carta rappresenta il perimetro entro cui il progetto unitario è chiamato a muoversi, assicurando continuità con l'impostazione storica del servizio e, al contempo, orientando i possibili percorsi di miglioramento e qualificazione.

Il progetto assume inoltre come riferimento le principali linee di indirizzo nazionali in materia di tutela dei bambini/ragazzi e sostegno alle famiglie, con particolare attenzione alle *Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità*, che promuovono un approccio integrato, personalizzato e orientato alla prevenzione dell'istituzionalizzazione, nonché al rafforzamento delle competenze genitoriali e delle reti di supporto.

In coerenza con tali riferimenti, il progetto unitario si colloca nell'ambito di un modello di intervento socio-sanitario ad alta integrazione, riconoscendo la centralità del/della bambino/a, la necessità di risposte tempestive e differenziate (accoglienza programmata ed emergenziale, consensuale e non consensuale) e l'importanza del lavoro di rete con i servizi territoriali, sanitari, educativi e giudiziari.

Metodo e percorso di coprogettazione

Il progetto unitario è l'esito di un percorso strutturato di coprogettazione, sviluppato attraverso l'attivazione di un Tavolo di coprogettazione composto dai rappresentanti dell'Amministrazione precedente e dagli ETS ammessi al procedimento, con il supporto metodologico dell'Osservatorio sull'Amministrazione Condivisa. Il Tavolo ha rappresentato lo spazio stabile di confronto, elaborazione e decisione condivisa lungo l'intero percorso.

Il procedimento è stato articolato in cinque incontri tematici obbligatori, dedicati rispettivamente a:

- L'identità del Centro per l'Infanzia;
- Il progetto personalizzato di accoglienza;
- La relazione con la famiglia e la transizione progettuale;

- L'organizzazione dei gruppi appartamento;
- Il personale, il budget e la relazione con la Direzione.

Ciascun incontro è stato strutturato secondo una metodologia condivisa, articolata in tre fasi: una prima fase di ricognizione degli elementi essenziali e non modificabili del servizio; una seconda fase di individuazione delle linee di miglioramento e sviluppo; una terza fase di definizione operativa di azioni, interventi, processi e responsabilità.

Il percorso ha previsto, oltre agli incontri plenari, momenti di approfondimento e confronto tra gli ETS anche tra un incontro e l'altro, favorendo un lavoro progressivo e cumulativo di scrittura del progetto unitario, sviluppato parallelamente allo svolgimento della coprogettazione e non in una fase successiva.

Il valore della progettazione partecipata risiede nella possibilità di integrare sguardi, competenze ed esperienze differenti, valorizzando la pluralità dei soggetti coinvolti e costruendo soluzioni condivise capaci di rispondere alla complessità del servizio. La coprogettazione è stata intesa non solo come strumento procedurale, ma come processo generativo di apprendimento reciproco, innovazione e rafforzamento delle relazioni di collaborazione tra pubblico e Terzo Settore, orientato alla qualità e alla sostenibilità nel tempo del servizio di accoglienza.

CAPITOLO 1. IDENTITÀ DEL CENTRO PER L'INFANZIA

1.1 Missione, finalità e valori del Centro

Il Centro per l'Infanzia è un servizio della Provincia Autonoma di Trento finalizzato all'accoglienza residenziale temporanea di bambini e bambine nella fascia d'età 0-11 anni, che vivono situazioni di grave pregiudizio o disagio familiare. La sua missione fondamentale è quella di garantire, a ogni minore accolto, protezione, cura e un accompagnamento educativo qualificato, operando in un'ottica di tutela del benessere psico-fisico. I valori cardine che orientano l'agire del Centro sono:

- **La tutela e la sicurezza:** il Centro agisce come presidio per la messa in sicurezza di bambini/e in situazioni di urgenza.
- **L'osservazione e la valutazione:** il servizio non si limita all'assistenza, ma è un luogo di osservazione e sostegno sia dei bisogni del/della bambino/a che della sua relazione con la famiglia d'origine.
- **Il benessere psico-fisico:** ogni intervento è mirato a garantire uno sviluppo armonioso nonostante la complessità del contesto di provenienza.

1.2 Il Centro come comunità educativa di transizione e trasformazione

La peculiarità che definisce l'identità del servizio è il suo configurarsi come comunità educativa di "transizione", anche a valenza terapeutica. In questo spazio, il/la bambino/a viene aiutato ad affrontare gli esiti di eventuali esperienze traumatiche e la sofferenza legata alla separazione dai propri familiari. La permanenza nella struttura è intesa come una fase temporanea necessaria per la rielaborazione del trauma e la costruzione del futuro. Infatti, i/le bambini/e vengono aiutati ad affrontare le sofferenze legate a esperienze traumatiche e alla separazione dai genitori, in contemporanea all'orientamento verso una nuova progettualità, sia essa il rientro in famiglia, l'affidamento o altre soluzioni residenziali.

In questa cornice, la trasformazione rappresenta il cuore pedagogico dell'esperienza di accoglienza. Il Centro per l'Infanzia si configura come uno spazio che non si limita a "contenere" il/la bambino/a tra un prima e un dopo, ma che rende possibile un passaggio evolutivo profondo, in cui l'esperienza vissuta può essere riorganizzata e acquisire nuovi significati. Come evidenziato da Winnicott, lo spazio educativo può assumere la funzione di *spazio transizionale*, un luogo sicuro in cui il/la bambino/a, attraverso la relazione e la quotidianità, può progressivamente integrare vissuti frammentati e sperimentare nuove modalità di espressione e di relazione (Winnicott, 1971).

Il tempo della trasformazione consente al/alla bambino/a di affrontare le sofferenze legate alla separazione e agli eventi traumatici, che spesso interrompono il senso di continuità della propria storia. In questa prospettiva, la comunità educativa offre quella *base sicura* descritta da Bowlby, fondamentale per permettere al/alla bambino/a di esplorare, elaborare e riorientarsi, sostenuto dalla presenza affidabile di adulti significativi (Bowlby, 1989). La ripetitività dei gesti quotidiani, la prevedibilità delle routine e la qualità delle relazioni educative diventano così strumenti essenziali di ricostruzione emotiva.

La permanenza al Centro non è dunque una fase neutra o meramente temporanea, ma un momento indispensabile per collocare il “prima” e rendere possibile il “dopo”. La trasformazione permette di dare parola e forma all’esperienza traumatica, evitando che essa resti inscritta esclusivamente sul piano corporeo o comportamentale, come sottolineato dagli studi sul trauma evolutivo (Van der Kolk, 2015). Attraverso la relazione educativa e la cura quotidiana, il/la bambino/a può gradualmente sviluppare nuove risorse interne e riattivare processi di fiducia e di apertura verso il futuro.

In questo senso, l’accoglienza diventa un’esperienza generativa, capace di produrre nuovi equilibri emotivi, relazionali e identitari. Come afferma Cyrulnik, la possibilità di trasformare il dolore in una nuova traiettoria di senso passa attraverso incontri significativi e contesti capaci di sostenere percorsi di resilienza (Cyrulnik, 2002). Il Centro per l’Infanzia si configura quindi come una comunità di trasformazione, in cui la cura educativa non solo accompagna il passaggio, ma agisce attivamente sul processo di crescita, rendendo il tempo dell’accoglienza fondativo per la costruzione di un futuro più stabile e sostenibile, qualunque sia la progettualità successiva.

1.3 Funzioni del Centro per l’Infanzia

Il Centro risponde a diverse tipologie di bisogno, garantendo interventi tempestivi e qualificati, attraverso tre funzioni principali:

- **Pronta accoglienza:** funge da presidio per le situazioni di urgenza ed emergenza che richiedono una messa in sicurezza immediata e il collocamento protetto del/della bambino/a, segnalate dai servizi o dalle forze dell’ordine.
- **Accoglienza residenziale:** accoglie neonati e bambini in età prescolare e scolare (anche su disposizione dell’Autorità Giudiziaria) che necessitano di cure e protezione a causa di situazioni di pregiudizio o gravi difficoltà familiari, sia in forma consensuale che su disposizione dell’Autorità Giudiziaria.
- **Integrazione socio-sanitaria:** si caratterizza come struttura capace di accogliere bambini/ragazzi con problematiche di tipo sanitario, garantendo un intervento integrato e multidisciplinare.

1.4 Destinatari e criteri di accesso

Il servizio è rivolto a bambini e bambine nella fascia d'età 0-11 anni che necessitano di un allontanamento temporaneo dal proprio nucleo familiare. L'accesso alla struttura può essere programmato, sulla base di una valutazione dei Servizi Sociali territoriali o su indicazione dell'Autorità Giudiziaria, o in forma di urgenza, per rispondere a necessità immediate di protezione che richiedono un intervento tempestivo h24. Il servizio si impegna a rispondere in modo dinamico ai bisogni emergenti, adattando l'accoglienza alle specifiche esigenze evolutive e di protezione di ogni caso. La ricettività complessiva del Centro è definita per un massimo di 25 bambini/e contemporaneamente.

1.5 Modello di accoglienza e presa in carico

L'accoglienza si realizza all'interno di una struttura articolata in tre "gruppi appartamento", organizzati per ricreare un contesto il più possibile domestico e familiare. Il modello prevede una gestione mista: un gruppo appartamento è gestito direttamente dalla Provincia, mentre gli altri due sono affidati agli Enti del Terzo Settore partner della coprogettazione. La presa in carico mira a garantire la stabilità relazionale e la continuità educativa, limitando il numero di figure adulte con cui il/la bambino/a entra in contatto per favorire legami significativi e sicuri.

1.6 Linee di sviluppo e qualificazione dell'identità del servizio

Il progetto individua elementi di valorizzazione e sviluppo dell'identità del Centro, mantenendo coerenza con le finalità originarie. Le linee di miglioramento mirano a rafforzare la riconoscibilità del Centro come servizio di transizione, osservazione e accompagnamento. Il percorso di coprogettazione ha individuato diverse aree di miglioramento per rafforzare l'identità del Centro:

- **Innovazione e flessibilità:** superare i limiti dei modelli tradizionali per rispondere in modo dinamico ai bisogni emergenti attraverso una sinergia tra i diversi soggetti coinvolti.
- **Valorizzazione del personale:** attivare strategie per favorire la continuità educativa, contenere il turn-over e promuovere il benessere lavorativo, elementi ritenuti essenziali per la qualità del servizio.
- **Comunicazione e trasparenza:** migliorare la comunicazione interna ed esterna, condividendo più chiaramente il significato del termine "transizione" verso l'autorità giudiziaria e i servizi, per rendere il processo di cura più efficace e comprensibile a tutti gli attori coinvolti.

- **Differenziazione delle esperienze:** sviluppare modelli di intervento che sappiano distinguere e valorizzare le diverse fasi dell'accoglienza e le specificità di ogni progetto educativo individuale.

CAPITOLO 2. PROGETTO PERSONALIZZATO DI ACCOGLIENZA

2.1 Approccio educativo e rielaborazione delle esperienze traumatiche

L'approccio educativo adottato dal Centro è profondamente orientato alla comprensione degli effetti che le esperienze traumatiche producono sullo sviluppo dei bambini e delle bambine, in particolare quando tali esperienze si collocano all'interno delle relazioni primarie di attaccamento. La letteratura scientifica evidenzia come maltrattamento, trascuratezza, violenza assistita, abuso psicologico o grave discontinuità delle cure possano incidere in modo significativo sull'organizzazione della personalità, sulla regolazione affettiva, sui sistemi neurobiologici dello stress e sui modelli operativi interni che guidano la percezione di sé e dell'altro¹.

Il Centro pertanto assume una prospettiva trauma-informed, che considera il comportamento non come mera espressione di disfunzionalità, ma come possibile esito adattivo a contesti relazionali insicuri o minacciosi. Numerosi studi hanno mostrato come l'esposizione precoce a esperienze avverse possa determinare alterazioni nei sistemi di regolazione emotiva e nei circuiti neurofisiologici deputati alla sicurezza e all'ingaggio sociale². Le manifestazioni comportamentali, quali iperattivazione, ritiro, oppositività, difficoltà attentive, regressioni, vengono pertanto lette come segnali di uno stato interno di allerta o di dissociazione, piuttosto che come semplici condotte problematiche³.

In questa cornice, l'intervento educativo si fonda sulla costruzione di relazioni stabili e sintonizzate, capaci di offrire ai bambini e alle bambine un'esperienza emotiva contenitiva e trasformativa. La teoria dell'attaccamento evidenzia come la presenza di una "base sicura" consenta al/alla bambino/a di esplorare, apprendere e integrare le proprie esperienze interne. Quando tale base è stata compromessa, il contesto comunitario può rappresentare uno spazio riparativo in cui sperimentare coerenza, affidabilità e riconoscimento. L'educatore, attraverso una postura empatica e regolativa,

¹ Bowlby J (1989). *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Raffaello Cortina, Milano; Herman JL (1992). *Guarire dal Trauma: affrontare le conseguenze della violenza, dall'abuso domestico al terrorismo*. Edizioni Scientifiche MaGi, Roma; Van der Kolk BA (2015). *Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*. Raffaello Cortina, Milano.

² Felitti VJ (2009). "Adverse childhood experiences and adult health". In *Academic Pediatrics*, 9 (3), 131-132; Porges SW (2001). "The polyvagal theory: phylogenetic substrates of a social nervous system". In *International Journal of Psychophysiology*, 42, 123-146.

³ Farina B, Liotti G (2011). "Dimensione dissociativa e trauma dello sviluppo". In *Cognitivism clinico*, 8(1): 3-17.

svolge una funzione di contenimento emotivo che sostiene gradualmente l'acquisizione di competenze di autoregolazione⁴.

La rielaborazione delle esperienze traumatiche non è intesa quindi come un processo esclusivamente verbale o cognitivo, ma come un percorso integrato che coinvolge dimensioni corporee, affettive e narrative. Le ricerche sul trauma dello sviluppo sottolineano infatti come le memorie traumatiche siano spesso immagazzinate in forma implicita, sensomotoria e frammentata⁵. Per questo motivo è importante che al Centro per l'Infanzia vengano promosse pratiche educative orientate alla regolazione dell'arousal, alla stabilizzazione emotiva e alla costruzione di un senso di sicurezza corporea, in linea con i contributi del modello polivagale⁶ e con gli approcci evolutivo-relazionali al trauma complesso⁷.

Un elemento centrale dell'intervento riguarda la ricostruzione della continuità narrativa. L'allontanamento dal nucleo familiare può determinare fratture nella percezione della propria storia, generando vissuti di perdita, confusione identitaria e senso di colpa. La possibilità di costruire e aggiornare un life book personale, corredato da fotografie, disegni, documenti e oggetti simbolici, favorisce un processo di integrazione tra passato e presente, consentendo ai bambini e alle bambine di collocare gli eventi traumatici all'interno di una narrazione più ampia e coerente. Tale lavoro narrativo è svolto nel rispetto dei tempi individuali, evitando esposizioni forzate o intrusive e privilegiando un accompagnamento graduale e protetto.

La letteratura evidenzia inoltre come il trauma relazionale precoce possa generare forme di dissociazione, difficoltà nell'integrazione degli stati del sé e frammentazione dell'esperienza cosciente⁸. In questa prospettiva, l'intervento educativo mira a favorire processi di integrazione attraverso il riconoscimento delle emozioni, la validazione degli stati interni e la costruzione di significati condivisi. La possibilità di nominare ciò che è accaduto, senza essere sopraffatti, costituisce un passaggio fondamentale verso la trasformazione dell'esperienza traumatica in memoria autobiografica integrata. Tale consapevolezza rafforza la necessità di interventi educativi qualificati, fondati su evidenze scientifiche e orientati non solo alla protezione immediata, ma alla promozione

⁴ Bowlby J (1989). *Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento*. Raffaello Cortina, Milano; Liotti G, Farina B (2011). *Sviluppi Traumatici: eziopatogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa*. Raffaello Cortina, Milano.

⁵ Ogden P, Minton K, Pain C (2006). *Trauma and the body*. Norton, New York; Van der Kolk BA (2015). *Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*. Raffaello Cortina, Milano.

⁶ Porges SW (2011). *The polyvagal theory: Neurophysiological foundations of emotions, attachment, communication, and self-regulation*. W W Norton & Co.

⁷ Spinazzola, J., Van der Kolk, B., Ford, J. D. (2018). "When nowhere is safe: interpersonal trauma and attachment adversity as antecedents of posttraumatic stress disorder and developmental trauma disorder". In *Journal of traumatic stress*, 31(5), 631-642.

⁸ Liotti G, Farina B (2011). *Sviluppi Traumatici: eziopatogenesi, clinica e terapia della dimensione dissociativa*. Raffaello Cortina, Milano.

di traiettorie evolutive resilienti. Offrire ai bambini e alle bambine un contesto relazionale sicuro, capace di sostenere la regolazione emotiva, la costruzione di senso e l'integrazione narrativa, significa contribuire in modo concreto alla prevenzione di esiti psicopatologici a lungo termine.

In tale prospettiva, il Centro si configura come uno spazio di cura educativa che, pur non sovrapponendosi agli interventi clinici specialistici, integra le conoscenze provenienti dalla psicotraumatologia dello sviluppo e le traduce in pratiche quotidiane orientate alla sicurezza, alla continuità e alla ricostruzione di una storia personale abitabile e condivisibile.

2.2 Principi della personalizzazione dell'intervento

La personalizzazione costituisce il principio fondante dell'intervento educativo del Centro. Ogni bambino/a è accolto come soggetto unico, portatore di una propria storia, di bisogni specifici, di risorse personali e di tempi evolutivi che richiedono risposte educative differenziate e flessibili.

L'intervento educativo si fonda su una lettura globale del/della bambino/a, che tiene conto delle dimensioni affettiva, relazionale, cognitiva, sociale e sanitaria, nonché del contesto familiare e ambientale di provenienza.

La personalizzazione implica un costante adattamento delle pratiche educative alla fase di sviluppo del minore, alle sue competenze emergenti e alle eventuali fragilità, con particolare attenzione alle esperienze di discontinuità, perdita o trauma vissute.

Il Centro promuove un approccio che valorizza il protagonismo del/della bambino/a, nel rispetto della sua età e delle sue capacità, favorendo la partecipazione attiva ai processi che lo riguardano e sostenendo la costruzione di un senso di sicurezza, appartenenza e continuità.

2.3 Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI) e il Progetto Quadro

Il Progetto Educativo Individualizzato (PEI), inserito all'interno del Progetto Quadro, rappresenta lo strumento centrale della presa in carico del/della bambino/a accolto. Esso costituisce il riferimento condiviso per la progettazione, l'attuazione e la verifica dell'intervento educativo e integra in modo coordinato le dimensioni educativa, sociale e sanitaria.

Il Progetto Quadro raccoglie e sistematizza le informazioni relative alla situazione complessiva del minore, includendo la storia personale e familiare, il quadro giuridico-amministrativo, le deleghe e autorizzazioni, nonché gli elementi rilevanti

emersi dal lavoro di rete con i servizi competenti.

Il PEI, coerente con il Progetto Quadro, definisce:

- **le finalità dell'intervento**, in relazione ai bisogni rilevati e agli obiettivi di tutela, benessere e sviluppo del/della bambino/a;
- **i contenuti e le azioni educative**, individuali e di gruppo, comprese le esperienze scolastiche, extrascolastiche e di tempo libero;
- **i soggetti coinvolti**, specificando ruoli, responsabilità e modalità di coordinamento tra il Centro, i servizi sociali e sanitari, le istituzioni educative, la famiglia e le altre figure di riferimento.

Il PEI è uno strumento dinamico, soggetto a revisione periodica in relazione ai cambiamenti evolutivi del/della bambino/a, agli esiti delle verifiche e alle eventuali transizioni previste nel suo percorso (rientro in famiglia, affidamento, adozione, passaggio ad altra struttura).

2.4 Fasi del progetto individualizzato

Il progetto individualizzato si articola in fasi progressive e interconnesse, ciascuna finalizzata a garantire coerenza, continuità e monitoraggio dell'intervento educativo.

2.4.1 Pre-accoglienza

La fase di pre-accoglienza è dedicata alla raccolta delle informazioni disponibili e alla progettazione dei cambiamenti che l'inserimento del/della bambino/a comporta, sia sul piano organizzativo e logistico sia su quello pedagogico ed emotivo. In questa fase vengono attivati il coordinamento con il Centro per l'Infanzia (CPI), il coinvolgimento dei referenti dei servizi inviati e la preparazione del gruppo educativo e dei/delle bambini/e già accolti.

Nell'esperienza di gestione ventennale da parte della Cooperativa Pro.Ges. Trento, l'accoglienza avviene successivamente a una valutazione condivisa effettuata dai coordinatori dei tre gruppi appartamento e dalla direzione del Centro per l'Infanzia, finalizzata a individuare il contesto più idoneo in cui inserire il/la nuovo/a bambino/a. Tale momento rappresenta già un primo atto di cura educativa, in quanto consente di riflettere non solo sul gruppo appartamento più adatto, ma anche sullo spazio fisico e relazionale in cui accogliere il minore. In particolare, la scelta tiene conto di diversi elementi, tra cui l'età del/della bambino/a e quella degli altri bambini/e ragazzi/e presenti, le prime informazioni disponibili in merito al temperamento e alla personalità, i bisogni emotivi e relazionali, ad esempio in caso di accoglienza di fratelli, nonché eventuali bisogni sanitari.

Una volta conclusa questa valutazione preliminare, la coordinatrice interna e la referente psico-pedagogica si riuniscono per individuare il gruppo di educatori referenti e convocano gli stessi per una prima équipe organizzativa. Qualora l'accoglienza non avvenga in giornate in cui è già previsto un momento strutturato di équipe interna, tale confronto viene comunque garantito. Nei casi di accoglienza in emergenza, questo passaggio può avvenire inizialmente con modalità meno formali, trovando successivamente uno spazio dedicato per la rielaborazione, la sistematizzazione delle decisioni assunte e l'avvio della progettazione educativa.

Un primo momento significativo che segna concretamente l'accoglienza del minore è rappresentato dall'organizzazione delle risorse educative. Dopo aver valutato se si tratti di un'accoglienza programmata o in emergenza, la Referente psico-pedagogica attiva il processo di progettazione coinvolgendo la coordinatrice interna, al fine di individuare all'interno dell'équipe un gruppo ristretto di educatori di riferimento che accompagneranno il/la bambino/a nei primi giorni di permanenza. Questa scelta è orientata a garantire una maggiore continuità educativa e relazionale, permettendo al/alla bambino/a di trovare adulti stabili e riconoscibili, capaci di leggere e rispondere in modo adeguato ai suoi bisogni.

La coordinatrice interna e la referente psico-pedagogica, in accordo e in dialogo con il personale educativo, valutano inoltre l'eventuale rimodulazione degli orari di servizio e l'integrazione di risorse aggiuntive, qualora necessarie, per garantire la qualità del servizio e consentire agli educatori referenti di dedicarsi in modo intenzionale alla costruzione dell'accoglienza.

Successivamente, uno degli educatori referenti cura la predisposizione del Librone del/della bambino/a, strumento che raccoglie le informazioni relative alla vita del minore prima dell'ingresso in struttura, insieme alle osservazioni e alle note che quotidianamente accompagnano il suo percorso. Accanto a questo, viene realizzato anche il Libro Sanitario, costruito in un dialogo costante con la Referente Sanitaria del Servizio, nel quale confluiscono la documentazione medica del/della bambino/a (tessera sanitaria, libretto pediatrico, peso, altezza, referti) e l'aggiornamento puntuale di tutti gli eventi sanitari che si verificano durante la permanenza in struttura.

Al fine di garantire una gestione più efficiente, sicura e condivisa delle informazioni, la documentazione, attraverso il progetto di digitalizzazione dei processi organizzativi e della gestione delle prese in carico sviluppato da APPM, sarà progressivamente **informatizzata** e fatta confluire nella **Cartella Bambino/a**, uno strumento digitale integrato che raccoglierà in modo organico i dati educativi, sanitari e osservativi del minore. La Cartella Bambino/a consentirà una consultazione tempestiva da parte degli operatori autorizzati, favorirà la continuità educativa e assistenziale e assicurerà una tracciabilità puntuale del percorso del/della bambino/a durante la permanenza in struttura.

Sulla base di quanto emerso e condiviso in équipe organizzativa, la coordinatrice interna e uno degli educatori referenti predispongono gli spazi in cui il/la bambino/a sarà accolto, tenendo conto non solo dei suoi bisogni individuali, ma anche di quelli dei/delle bambini/e già presenti in struttura. La scelta dello spazio avviene considerando eventuali necessità sanitarie o specificità di sviluppo, ad esempio nel caso di lattanti o di bambini/e con Disturbi dello Spettro Autistico o Sindrome di Down, che possono richiedere interventi strutturali mirati. Ogni bambino/a accolto trova il proprio nome nei diversi spazi comuni (bagni, posto a tavola, armadietti, stanza da letto), favorendo così il riconoscimento degli "spazi del mio", la collocazione degli oggetti personali e la tutela degli aspetti di igiene sanitaria.

Come anticipato poco fa, particolare rilievo viene inoltre dato alla comunicazione rivolta ai/alle bambini/e già presenti in struttura, affinché l'arrivo di un nuovo compagno non sia vissuto come un evento improvviso o destabilizzante. L'équipe educativa accompagna i/le bambini/e nella comprensione di ciò che sta per accadere, utilizzando modalità e linguaggi adeguati all'età e alle competenze di ciascuno, favorendo l'espressione di emozioni, curiosità o eventuali timori. Questo tempo di preparazione contribuisce a sostenere il clima relazionale del gruppo e a promuovere un atteggiamento di accoglienza e rispetto reciproco, riconoscendo anche i bisogni emotivi dei/delle bambini/e già accolti come parte integrante del processo educativo.

Nella progettazione dell'accoglienza, l'équipe educativa presta particolare attenzione anche agli aspetti materiali della quotidianità, affinché il/la bambino/a possa trovare al suo arrivo indumenti adeguati per cambiarsi e vivere serenamente la giornata al Centro per l'Infanzia, indipendentemente dal fatto che disponga o meno di un guardaroba personale. Viene inoltre garantita, in accordo con il servizio cucina, la preparazione di un pasto caldo che tenga conto di eventuali intolleranze, allergie o scelte etico-religiose, riconoscendo anche nel momento del pasto un importante spazio di cura, accoglienza e normalizzazione.

2.4.2 Accoglienza

Dopo la fase di progettazione dell'accoglienza del minore, prende avvio la delicata fase di inserimento e ambientamento dello stesso in Struttura. L'accoglienza è strutturata attraverso buone prassi condivise, che tengono conto dei motivi dell'ingresso, del passaggio di informazioni con l'équipe inviata e della necessità di garantire al/alla bambino/a un contesto immediato di cura e protezione. Particolare attenzione è rivolta alla dimensione emotiva del minore, alla comprensione dell'accaduto e alla spiegazione, adeguata all'età, dei passaggi che vivrà nel tempo di permanenza in struttura.

Nel caso in cui il/la bambino/a arrivi in orario diurno, sarà accolto negli spazi della Direzione insieme agli adulti che lo accompagnano. Questo primo momento di incontro è pensato come uno spazio di conoscenza reciproca, finalizzato a porre le basi della relazione tra educatori e bambino/a, tra adulti e tra la Struttura e le eventuali figure

familiari coinvolte. L'educatore di riferimento assume sin dall'inizio un ruolo centrale: l'ascolto dei bisogni immediati, l'attenzione ai segnali emotivi e la capacità di immaginare i bisogni futuri, mantenendo un atteggiamento rispettoso e discreto, rappresentano elementi qualificanti dell'intervento educativo nella fase di accoglienza.

Successivamente, e compatibilmente con le condizioni emotive del minore, l'educatore potrà proporre un tempo in uno spazio a lui dedicato, con l'obiettivo di tutelarlo rispetto ai racconti e agli scambi informativi necessari tra adulti. Al termine di questo momento, qualora vi siano i presupposti, sarà accompagnato nel salutare le figure che lo hanno accompagnato e nell'inserimento graduale in appartamento.

Nel caso in cui l'accoglienza avvenga in orario notturno o nei giorni festivi, i passaggi saranno necessariamente più rapidi ma non meno attenti ai bisogni del/della bambino/a. L'accoglienza verrà effettuata in collaborazione con le forze dell'ordine o i servizi sociali e, grazie alla presenza del terzo e quarto nottante passivo e dell'educatore diurno, sarà possibile dedicare una figura educativa specifica a questo momento, in accordo con la Direzione del Centro per l'infanzia. Nelle ore successive, l'équipe avvierà un confronto con il referente psico-pedagogico della Cooperativa, la Direzione del Centro e la rete dei servizi per la costruzione della progettazione individualizzata.

Gli educatori coinvolti nell'accoglienza saranno chiamati ad osservare e documentare in modo attento i primi giorni di permanenza del/della bambino/a, al fine di raccogliere elementi utili alla progettazione di un percorso individualizzato che lo sostenga nell'elaborazione dell'allontanamento dal contesto familiare. Nelle prime ore in Struttura verrà compilata la scheda di prima accoglienza, a cura dell'educatore che accoglie il minore ed eventualmente supervisionata dalla referente sanitaria, con la finalità di raccogliere le prime informazioni oggettive ed emotive utili a garantire continuità educativa.

Il rito dell'accoglienza potrà tradursi, inoltre, in forma ipotetica e flessibile, in alcune azioni simboliche e relazionali, che verranno attivate tenendo conto non solo dei bisogni del/della bambino/a accolto ma anche delle dinamiche, delle emozioni e delle spinte dei/delle bambini/e già presenti in Struttura. Tali azioni potranno includere, a titolo esemplificativo, momenti di benvenuto pensati con il gruppo, presentazioni graduali degli spazi e delle persone di riferimento, nonché la possibilità di individuare oggetti o elementi personali che aiutino il minore a sentirsi riconosciuto e contenuto nel nuovo contesto. Ogni proposta sarà modulata in base all'età, alla storia del/della bambino/a e al clima emotivo del gruppo appartamento, evitando rigidità e rispettando i tempi di ciascuno.

Sono garantiti sin dalle prime fasi l'accudimento quotidiano, l'assistenza sanitaria e pediatrica e, laddove previsto dal progetto individuale, i primi contatti con i servizi educativi e con la rete familiare. In questi primi giorni viene assicurata la presenza di un gruppo stabile di educatori referenti, in grado di offrire continuità, prevedibilità e

sicurezza relazionale, fino a quando il/la bambino/a non avrà raggiunto un adeguato livello di inserimento all'interno della Struttura.

L'accoglienza al Centro per l'infanzia si configura così come una risposta temporanea al bisogno di interrompere il circolo di esperienze negative vissute dal minore, promuovendo il suo benessere relazionale, psicofisico e psicosociale all'interno di un contesto protetto e intenzionalmente educativo.

2.4.3 Osservazione e valutazione

La fase di osservazione costituisce il primo e fondamentale momento della presa in carico del minore accolto presso il Centro. Non si tratta di una semplice raccolta di informazioni, ma di un processo strutturato, intenzionale e graduale di conoscenza, volto a comprendere il/la bambino/a o l'adolescente nella sua globalità, tenendo insieme storia personale, vissuti emotivi, relazioni significative, competenze, fragilità e potenzialità evolutive.

Nel contesto di un servizio che accoglie bambini/ragazzi allontanati dal nucleo familiare, l'osservazione assume una valenza particolarmente delicata. L'ingresso in comunità rappresenta infatti un evento critico nella biografia del minore, spesso, infatti, è preceduto da esperienze di trascuratezza, conflittualità familiare, discontinuità affettiva o situazioni di pregiudizio. Per questo motivo, l'équipe educativa si pone in una prospettiva attenta e non giudicante, consapevole che molti comportamenti osservabili, quali chiusura, oppositività, ipercontrollo, regressione, difficoltà nel rispetto delle regole, possono essere espressione di vissuti traumatici o di strategie di adattamento maturate nel tempo.

L'osservazione si sviluppa principalmente nella quotidianità. È nei momenti ordinari, il risveglio, i pasti, il rientro da scuola, lo studio, il gioco, la gestione del tempo libero, la preparazione al riposo, che emergono con maggiore autenticità le modalità relazionali, la capacità di autoregolazione, il rapporto con le regole e con le figure adulte di riferimento. L'équipe utilizza strumenti condivisi, griglie osservative e momenti di confronto strutturato, affinché la lettura del comportamento del minore non sia soggettiva o frammentaria, ma frutto di un'elaborazione collegiale e professionale.

La conoscenza del/della bambino/a, inoltre, non può prescindere dal suo contesto di provenienza e per questo la fase osservativa si intreccia costantemente con il lavoro di rete. Il confronto con il Servizio Sociale inviante, con l'équipe multidisciplinare (psicologi, neuropsichiatri, terapisti), con le istituzioni scolastiche e con l'Autorità Giudiziaria, consente di integrare le informazioni raccolte in comunità con la storia pregressa, la documentazione disponibile e gli obiettivi del provvedimento di tutela. Tale raccordo permette di costruire una lettura condivisa, evitando interpretazioni parziali o scollegate dal percorso istituzionale del minore.

La fase osservativa si colloca generalmente nelle prime settimane dall'ingresso in comunità, ma mantiene una dimensione dinamica lungo tutto il periodo di accoglienza.

È proprio da questa lettura approfondita e condivisa che prende forma il passaggio al Progetto Educativo Individualizzato. L'osservazione rappresenta infatti la base metodologica ed etica del PEI, consente di tradurre i bisogni emersi in obiettivi concreti, realistici e verificabili, evitando interventi standardizzati e promuovendo invece un percorso realmente personalizzato. In tal modo, il progetto educativo non si configura come un adempimento formale, ma come uno strumento vivo, costruito a partire dalla conoscenza autentica del minore e orientato al suo benessere, alla sua crescita e al suo progressivo sviluppo di autonomie e competenze relazionali.

2.4.4 Progettazione, attuazione, verifica e aggiornamenti

Sulla base degli elementi emersi nella fase di osservazione viene elaborato il Progetto Educativo Individualizzato (PEI), strumento centrale e dinamico della presa in carico del minore accolto presso il Centro per l'Infanzia. Il PEI traduce i bisogni rilevati in obiettivi educativi chiari, realistici e verificabili, orientando in modo coerente l'azione quotidiana di tutte le professionalità coinvolte.

Il progetto accompagna il/la bambino/a per l'intera permanenza in struttura e comprende interventi educativi individuali e di gruppo, la strutturazione della quotidianità attraverso routine stabili, il sostegno scolastico personalizzato, la valorizzazione del tempo libero come spazio di crescita e il raccordo con consulenze psicologiche o neuropsichiatriche. Particolare attenzione è dedicata al mantenimento o al sostegno della relazione con i familiari, nel rispetto del mandato dell'Autorità Giudiziaria e delle indicazioni dei Servizi Sociali, nonché alla gestione di bisogni specifici legati a disabilità, disturbi del neurosviluppo o condizioni di neurodivergenza.

Elemento qualificante del lavoro è il costante confronto tra tutte le figure che operano al Centro: équipe educativa, équipe multidisciplinare, Direzione (referente sanitaria e pediatra comprese) e personale che quotidianamente entra in relazione con il minore. Il lavoro è pensato come un'azione integrata e sintonizzata, affinché il/la bambino/a possa percepire coerenza e continuità nella cura. Anche aspetti apparentemente organizzativi, come la gestione di regimi alimentari specifici per intolleranze o disturbi alimentari, vengono condivisi con la cucina e con il personale coinvolto, a tutela del benessere complessivo del minore.

Per ogni bambino/a viene individuato un gruppo definito di educatori di riferimento, che garantisce continuità relazionale e affinamento progressivo dello sguardo osservativo. Sono previsti momenti strutturati di équipe e supervisioni periodiche, sia dedicate al singolo minore sia al gruppo appartamento, finalizzate a monitorare l'andamento del percorso, condividere strategie e ridefinire eventuali interventi.

Il PEI viene redatto collegialmente e condiviso con la rete dei servizi, prevedendo verifiche ed aggiornamenti periodici con tempistiche personalizzate, orientativamente bimestrali. La progettazione individua un numero contenuto di obiettivi prioritari, ciascuno corredato da indicatori di verifica che consentono un monitoraggio oggettivo dei progressi e del benessere del minore. Le verifiche permettono dunque di aggiornare e ridefinire il Progetto Educativo Individualizzato in modo condiviso, accompagnando l'evoluzione del percorso fino alla definizione degli sviluppi successivi.

2.4.5 Accompagnamento alla transizione e alla dimissione

Il progetto personalizzato include in modo strutturato la preparazione alla fase di uscita dal Centro, considerata parte integrante della presa in carico educativa. L'accompagnamento al percorso post-Centro è orientato a garantire continuità, gradualità e tutela del benessere del/della bambino/a, riducendo il rischio di ulteriori discontinuità o vissuti di rottura.

Tale transizione non coincide esclusivamente con la fase conclusiva dell'accoglienza, ma rappresenta una dimensione trasversale che prende avvio fin dall'ingresso del bambino o della bambina al Centro per l'Infanzia. Rendere comprensibile la temporaneità dell'esperienza comunitaria costituisce un obiettivo educativo centrale, sostenuto attraverso:

- una narrazione coerente e progressiva del percorso;
- un accompagnamento emotivo attento nei momenti di passaggio;
- routine prevedibili e rassicuranti;

Il percorso di accoglienza rappresenta infatti una fase della storia di vita del/della bambino/a. Quando tale periodo si avvia alla conclusione, è fondamentale accompagnarlo/a alla consapevolezza che si aprirà una nuova fase, che si tratti di ricongiungimento familiare, affidò, adozione o trasferimento in altra struttura, ciascuna portatrice di significati emotivi profondi che richiedono preparazione, gradualità e cura.

Pur avendo carattere di transitorietà, la permanenza in struttura costituisce spesso un tempo significativo, nel quale il/la bambino/a ha costruito legami affettivi con coetanei e operatori. L'idea della conclusione può dunque essere vissuta come una rottura. Per questo il Centro predispone una fase di passaggio accuratamente progettata e, per quanto possibile, condivisa con il bambino o la bambina, affinché possa sentirsi pensato/a, ascoltato/a e protagonista attivo/a del cambiamento.

La transizione, inoltre, non termina con l'uscita fisica dalla struttura, ma prosegue nel tempo successivo, quando il/la bambino/a si ambienta nella nuova realtà. È essenziale che tale periodo non diventi uno spazio sospeso o solitario, ma sia accompagnato in modo graduale dagli operatori che hanno rappresentato figure affettive significative.

2.4.6 Sostegno alla genitorialità, continuità affettiva e dimissione

Le forme di continuità affettiva vengono valutate caso per caso, distinguendo tra pratiche sostenibili, rischiose o da monitorare attentamente, sempre in raccordo con i Servizi competenti e con le decisioni dell'Autorità Giudiziaria. La dimissione viene accompagnata attraverso un progetto "post-accoglienza" che definisce obiettivi, tempi e fasi dell'uscita e del nuovo inizio, tenendo in considerazione:

- il benessere del bambino o della bambina;
- la situazione e le risorse della famiglia d'origine;
- l'eventuale famiglia affidataria o adottiva o la nuova struttura;
- il vissuto del personale educativo che ha rappresentato un riferimento affettivo.

Il primo passaggio significativo consiste nella comunicazione al/alla bambino/a delle decisioni assunte dal Tribunale per i Minorenni, nelle forme e nei modi sostenibili per quel/quella bambino/a. Tale momento avviene generalmente alla presenza dell'assistente sociale, dell'eventuale tutore o curatore, di un referente della Direzione e di un educatore di riferimento. Nei casi di affido o adozione, può essere favorito un primo contatto simbolico attraverso fotografie e racconti, per sostenere il processo di rappresentazione delle nuove figure. In questi passaggi delicati è importante sostenere e accompagnare la famiglia d'origine, nelle forme in cui è possibile.

Parallelamente, anche la famiglia affidataria o adottiva riceve informazioni dettagliate sulla storia, le abitudini e le caratteristiche del bambino o della bambina, in un incontro con il Servizio Sociale e gli operatori del Centro, così da costruire un ponte narrativo ed emotivo tra il "prima" e il "dopo".

L'équipe multidisciplinare, la referente psico-pedagogica e il coordinatore del gruppo appartamento elaborano quindi un programma di inserimento graduale, condiviso con tutti i soggetti coinvolti. Viene individuato un gruppo ristretto di educatori di riferimento che garantisca continuità e stabilità nella fase di accompagnamento.

2.4.7 Modalità operative di accompagnamento alla dimissione

Il percorso di transizione prevede, in linea generale:

- un primo momento di conoscenza presso il Centro tra il/la bambino/a e chi lo/la accoglierà;
- occasioni di incontro e gioco con presenza educativa progressivamente decrescente;
- un graduale inserimento nelle routine quotidiane (pasto, igiene, sonno);
- visite presso la nuova abitazione o struttura;
- incontri di rete con le figure sanitarie, educative e sociali coinvolte;
- la preparazione condivisa delle valigie, della scatola dei ricordi e dell'album fotografico con la narrazione della storia di vita, comprensiva di una lettera di saluto degli educatori;

- l'organizzazione di una festa di saluto e di un momento conviviale significativo con il gruppo dei pari.

Le dimissioni, in accordo con la Direzione, avvengono preferibilmente nella mattinata, affinché il/la bambino/a possa trascorrere l'intera giornata nella nuova realtà abitativa. Nel caso di rientro nella famiglia d'origine, il percorso prevede ulteriori momenti di confronto con i genitori naturali, volti a condividere l'evoluzione psico-affettiva del figlio o della figlia e a prepararli alla ri-accoglienza, nonché una graduale intensificazione delle visite con riduzione progressiva della presenza educativa.

2.4.8 Funzioni di cura e accompagnamento nei percorsi post-accoglienza

Il tempo successivo alla dimissione mantiene elementi di continuità con il percorso svolto al Centro. Tra le azioni attivabili, in accordo con la Direzione e i Servizi competenti, si prevedono:

- la possibilità per la famiglia d'origine, affidataria o adottiva di contattare il Centro per confronti, bisogni o richieste di supporto;
- eventuali incontri programmati o su richiesta tra il bambino o la bambina e gli educatori di riferimento, per garantire continuità affettiva e favorire la ri-significazione dell'esperienza vissuta;
- la possibilità, compatibilmente con l'età, di fornire al bambino o alla bambina il recapito del Centro;
- la promozione di incontri tra fratelli e sorelle qualora i percorsi post-accoglienza siano differenti;
- eventuali momenti di rete, alla presenza della Direzione, per condividere informazioni significative e sostenere la buona riuscita del nuovo progetto di vita.

Attraverso tali azioni, il Centro per l'Infanzia intende garantire che la dimissione non rappresenti una frattura, ma un passaggio accompagnato e pensato, capace di preservare la continuità narrativa e affettiva della storia del bambino o della bambina, nel rispetto del progetto individuale e delle decisioni assunte dai Servizi competenti.

2.5 Integrazione educativa, sociale e sanitaria

Il Centro opera in stretta e costante integrazione con i servizi sociali, sanitari e scolastici del territorio, promuovendo una presa in carico condivisa, coordinata e orientata alla globalità dei bisogni del minore. Tale integrazione non rappresenta un elemento accessorio dell'intervento, bensì una condizione strutturale che consente di costruire risposte efficaci, coerenti e realmente personalizzate.

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, il lavoro di rete garantisce una presa in carico "a tutto tondo" del/della bambino/a, capace di tenere insieme le dimensioni educativa, affettiva, sanitaria, scolastica e sociale. L'integrazione tra i diversi soggetti

coinvolti consente infatti una lettura multidimensionale del bisogno, evitando visioni parziali e riducendo il rischio di frammentazioni o sovrapposizioni negli interventi. Ogni professionista contribuisce con il proprio sguardo specifico alla costruzione di un quadro unitario e condiviso, all'interno del quale il minore rimane il centro dell'azione progettuale.

Il coordinamento si realizza attraverso incontri di rete periodici, riunioni d'équipe, momenti di verifica congiunta, redazione e condivisione di verbali, nonché mediante prassi operative consolidate nel tempo. In tali sedi vengono condivise informazioni rilevanti, monitorato l'andamento del percorso, ridefinite priorità e strategie di intervento, in un'ottica di corresponsabilità e trasparenza.

Il coinvolgimento dei diversi attori, assistenti sociali, operatori sanitari (pediatra, neuropsichiatra, psicologo), insegnanti, educatori, famiglia d'origine o affidataria, tutori e, ove previsto, Autorità Giudiziaria, è esplicitato e regolato all'interno del Progetto Quadro e del Progetto Educativo Individualizzato (PEI), che definiscono ruoli, obiettivi e modalità di collaborazione.

Attraverso questa integrazione strutturata, il Centro garantisce al minore un intervento unitario e coerente, capace di accompagnarlo nei diversi ambiti della sua vita, sostenendone lo sviluppo, la tutela e il benessere complessivo.

2.6 Strumenti di osservazione, documentazione e restituzione

L'osservazione sistematica del/della bambino/a è supportata da strumenti condivisi di documentazione e valutazione, quali griglie multidimensionali, diari educativi, report e relazioni periodiche. Tali strumenti consentono di monitorare l'andamento del progetto, di documentare i cambiamenti e di orientare le decisioni educative.

La restituzione alla rete dei servizi avviene attraverso relazioni strutturate e momenti di confronto, contribuendo alla costruzione di decisioni progettuali informate e condivise. La documentazione rappresenta inoltre uno strumento di trasparenza, continuità e memoria del percorso del/della bambino/a, a tutela del suo benessere e dei suoi diritti.

Nel contesto attuale dei servizi educativi e socio-assistenziali, caratterizzato dalla crescente complessità delle prese in carico e dalla necessità di un costante raccordo tra professionalità diverse e con la rete territoriale, risulta fondamentale dotarsi di modelli organizzativi e strumenti gestionali in grado di sostenere il lavoro educativo con maggiore efficacia, coerenza e continuità.

L'innovazione organizzativa e tecnologica non rappresenta esclusivamente un adeguamento strumentale, ma costituisce una leva strategica di qualificazione del servizio: consente di rafforzare la tracciabilità degli interventi, la condivisione delle informazioni, la trasparenza dei processi decisionali e la personalizzazione delle risposte

educative, valorizzando al contempo il tempo professionale degli operatori e promuovendo una cultura del lavoro fondata su collaborazione, responsabilità condivisa e miglioramento continuo.

In tale prospettiva, la digitalizzazione dei processi organizzativi e della gestione delle prese in carico si configura come un investimento strutturale volto a incrementare la qualità complessiva del servizio e a supportare l'équipe multidisciplinare nel proprio operato quotidiano. Il progetto, sviluppabile nell'arco dell'affidamento del servizio, pone come obiettivo primario il miglioramento delle performance dell'équipe in termini di:

- efficienza organizzativa;
- condivisione e circolarità informativa;
- efficacia degli interventi a favore degli utenti;
- riduzione degli errori;
- precisione e affidabilità del dato.

Il know-how che APPM ha acquisito nel corso degli anni relativamente all'ottimizzazione dei processi e all'informatizzazione degli stessi consentirà di operare in tale direzione, attraverso un processo calibrato e composto da fasi distinte di seguito descritte.

Va evidenziato che le azioni e gli strumenti che di seguito vengono illustrati sono stati dimensionati sull'oggetto della procedura di coprogettazione e pertanto si riferiscono prioritariamente ai 2 appartamenti attualmente affidati alla gestione della Cooperativa Pro.Ges Trento. Si esprime in ogni caso la disponibilità alla possibile estensione dell'utilizzo di tale strumento a tutto il Centro, previa valutazione della Direzione.

1. FASE DI ANALISI:

La fase di analisi risulta fondamentale in termini di imprinting del progetto. L'inquadramento delle attuali modalità di gestione del servizio consentirà di definire non solo lo stato dell'arte ma anche la possibilità di procedere ad un confronto approfondito sull'appropriatezza delle stesse e sulle possibili implementazioni da introdurre per snellire e ottimizzare i processi. Attraverso percorsi condivisi e dedicati che vedranno coinvolgere le diverse aree interessate (dirigenziale, di coordinamento, sanitario, educativo-pedagogico) saranno nello specifico analizzati i seguenti temi:

- analisi del contesto organizzativo
- analisi dell'infrastruttura informatica in uso
- analisi di ruoli e funzioni del personale
- analisi degli strumenti, delle tipologie dei dati trattati e delle relative attuali modalità di archiviazione e condivisione
- analisi dei processi di redazione documentale inerenti alla struttura e alle prese in carico.

2. FASE DI IMPLEMENTAZIONE INFRASTRUTTURALE:

A fronte di un quadro chiaro ed esaustivo del contesto in essere sarà necessario tracciare il percorso di implementazione infrastrutturale che porterà al pieno soddisfacimento delle necessità operative del personale. Più precisamente dovranno essere definiti:

- i fabbisogni in termini di dotazione informatica
- i fabbisogni in termini di infrastruttura informatica necessaria al corretto funzionamento della piattaforma e in osservanza dei criteri di privacy e sicurezza necessari alla gestione dei dati trattati.

Previo consenso e accordo con la PAT, APPM si rende disponibile alla messa a disposizione di strumenti, infrastrutture digitali e software gestionale dedicati, da utilizzarsi nell'ambito dello svolgimento del servizio, secondo modalità concordate tra le parti anche in relazione alla gestione e alla portabilità dei dati.

Tutto questo consentirà non solo un'ottimizzazione delle tempistiche di realizzazione dell'infrastruttura, ma anche di una manutenzione rapida e dedicata della stessa, il tutto in un'ottica della gestione organica dei processi.

3. FASE DI AVVIO:

Il completamento delle prime due fasi è da considerarsi propedeutico per la prosecuzione del progetto. La terza fase nello specifico avrà specifici focus quali:

- l'identificazione, sulla base di quanto emerso nella fase di analisi, di eventuali specifiche modifiche che potranno essere integrate nel software proprietario APPMGest di APPM al fine di rispondere alle esigenze di gestione del servizio per la durata del mandato;
- la formazione tecnica di base a favore del personale dipendente, a seconda di ruoli e funzioni assegnati. Ciò consentirà non solo l'acquisizione di nuove competenze, ma soprattutto l'allineamento sulle nuove metodologie di lavoro che dovranno essere gradualmente poste in essere.
- la preparazione della base dati da implementare. Nello specifico saranno predisposti su appositi file i dati dell'utente che dovranno popolare la cartella digitale dei bambini/ragazzi attualmente in carico, oltre a identificare, categorizzare e digitalizzare la documentazione cartacea in modo da poterla facilmente integrare. Tali azioni consentiranno di disporre fin da subito di un supporto informativo coerente, ordinato ed aggiornato.

4. FASE DI MESSA A REGIME:

Raggiunti gli obiettivi della fase 3 sarà possibile mettere a regime il software gestionale, attuando un percorso che consenta l'abbandono graduale delle vecchie prassi lavorative senza generare un impatto organizzativo tale da non essere sostenibile e accettabile da parte del personale.

Nello specifico le funzionalità che si andranno ad attivare sono:

- La cartella digitale del minore
- Il diario dell'equipe multidisciplinare (assegnazione consegne, promemoria appuntamenti, note sulla gestione casi, ecc.)
- I verbali delle riunioni dell'equipe multidisciplinare
- La registrazione delle presenze
- La progettazione delle attività educative
- La produzione documentale con processo codificato a seconda di ruoli e funzioni
- Le schede di osservazione
- L'archivio della documentazione di struttura (protocolli di gestione, procedure, formazione, modulistiche, ecc)

5. FASE DI AUDIT:

In un'ottica di miglioramento continuo nel corso del mandato saranno calendarizzati incontri di verifica e confronto con il personale, differenziato per ruoli e funzioni, che permetta la valutazione dei risultati raggiunti ed analizzare le eventuali criticità emerse durante il percorso. Tali momenti potranno essere inoltre sede di analisi per possibili correttivi e nuove implementazioni del software, per le quali andrà verificata la fattibilità, il grado di impatto sui processi interni e la sostenibilità economica.

6. SUPPORTO:

Per tutta la durata del mandato sarà inoltre assicurata un'assistenza dedicata per richieste di supporto tecnico, definendo giornate e fasce orarie specifiche, nonché momenti di formazione dedicati ai nuovi assunti da concordare con le figure di coordinamento del personale.

CAPITOLO 3. ACCOMPAGNAMENTO ALLA RELAZIONE CON LA FAMIGLIA E I CAREGIVERS

Il concetto di famiglia ha assunto negli ultimi anni profondi cambiamenti, veri e propri mutamenti degli scenari antropologici e culturali. Diviene quindi indispensabile porre l'accento sulle diverse *esigenze e culture* di cui le famiglie sono portatrici. Il Centro per l'infanzia, infatti, diventa un contesto con il quale i genitori o altri adulti significativi si interfacciano, con il quale muoversi nella direzione della costruzione di un'alleanza educativa, laddove possibile, capace di incidere significativamente sul percorso di crescita del/la bambino/a accolto/a. È pertanto importante che le due realtà agiscano in sintonia attivando significativi processi di *comunicazione* ed assumano comportamenti virtuosi di *collaborazione* con l'obiettivo comune di promuovere il benessere del/della bambino/a. Per questo il Centro per l'Infanzia ha il compito di creare un contesto che favorisca la costruzione di un **legame forte di co-progettazione** di un percorso educativo favorito, anche, dalla presenza della Coordinatrice Interna, della Referente psico-pedagogica, degli Specialisti e da tutto il gruppo di lavoro educativo.

Ecco quindi come assumono importanza rilevante le azioni che il Centro per l'Infanzia compie, e che gli ETS coprogettanti si impegnano a sostenere e portare avanti, al fine di favorire il mantenimento della relazione tra bambino/a e famiglia ed a sostenere le competenze genitoriali di quest'ultime. Queste azioni si fondano sui seguenti presupposti:

- **Garantire il diritto alla famiglia sancito dalla L.184/1983.** Ogni bambino/a allontanato dal proprio nucleo familiare ha il diritto di continuare a mantenere i legami familiari e di esprimere il proprio punto di vista, come essere reso partecipe, nelle forme sostenibili, del percorso che lo riguarda. Sarà infatti importante garantire la continuità relazionale e sostenere l'unicità della sua storia personale accompagnandolo a rivedere e ri-significare la sua esperienza familiare e personale⁹;
- **Garantire la centralità del progetto familiare al fine di favorire il lavoro di cura.** Sin dai primi momenti l'educatore aiuterà il bambino o la bambina a comprendere e a dare significato all'esperienza di allontanamento attraverso la costruzione di una relazione empatica e, soprattutto, attivando relazioni significative con la famiglia di origine che saranno capaci di restituire al minore un maggior equilibrio relazionale tra lo stesso ed i propri familiari;
- **Condividere le responsabilità educative con la famiglia o, se non possibile, renderla partecipe.** *“La famiglia del bambino/a va sostenuta a vivere il progetto*

⁹ Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Linee di indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni* (2017);

*come un'opportunità per affrontare le proprie difficoltà e migliorare le proprie capacità educative*¹⁰. Essa infatti non deve essere vista come destinataria di azioni imposte in modo silente dai servizi sociali ma accompagnata nel delicato mestiere di prendersi cura attraverso interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita. Il lavoro di cura familiare richiede trasparenza, chiarezza di relazione e informazione puntuale alle famiglie in ogni fase del percorso di protezione e accoglienza. È importante, nella relazione che il Centro per l'Infanzia costruisce con le famiglie, ridare valore alla costruzione di processi basati sulla negoziazione e sulla competenza, di "restituire senso" al punto di vista della famiglia. Valorizzare il loro ruolo, seppur con le proprie difficoltà, ha poi il grande vantaggio di favorire l'attivazione di competenze genitoriali muovendosi, quindi, nella direzione del reinserimento del minore allontanato;

- **Garantire la competenza professionale degli operatori nel dialogo con la famiglia.** Sin dai primi momenti gli educatori e la coordinatrice interna si rivolgono alla famiglia con atteggiamento accogliente ed un ascolto attivo e non giudicante dei bisogni famigliari con lo scopo di promuovere nel genitore la conoscenza del servizio e dell'agire educativo. Esse diverranno le prime basi di costruzione di un rapporto di fiducia da cui prenderanno le mosse le future azioni volte a rinnovare e consolidare, nel corso di tutta la permanenza del minore in struttura, questo legame;
- **Accogliere e promuovere i saperi e le culture diverse trasformandole in patrimonio culturale del Centro per l'infanzia.** Le diversità, che entrano in dialogo tra loro e reciprocamente si sentono accolte, generano nuove possibilità. Un nuovo che al suo interno tiene insieme le peculiarità delle diverse parti coinvolte generando azioni e pensieri inclusivi su cui fondare le pratiche educative quotidiane del Centro per l'infanzia stesso.
- **Consentire alla famiglia di vivere e sperimentare relazioni maggiormente adeguate all'interno di un contesto accompagnato e protetto.** Il personale educativo avrà il delicato compito di sostenere e facilitare i diversi incontri che si svolgeranno presso la Struttura, ma anche in altre occasioni all'esterno (ad es Spazio Neutro, visite accompagnate sul territorio o nei luoghi messi a disposizione di Villaggio SOS), al fine di costruire un contesto favorevole allo sviluppo di migliori competenze genitoriali.

Attraverso ciò, i genitori divengono, insieme ai loro figli ed al personale educativo, protagonisti attivi delle diverse occasioni di incontro proposte durante la permanenza del minore al Centro per l'Infanzia. L'incontro autentico con bambini/e e famiglie si traduce, all'interno della struttura, in un percorso di riconoscimento delle pluralità e delle differenze (socio-culturali, di genere, familiari, individuali), di cui il servizio si fa

¹⁰ Ibidem, pag.11.

carico cogliendone la complessità e valorizzandole quali opportunità di arricchimento reciproco attraverso attenzioni e progettualità mirate. I genitori vengono pertanto riconosciuti come protagonisti attivi del servizio stesso, risorse preziose, uniche e insostituibili nel percorso di crescita dei propri figli.

3.1 Posizionamento educativo nella relazione con i familiari/caregivers

All'interno dunque del progetto di accoglienza del bambino e della bambina, la famiglia è riconosciuta come interlocutore significativo del progetto, anche nei casi in cui siano presenti gravi fragilità o provvedimenti limitativi della responsabilità genitoriale. La relazione con la famiglia si fonda su uno stile dichiarato che coniuga ascolto, chiarezza e contenimento, evitando sia dinamiche di esclusione sia forme di delega impropria delle funzioni educative e di tutela. L'educatore/trice opera un posizionamento non giudicante e orientato a riconoscere e promuovere le risorse esistenti affinché la persona possa accogliere e affrontare le proprie difficoltà.

Il modello relazionale si mantiene orientato alla tutela del superiore interesse del/della bambino/a e si caratterizza per una comunicazione intenzionale, coerente e tracciabile, la definizione esplicita dei confini tra ruoli e responsabilità, la costruzione di forme di corresponsabilità educativa compatibili con la funzione del Centro e con il mandato dei Servizi.

La relazione con la famiglia non è intesa come elemento accessorio dell'accoglienza, ma come parte integrante del lavoro educativo e valutativo, in raccordo con i Servizi sociali e sanitari competenti. La famiglia è coinvolta nel rispetto del mandato di tutela e delle indicazioni progettuali. La partecipazione della famiglia è sostenuta e accompagnata, in affiancamento e non a sostituzione delle responsabilità educative e decisionali del Centro e dei Servizi.

3.2 Visita del/della bambino/a con i propri familiari/caregivers

Quanto appena detto si muove, quindi, in congruenza con la vision del Centro per l'Infanzia che nella definizione e implementazione della progettualità educativa individualizzata di ogni bambino e bambina accolta si propone di *"lavorare il più possibile per il ricongiungimento del bambino/a con la propria famiglia o, in alternativa, trovare la risposta migliore per la crescita del bambino/a"*¹¹.

¹¹ Carta dei Servizi Centro per l'infanzia.

La cooperativa SOS Villaggio del Fanciullo, in linea con i propri valori educativi, allineati con quelli del Centro (Centralità della persona, ascolto dei bambini e delle bambine, intenzionalità della relazione educativa, cura della quotidianità e lavoro in equipe) impiegherà nel progetto **due educatrici** (20 ore a settimana ciascuna) **per affiancare il lavoro delle operatrici e degli operatori del centro** nell'ambito del mantenimento delle relazioni dei bambini e delle bambine con i loro famigliari/caregiver, accompagnando i momenti di visita.

Nell'ambito della co-progettazione emerge come la sinergia e la collaborazione su questo ambito apportino diversi aspetti migliorativi nella gestione e implementazione dell'intervento con un impatto positivo sui percorsi di accoglienza di bambini e bambine. Tra questi si individuano: la formazione di personale dedicato con competenze specifiche (anche in riferimento al cogliere e so-stare con vissuti di violenza assistita o in relazioni familiari connotate da violenza) e un supporto diretto della coordinatrice pedagogica, avere la possibilità di rendere maggiormente efficace l'intervento differenziando l'operatore che accompagna la visita da quello che cura il/la bambino/a nella quotidianità (in molte situazioni questo consente una più neutra e pulita comunicazione e relazione dell'operatore con il genitore e consente al/alla bambino/a di vivere con maggiore serenità la relazione con entrambe le figure). Si aggiungono a questi aspetti di rilevanza pedagogica altri elementi di natura più organizzativa ossia: maggiore flessibilità e copertura oraria sulla settimana inserendo anche il sabato mattina (e incontrare così una richiesta delle famiglie); contenere il turn over degli operatori al centro nella quotidianità, favorendo continuità relazionale al/alla bambino/a accolto/a.

A rinforzo del lavoro di affiancamento e supporto delle visite dei bambini e delle bambine con i loro familiari, sembra importante e in via sperimentale, dedicare un monte ore (80 ore annuali) di **competenza pedagogica nel progettare, implementare e monitorare interventi di cura, ascolto, sostegno, empowerment, partecipazione, al familiare/caregiver in aggiunta all'incontro con il figlio/a.**

Su questo livello si costituisce nell'ambito della co-progettazione un fattivo tavolo di confronto che potrà periodicamente (incontri di 2 ore almeno trimestrali sul primo anno) incontrarsi per riflettere, aggiornare e attenzionare i processi pedagogici a supporto del lavoro con la genitorialità fragile a sostegno di come e quanto la cura di questo aspetto sia determinante nel percorso di crescita del/della bambino/a.

Le visite tra il/la bambino/a e i genitori/caregivers non hanno una funzione esclusivamente affettiva, ma rappresentano uno spazio educativo e osservativo centrale che può assumere diverse funzioni:

- mantenimento e, ove possibile, rafforzamento del legame;
- osservazione delle competenze genitoriali;
- accompagnamento della capacità del/della bambino/a di dare senso e un significato sostenibile alla relazione e alla separazione con il familiare.

Le visite sono progettate come parte integrante del percorso individuale del/della bambino/a e sono oggetto di valutazione continua. La gestione delle visite tiene conto di una pluralità di variabili, tra cui:

- età e bisogni evolutivi del/della bambino/a;
- storia relazionale e livello di rischio;
- obiettivi del progetto Quadro e individuale;
- indicazioni dell'Autorità giudiziaria e dei Servizi;
- risposta del/della bambino/a alle visite.

Le visite sono programmate e avvengono in presenza di un'educatrice/ore che facilita la relazione di incontro tra il bambino/a e il familiare, ne supporta la comunicazione e la positiva interazione e interviene a fronte di possibili modalità, sia verbali che comportamentali, che possono potenzialmente nuocere al/alla bambino/a.

Il personale dedicato della Cooperativa SOS Villaggio del Fanciullo **garantisce la presenza nei pomeriggi lunedì-venerdì e sul sabato mattina con la flessibilità oraria diurna** necessaria per andare incontro alle varie esigenze e con la flessibilità pedagogica e progettuale di valutare con l'ente capofila in base al bisogno del/della bambino/a l'opportunità che la visita con il familiare sia seguita da una persona diversa da chi ne gestisce la quotidianità (cogliendo il massimo dei benefici di tale scelta o al contrario beneficiando della continuità relazionale). A garanzia del mantenimento dei contatti e per contenere la frammentazione relazionale si prevede che in caso di assenze per ferie e malattie esso non venga sostituito dal Villaggio ma possa subentrare il personale diurno del Centro, figura già conosciuta dal/dalla bambino/a e dalla famiglia.

Il personale educativo del Villaggio sarà supportato settimanalmente dalla coordinatrice pedagogica di riferimento che lavorerà in stretta sinergia con la referente psico-pedagogica dell'ente capofila e le equipe del centro.

Nella situazione in cui il monte ore dedicato alle visite superasse momentaneamente il bisogno di intervento (ad es momenti di capienza ridotta) la referente psico-pedagogica dell'ente capofila si interfacerà con la coordinatrice pedagogica del Villaggio per orientare e valorizzare nell'ambito dei compiti del Centro la presenza delle educatrici, facendo attenzione a preservare l'ambito di competenza di intervento.

Obiettivi, frequenza, durata, setting, modalità e presenza dell'educatrice sono definiti dalla rete socio-sanitaria e possono essere rimodulati sulla base dell'andamento del percorso e in linea con la fase progettuale che il/la bambino/a sta attraversando.

Una particolare attenzione è dedicata alla fase di transizione, accompagnata attraverso un percorso graduale che coinvolge il/la bambino/a, la famiglia o i nuovi contesti di accoglienza e la rete dei servizi.

Negli inserimenti consensuali la costruzione delle visite avviene in un'ottica maggiormente partecipata, con un lavoro preliminare di preparazione della famiglia. Negli inserimenti giudiziari la gestione delle visite è maggiormente vincolata e richiede

una particolare attenzione al contenimento emotivo e alla protezione del/della bambino/a.

In entrambi i casi, la presenza di educatrici dedicate alle visite favorisce una specifica attenzione all'area di intervento, la specializzazione di competenze nell'ambito del sostegno alla genitorialità e una maggiore capacità di lettura delle dinamiche relazionali.

Le educatrici hanno il compito di rilevare quanto osservato nella relazione genitori-bambini/e, attraverso la registrazione dinamica del processo e strumenti condivisi con la referente psico-pedagogica, rilevando eventuali elementi di criticità o di evoluzione positiva da riferire alla rete dei Servizi socio-sanitari.

Gli spazi adibiti alle visite e agli incontri accompagnati interni al Centro sono allestiti in modo tale da risultare accoglienti e funzionali ai/alle bambini/e. Oltre all'utilizzo di questi, valorizzando la vicinanza fisica delle due strutture e nella misura in cui sarà opportuno e congruente per il progetto del bambino/a, Villaggio SOS rende disponibili e usufruibili propri spazi per i momenti di incontro. Si fa riferimento a spazi aperti (area attrezzata giochi, campo da calcio, pallavolo, basket) o chiusi e dedicati (appartamento con cucina, soggiorno, bagno, stanza per attività laboratoriali e/o colloqui).

3.3 Cura dei momenti di passaggio e integrazione di sguardi

Al termine della visita, condotta dal personale educativo dedicato di Villaggio SOS, il bambino o la bambina verrà riaccompagnato/a in appartamento dal personale educativo operante nella quotidianità, mentre il genitore lascerà la struttura secondo le modalità concordate. Si apre in questo momento una fase particolarmente delicata, che, al pari delle precedenti, è spesso densa di vissuti emotivi significativi e merita un'attenzione educativa specifica e coordinata. Il personale educativo presente in appartamento avrà il compito di:

- non lasciare il bambino o la bambina solo/a nei momenti immediatamente successivi alla visita, salvo che sia lui/lei stesso/a a richiederlo e l'operatore valuti tale scelta funzionale al suo benessere fisico ed emotivo;
- accogliere e contenere eventuali stati emotivi emergenti, offrendo uno spazio di ascolto e di rielaborazione;
- riprendere, se necessario, quanto accaduto durante l'incontro, favorendo la ri-significazione dell'esperienza e accogliendo domande, preoccupazioni o pensieri emersi;
- monitorare eventuali variazioni nel comportamento o nello stato di benessere del bambino o della bambina nelle ore e nei giorni successivi.

La documentazione della visita, comprensiva delle osservazioni relative ai momenti precedenti, durante e successivi all'incontro, sarà redatta dall'educatore di Villaggio SOS

che ha condotto la visita e condivisa con l'équipe dell'appartamento, così da garantire continuità osservativa e coerenza nella lettura dei vissuti del bambino o della bambina.

La conclusione della visita, infatti, non coincide con il rientro in appartamento: l'esperienza dell'incontro può continuare a risuonare nel mondo interno del bambino o della bambina anche nei giorni successivi. Potranno emergere nuove domande, modificazioni del tono dell'umore, alterazioni del sonno o del comportamento, così come manifestazioni di rabbia, aggressività, chiusura relazionale o, al contrario, maggiore bisogno di vicinanza. Soprattutto nel primo periodo di permanenza in struttura, l'incontro con il familiare necessita di essere mentalizzato e progressivamente integrato nella storia personale del bambino o della bambina.

Ogni elemento espresso verrà accolto e accompagnato, affinché il bambino o la bambina non si senta solo/a nella gestione del proprio mondo emotivo e possa trovare adulti capaci di dare senso e contenimento alle proprie esperienze.

Qualora ritenuto significativo per favorire un buon rientro in appartamento, potrà essere prevista, in alcune situazioni specifiche, la permanenza in struttura dell'educatore dedicato alle visite anche nella fase immediatamente successiva all'incontro. Tale presenza congiunta, concordata tra le équipe, consente una maggiore continuità relazionale e facilita il passaggio di consegne, sostenendo il bambino o la bambina nel delicato momento di transizione tra il tempo della visita e la quotidianità comunitaria.

3.4 Altre forme di mantenimento e promozione della relazione familiare

Accanto alle visite in presenza con i genitori, descritte nel capitolo precedente quale dispositivo centrale di osservazione, sostegno e valutazione della relazione genitore-bambino/a, il Centro per l'Infanzia promuove ulteriori modalità di contatto finalizzate a garantire continuità affettiva e coerenza relazionale. Tali strumenti, attivati in accordo con i Servizi competenti e coerentemente con il progetto individualizzato, non sostituiscono le visite ma le integrano, sostenendo il legame nei periodi intercorrenti tra un incontro e l'altro e offrendo occasioni ulteriori di monitoraggio e accompagnamento educativo. Le principali modalità attivate sono le seguenti:

- **Telefonate tra bambino/a e familiare**

L'équipe multidisciplinare, in accordo con la famiglia e nel rispetto delle disposizioni progettuali, valuta l'opportunità di programmare contatti telefonici, definendone tempi, frequenza e durata. L'educatore avvia la chiamata, condividendo brevi informazioni sullo stato emotivo e sull'andamento della giornata del minore, per poi favorire il dialogo diretto. La telefonata si svolge in modalità viva-voce e alla presenza dell'educatore, al fine di monitorare i contenuti, tutelare il/la bambino/a e, se necessario, rielaborare successivamente

eventuali elementi emersi. Gli aspetti significativi vengono verbalizzati e riportati nella documentazione educativa, con eventuale condivisione in équipe.

- **Contatti telefonici tra educatore e familiare**

Qualora non sia opportuno coinvolgere direttamente il minore, il contatto può avvenire tra l'educatore (o il coordinatore) e il genitore. In tali occasioni vengono fornite informazioni sul benessere generale del/della bambino/a e raccolte eventuali comunicazioni del familiare. Anche questi scambi rientrano nel sistema di comunicazione strutturata e vengono adeguatamente documentati, contribuendo alla continuità informativa e alla trasparenza relazionale.

- **Videochiamate**

Introdotte in modo sistematico durante l'emergenza sanitaria da Covid-19, le videochiamate rappresentano oggi uno strumento integrativo consolidato. Esse consentono al/alla bambino/a e al familiare di mantenere un contatto visivo e relazionale anche nei periodi in cui non sia possibile l'incontro in presenza, favorendo una percezione di maggiore vicinanza e continuità affettiva. L'utilizzo di tale modalità è regolato e supervisionato dall'équipe, in coerenza con gli obiettivi progettuali.

- **Condivisione degli spazi della struttura**

In situazioni valutate idonee dall'équipe multidisciplinare, può essere prevista la presenza del familiare all'interno del gruppo appartamento o di specifici spazi della struttura. Questa modalità consente al/alla bambino/a di mostrare e condividere i luoghi della propria quotidianità, integrando simbolicamente il "dentro" e il "fuori" del Centro. Tali momenti, adeguatamente preparati e accompagnati, sostengono la relazione educativa e favoriscono una narrazione più integrata dell'esperienza di accoglienza.

- **Lettere, disegni ed elaborati del/della bambino/a**

Il/La bambino/a può realizzare disegni, lettere o piccoli elaborati da condividere con il familiare, previa valutazione con i Servizi rispetto ai contenuti e all'opportunità della consegna. Questi strumenti rappresentano un ponte simbolico tra il Centro e la famiglia, favorendo l'espressione emotiva, la costruzione di ricordi condivisi e la continuità del legame. Anche tali produzioni vengono registrate nella documentazione educativa quale parte integrante del percorso del minore.

Nel loro insieme, queste modalità rafforzano il lavoro svolto durante le visite, sostenendo la relazione genitore-bambino/a in modo graduale, protetto e coerente con il mandato di tutela. Esse contribuiscono inoltre all'osservazione professionale dell'evoluzione del legame e si integrano nel più ampio progetto di accompagnamento e transizione progettuale.

Tali modalità di contatto e continuità relazionale saranno attuate dal personale educativo operante nella quotidianità, in quanto parte integrante dell'intervento educativo ordinario e della gestione della vita comunitaria del minore. Gli educatori presenti nei diversi turni avranno il compito di accompagnare, monitorare e documentare tali momenti, garantendone coerenza con il progetto individualizzato e con il mandato di tutela. Gli elementi osservativi, relazionali ed emotivi che emergeranno nel corso di tali occasioni saranno sistematicamente condivisi con l'équipe educativa dedicata alle visite, gestita da Villaggio SOS, al fine di assicurare un costante raccordo metodologico e valutativo. Tale integrazione consente di mantenere un quadro unitario e coerente dell'andamento della relazione genitore-bambino/a, favorendo una lettura condivisa dei segnali evolutivi e un eventuale ri-orientamento delle modalità di incontro e degli obiettivi progettuali.

3.5 Promozione e sostegno alla genitorialità

“Riconoscere il dolore e la fatica dei genitori e dei familiari del/della bambino/a allontanato dal proprio contesto di vita¹²”

Nei percorsi di presa in carico di figli e figlie in accoglienza è sempre più evidente come, parallelamente, sia necessario pensare, offrire e accompagnare i genitori/caregiver affinché possano avere la possibilità di affrontare anch'essi un percorso di crescita. Pensiamo che questo possa consentirgli di “stare al passo” e integrarsi nel progetto dei bambini e delle bambine con maggiore protagonismo e responsabilità con l'obiettivo comune di costruire il migliore e possibile benessere relazionale.

Tale posizionamento è contenuto ed esplicitato nelle *Linee di indirizzo per accoglienza nei servizi residenziali* e *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* (Raccomandazione 212.1 e 113.1) dove in motivazione si legge come “La famiglia del/della bambino/a va sostenuta a vivere il progetto di accoglienza come un'opportunità per affrontare le proprie difficoltà e migliorare le proprie capacità educative; Aiutare la famiglia del/della bambino/a a vivere il progetto di affidamento familiare come un'opportunità permette alla famiglia stessa di affrontare e migliorare le proprie capacità di accudimento ed educative, in maniera da consentire il rientro in famiglia, dando priorità al sostegno piuttosto che al controllo.”

La coordinatrice Pedagogica del Villaggio, in sinergia con la referente psico-pedagogica, si propongono di pensare, implementare e realizzare percorsi di accompagnamento specifici e dedicati a genitori e caregivers in aggiunta ed integrazione alle visite degli stessi con i propri bambini/e.

¹² Raccomandazione 212.1 delle Linee di indirizzo per accoglienza nei servizi residenziali

Gli obiettivi di ogni intervento sono condivisi e definiti all'interno della rete socio-sanitaria che monitora la progettualità e in linea con le indicazioni dell'Autorità competente. Trattandosi di interventi in via sperimentale si prevede un lavoro di valutazione di esito attraverso la compilazione di un questionario da somministrare alle famiglie al primo incontro, lo stesso questionario verrà riproposto al termine del percorso e, se si mostreranno disponibili, verranno ricontattate circa 6 mesi dopo al fine di raccogliere nuovamente un loro punto di vista e poter comprendere quali evoluzioni vi sono state sugli aspetti della genitorialità su cui si è lavorato.

La proposta educativa pone al centro la relazione con figli e figlie con un approccio al tema educativo centrato sui diritti di infanzia e adolescenza. Si prevede la possibilità di usufruire di mediatori linguistici e culturali per un approccio inclusivo. Il progetto rappresenta uno spazio ed un luogo dove viene visto, ricercato e sostenuto *"il benessere di chi cura"*. Tra gli strumenti utilizzati citiamo il kit erickson sostegno alla genitorialità, il triangolo del/della bambino/a della metodologia P.I.P.P.I., la griglia di osservazione della relazione/ delle competenze genitoriali e del benessere psicofisico dei bambini/ragazzi da compilare con i genitori <alimentazione, sonno, cura della persona, gioco, risposta al pianto, scuola, capacità relazionali>, carte illustrate Dejavu - Incontrarsi in un'immagine.

Ogni intervento vede i genitori/caregivers co- protagonisti nella costruzione del percorso; pertanto, dopo un primo colloquio di conoscenza viene individuato l'obiettivo e a seconda di questo definite le attività, che dovranno essere integrate e in linea con il progetto quadro generale definito dal servizio sociale competente.

In generale tra le azioni percorribili all'interno del monte ore previsto è prevedibile ipotizzare: ascolto e supporto emotivo, riconoscimento, rinforzo e promozione delle capacità genitoriali, supporto nel condividere insieme al figlio una narrazione significativa e sostenibile della propria storia/percorso, spazio di concretizzazione delle funzioni genitoriali attraverso laboratori esperienziali rivolte alla coppia/gruppo relazionale con possibilità di pensare a laboratori di gruppo, supporto al genitore/caregiver nello svolgimento in compiti pratici per il rafforzamento di competenze e autonomie, mediazione educativa nelle relazioni e facilitazione al lavoro di rete, creazione di un network territoriale a sostegno della famiglia, azioni volte al benessere della persona, Incontri di gruppo di auto e mutuo aiuto, accompagnamento alla relazione e progettazione educativa partecipata nelle diverse fasi della progettualità del figlio, supporto e accompagnamento in fattive prassi di partecipazione con la rete dei servizi (progetto quadro, progetto educativo individualizzato del figlio/a, ecc).

Si ritiene di implementare un accompagnamento tarato su azioni concrete e sostenibili in tempi definiti. Questo ci spinge a focalizzare ed individuare il bisogno prioritario e obiettivi sostenibili e misurabili (s.m.a.r.t.).

Villaggio SOS per l'implementazione di questi percorsi, incontri, azioni, mette a disposizione propri spazi (appartamento al secondo piano della casa centrare presso la sede del Villaggio del Fanciullo SOS di Trento, in via Gmeiner, 25. Si tratta di un

appartamento con cucina, soggiorno, bagno, stanza per attività laboratoriali e/o colloqui, salone fruibile per incontri/laboratori in gruppo <capienza 15 persone>).

3.6 La centralità del lavoro di rete

Il lavoro di rete e l'approccio multi-professionale rimangono elementi imprescindibili per il buon svolgimento delle attività e dei percorsi proposti. Per questo in ogni fase progettuale e in virtù di una fattiva sinergia tra enti è importante creare una connessione e una circolarità di informazioni tra i vari attori che intervengono sulla progettualità al fine di coordinare in maniera efficace gli interventi di tutti.

In riferimento alla chiara strutturazione delle equipe e riunioni interne all'organizzazione del centro, con chiara definizione di ruoli e funzioni, la coordinatrice pedagogica del Villaggio e le educatrici si inseriranno nei momenti strettamente necessari per l'implementazione di azioni educative nell'ambito che gli compete.

All'interno del Centro per l'Infanzia i rapporti con i servizi territoriali e con i familiari dei/delle bambini/e accolti vengono tenuti dalla direzione e dai coordinatori dei tre gruppi appartamento. Per quanto concerne, invece, l'intervento di sostegno alla genitorialità, nell'ambito della co progettazione con Villaggio SOS, con la coordinatrice pedagogica dedicata. I passaggi di comunicazione verso l'esterno vengono condivisi nelle riunioni di coordinamento e di equipe.

CAPITOLO 4. ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI APPARTAMENTO

4.1 Struttura organizzativa dei gruppi appartamento

Il Centro per l'Infanzia è organizzato in tre gruppi appartamento, concepiti come ambienti di vita a dimensione domestica, in grado di garantire ai/alle bambini/e accolti sicurezza, stabilità e continuità educativa. Due dei tre gruppi appartamento sono oggetto del presente progetto di coprogettazione e saranno gestiti dagli Enti del Terzo Settore individuati, in raccordo costante con la Direzione del Centro.

Ogni gruppo appartamento costituisce un'unità educativa autonoma, pur inserita all'interno di una cornice unitaria di Centro, condividendone valori, finalità, standard qualitativi e modalità operative. L'organizzazione mira a coniugare:

- un'elevata qualità della vita quotidiana dei/delle bambini/e;
- la continuità delle relazioni educative;
- la flessibilità necessaria a rispondere a bisogni complessi e variabili.

Le équipes educative dei singoli gruppi sono distinte, ma operano in stretta connessione tra loro, attraverso momenti strutturati di coordinamento, confronto e programmazione congiunta, favorendo una visione integrata dell'accoglienza.

4.2 Figure di coordinamento e funzionamento delle équipes affidate agli ETS

Presso il Centro opera una coordinatrice generale, con funzioni di indirizzo, raccordo e supervisione complessiva. Per ciascun gruppo appartamento è individuata una figura di **coordinamento di gruppo**, con responsabilità di:

- presidio del progetto educativo del gruppo;
- organizzazione del lavoro dell'équipe;
- raccordo con la Direzione del Centro e con i servizi della rete.

Il monte ore settimanale di tale figura sarà di 38 ore ciascuna distribuite su cinque giorni lavorativi, al fine di garantire continuità organizzativa e presidio costante del servizio.

La coordinatrice svolge, infatti, una funzione di snodo tra dimensione educativa, organizzativa e amministrativa. In sinergia con la Referente psico-pedagogica e in raccordo con la Direzione, garantisce l'attuazione del progetto educativo e la qualità quotidiana del servizio, assicurando coerenza tra le linee valoriali della cooperativa e le prassi operative.

Sostiene e guida il gruppo di lavoro, organizza le attività dell'équipe, partecipa ai momenti di coordinamento a prevalente valenza organizzativa e cura le comunicazioni interne ed esterne per ciò che concerne il proprio ruolo. Mantiene un confronto

costante con la Referente psico-pedagogica per la traduzione operativa degli indirizzi pedagogici, segnalando eventuali criticità e promuovendo il miglioramento continuo della qualità educativa. Partecipa alla formazione e al coordinamento interno della cooperativa, vigila sul rispetto della privacy e delle procedure organizzative e, in caso di emergenza, può sostituire gli educatori.

Sono infine previsti due vice-coordinatori, con funzioni definite in base alla tipologia di assenza delle titolari, appositamente formate per garantire continuità e qualità nella gestione del servizio.

Accanto al ruolo del coordinatore di gruppo è prevista, per 30 ore settimanali, la figura della **Referente psico-pedagogica**, con funzione di presidio metodologico ed educativo a supporto dell'équipe e in raccordo con la Direzione del Centro per l'Infanzia.

La Referente psico-pedagogica mantiene i rapporti con l'ente affidante e con i servizi della rete per gli aspetti educativi connessi ai casi seguiti, in accordo con la Direzione. Sostiene la progettazione individualizzata e di gruppo, partecipa alle riunioni di verifica dei PEI e supporta gli educatori nella traduzione operativa delle indicazioni provenienti dagli specialisti e dagli incontri di rete, affinché trovino coerenza nelle prassi educative quotidiane. Promuove la riflessività dell'équipe, favorisce la condivisione di linee educative comuni e accompagna il gruppo nel processo di osservazione, analisi e documentazione dei percorsi dei bambini/ragazzi, verificando il rispetto delle tempistiche progettuali. Contribuisce inoltre alla definizione di strategie migliorative di carattere educativo e organizzativo da condividere con la Direzione del Centro e della cooperativa.

Il suo ruolo va ad integrarsi, senza mai sovrapporsi, con le altre professionalità della rete al fine di sostenere la qualità pedagogica del servizio. In particolare, partecipa a incontri di supervisione casi con i referenti sanitari, promuove momenti di formazione permanente pedagogico-educativa, prende parte agli incontri di programmazione con Direzione, coordinatrici e referente sanitaria. Mantiene inoltre un raccordo costante con i coordinatori dei gruppi appartamento, monitorando la coerenza delle prassi educative e favorendo processi di miglioramento continuo.

A integrazione dell'assetto organizzativo descritto, è prevista inoltre la figura del **Referente per la gestione dell'orario**, con un impegno di 10 ore settimanali, incaricato della costruzione e del monitoraggio della turnistica del personale. Tale funzione viene esercitata nel rispetto del CCNL Cooperative Sociali, in accordo con le rappresentanze sindacali e secondo il principio di equa distribuzione dei turni, con particolare attenzione alla sostenibilità dei carichi di lavoro, al rispetto dei riposi e alla conciliazione vita-lavoro.

Il Referente per l'orario opera in stretto raccordo con le coordinatrici e con la Direzione della Cooperativa, assicurando che l'organizzazione dei turni sia coerente con i bisogni educativi dei bambini/ragazzi, con le esigenze del servizio e con la tutela dei diritti dei lavoratori. La pianificazione attenta e trasparente della turnistica rappresenta un

elemento strategico per garantire stabilità organizzativa, continuità educativa e qualità dell'intervento.

Tale ruolo assume una valenza fondamentale non solo sul piano gestionale, ma anche sul piano del benessere organizzativo: una distribuzione equa e programmata dei turni contribuisce infatti a prevenire situazioni di sovraccarico, a ridurre il rischio di burn-out e a contenere il turnover del personale. La cura dell'assetto orario diventa così parte integrante della qualità del servizio, poiché la stabilità e la serenità dell'équipe educativa costituiscono condizioni imprescindibili per offrire ai bambini/ragazzi un contesto accogliente, affidabile e professionalmente competente.

Il Gruppo appartamento opera attraverso **un'équipe educativa multiprofessionale**, strutturata per garantire continuità, qualità della cura e coerenza progettuale lungo l'intero arco della giornata, con copertura del servizio nelle 24 ore. L'équipe è composta da educatori professionali organizzati su turni diurni e notturni, secondo un modello che integra stabilità dei riferimenti e flessibilità organizzativa. Alla luce del confronto emerso nel tavolo di coprogettazione, l'organizzazione del lavoro educativo prevede:

- l'introduzione di una **figura educativa con presenza diurna continuativa**, con funzione di continuità educativa, supporto al coordinamento e presidio del progetto educativo e pedagogico. La figura diurna sarà garantita da due educatrici/educatori per appartamento che si alterneranno nell'arco della settimana, assicurando una continuità stabile dal lunedì alla domenica. Tale presenza sarà indicativamente collocata nella fascia oraria 9.00–18.00 nei giorni feriali. Nel fine settimana l'orario previsto sarà invece 9.00–17.00, così da favorire la realizzazione di esperienze educative e attività all'aperto senza interruzioni nella fascia centrale della giornata, garantendo ai bambini/ragazzi una presenza di riferimento costante. Al fine di garantire un'uguale opportunità di accesso a tale ruolo a tutti i dipendenti, in un'ottica di valorizzazione e sviluppo delle competenze professionali interne, si prevede che queste figure possano ricoprire l'incarico per un periodo indicativo di sei mesi consecutivi. Al termine di tale periodo rientreranno nella turnazione ordinaria, lasciando spazio ad altri colleghi di assumere la medesima funzione, favorendo così una crescita diffusa e condivisa delle competenze all'interno dell'équipe.
- un maggiore supporto nei momenti critici della giornata, in particolare nelle fasce serali e mattutine, attraverso l'introduzione di **un nottante passivo per ciascun appartamento**. Tale figura, presente alla sera e al momento del risveglio, contribuisce a garantire maggiore continuità educativa nei delicati momenti dell'addormentamento e del passaggio alla giornata successiva, presidia il passaggio di consegne con l'educatore diurno e rappresenta un ulteriore elemento di stabilità per i/le bambini/e.

Questa proposta è da intendersi attuabile in fase sperimentale e potrà essere rivista sulla base dei bisogni emergenti, in un'ottica di costante monitoraggio della qualità del servizio. Qualora, dopo un primo periodo di sperimentazione, la si ritenga funzionale al buon funzionamento del servizio la si renderà stabile. In caso contrario, il tavolo di co-progettazione raccoglierà le criticità emerse e proporrà alternative sostenibili e capaci di garantire la qualità del servizio.

A integrazione dell'équipe educativa, sono previste, inoltre, **figure educative specializzate dedicate alla gestione delle visite e al sostegno della relazione tra bambino/a e genitori o caregiver**. La loro presenza è prevista prevalentemente nelle fasce pomeridiane dal lunedì al venerdì e nella mattina del sabato (con un monte ore settimanale di 20 ore ciascun educatore), in stretta sinergia con l'équipe del Gruppo appartamento. L'orario indicato (si veda cap. 5) è da intendersi come proposta organizzativa: potrà subire variazioni nella collocazione all'interno della giornata in funzione delle richieste dell'Autorità competente e dei bisogni dei bambini/ragazzi, valutati secondo quanto definito nel PEI, così da garantire la massima aderenza ai progetti individuali.

Al fine di assicurare coerenza educativa e continuità negli interventi, potrà essere prevista la costituzione di momenti di micro-équipe dedicati, nei quali il personale che accompagna e supervisiona le visite possa confrontarsi in modo strutturato con gli educatori che seguono la quotidianità dei bambini e delle bambine nel gruppo appartamento. Tali spazi di dialogo e raccordo professionale consentiranno una lettura condivisa delle dinamiche relazionali emerse durante gli incontri, favorendo un'integrazione efficace degli interventi e una progettazione educativa maggiormente coordinata. Come già indicato, tali figure saranno gestite da Villaggio SOS, tuttavia, si ritiene opportuno prevedere la possibilità che, anche in virtù delle specifiche competenze professionali presenti, possa essere integrato nell'équipe dedicata alle visite personale afferente alla Pro.Ges. Trento, al fine di valorizzarne appieno le professionalità e promuovere una collaborazione inter-organizzativa orientata alla qualità degli interventi.

L'organizzazione complessiva della turnistica è pensata in modo flessibile e adattabile, prevedendo, in relazione ai bisogni dei/delle bambini/e accolti, ai periodi dell'anno o a specifiche progettualità, eventuali variazioni temporanee degli orari e della distribuzione dei turni, sempre nel rispetto degli standard qualitativi e della continuità educativa.

In particolare, in caso di sospensione dell'attività scolastica (periodo estivo, vacanze natalizie o altre festività), tale situazione sarà in prima ipotesi gestita attraverso l'attuazione dell'organizzazione oraria prevista per il fine settimana, che garantisce una presenza educativa diurna maggiore e una possibilità di strutturare attività educative, ricreative ed esperienze all'aperto senza interruzioni nella fascia centrale della giornata. Questa soluzione consente di mantenere stabilità nei riferimenti adulti e coerenza nella

quotidianità, adattando al contempo il servizio ai tempi e ai bisogni specifici dei bambini/ragazzi nei periodi di chiusura scolastica.

4.3 Continuità educativa, stabilità e senso di appartenenza

La qualità di un servizio residenziale per bambini/ragazzi si misura in larga parte dalla capacità di garantire continuità educativa, stabilità relazionale e un autentico senso di appartenenza. Per bambini/e che hanno vissuto esperienze di discontinuità, frattura o instabilità nei legami di riferimento, la prevedibilità degli adulti, la coerenza delle risposte educative e la presenza costante di figure significative rappresentano elementi fondamentali di tutela e crescita.

L'introduzione della figura educativa diurna continuativa risponde proprio a questa esigenza ovvero offrire ai bambini/ragazzi un riferimento stabile nella fascia centrale della giornata, capace di presidiare la quotidianità non solo sul piano organizzativo, ma soprattutto su quello relazionale ed emotivo. La presenza riconoscibile di un adulto che accompagna i passaggi, osserva, ascolta e rielabora con i/le bambini/e le esperienze vissute contribuisce a ridurre la frammentazione percepita e a rafforzare la coerenza del progetto educativo. La continuità non è intesa come semplice permanenza fisica, ma come qualità della relazione, memoria condivisa degli eventi e capacità di dare senso alle esperienze.

Analogamente funzione di stabilizzazione è svolta dalla figura del nottante passivo, che presidia i momenti più delicati della giornata ovvero l'addormentamento e il risveglio. Si tratta di passaggi ad alta valenza emotiva, in cui possono riemergere paure, insicurezze o vissuti di solitudine. La presenza di un adulto conosciuto, che accompagna questi momenti con discrezione e continuità, rafforza nei/nelle bambini/e la percezione di protezione e affidabilità del contesto. La notte e il primo mattino cessano così di essere spazi "vuoti" o di discontinuità e diventano parte integrante del progetto educativo, contribuendo a costruire una cornice di sicurezza affettiva.

Anche le figure educative dedicate alla gestione delle visite rivestono un ruolo strategico in questa prospettiva. I momenti di incontro con i genitori o i caregiver rappresentano passaggi complessi, carichi di aspettative e significati. La presenza di educatori specializzati, capaci di sostenere e mediare la relazione, permette di integrare tali esperienze all'interno del percorso del/della bambino/a, evitando che vengano vissute come eventi isolati o scollegati dalla vita quotidiana in comunità. Il lavoro di raccordo tra educatori delle visite ed équipe del gruppo appartamento favorisce una narrazione condivisa dell'esperienza, contribuendo a dare continuità tra il "dentro" e il "fuori" il Centro.

Nel loro insieme, queste figure concorrono a costruire un ambiente educativo coeso, nel quale i/le bambini/e possano riconoscere volti familiari, modalità relazionali coerenti e

riferimenti stabili nel tempo. La riduzione della frammentazione organizzativa si traduce in una maggiore stabilità emotiva, sapere, infatti, chi sarà presente, poter contare su adulti che si parlano e condividono informazioni, percepire un progetto unitario sono elementi che rafforzano il senso di sicurezza e la fiducia negli adulti.

La continuità educativa diventa così una leva fondamentale per promuovere il senso di appartenenza. Sentirsi parte di un gruppo, riconoscersi in uno spazio abitato da relazioni significative e sperimentare la presenza di adulti affidabili consente ai bambini/ragazzi di sviluppare progressivamente fiducia, autostima e capacità di investimento nelle relazioni. In questa cornice, la stabilità non è rigidità organizzativa, ma condizione generativa che permette al/alla bambino/a di esplorare, crescere e costruire nuovi legami a partire da una base sicura.

4.4 Organizzazione della quotidianità e dimensione domestica

L'organizzazione dei gruppi appartamento è strutturata a partire dalla centralità della quotidianità del/la bambino/a e dei suoi ritmi evolutivi. Il minore che vive l'esperienza dell'allontanamento dal contesto familiare necessita di essere accolto in un ambiente caratterizzato da stabilità, prevedibilità e coerenza. In tale prospettiva, la presenza di rituali quotidiani chiari e riconoscibili (routine) costituisce un elemento fondante del progetto educativo.

Le routine, quali la colazione, la frequenza scolastica, il pranzo, le attività pomeridiane, il gioco, il riposo, si configurano come momenti ricorrenti che scandiscono il tempo della giornata e consentono al/alla bambino/a di orientarsi rispetto al succedersi delle esperienze. Esse non si limitano a soddisfare bisogni primari (igiene, alimentazione, sonno), ma assumono una valenza educativa e relazionale significativa, in quanto promuovono sicurezza affettiva, interiorizzazione di regole, sviluppo dell'autonomia e potenziamento delle competenze personali, comunicative ed espressive.

L'équipe educativa è chiamata a presidiare tali momenti con consapevolezza professionale, evitando automatismi e rigidità organizzative, e ponendo al centro il significato pedagogico di ciascuna azione quotidiana. Sin dal momento dell'inserimento, l'adulto svolge una funzione orientativa e di mediazione, accompagnando il/la bambino/a nella comprensione della struttura organizzativa del Centro e facilitando l'interiorizzazione progressiva di tempi, spazi e abitudini condivise. In questa prospettiva, la quotidianità assume una funzione anche terapeutica: attraverso la ripetizione rassicurante delle esperienze, il/la bambino/a può gradualmente ricostruire un senso di continuità e stabilità. L'articolazione della giornata si struttura in diversi momenti integrati tra loro, modulati in base all'età dei/delle bambini/e, alla frequenza scolastica e agli specifici progetti individualizzati:

- **Momenti di cura personale e domestica:**

I momenti dedicati alla cura personale rappresentano uno spazio educativo privilegiato. Attraverso l'accompagnamento nelle pratiche quotidiane di igiene (cura del corpo, igiene orale, attenzione al vestiario e all'aspetto personale), gli educatori promuovono nel bambino e nella bambina il riconoscimento e il rispetto del proprio corpo, favorendo l'accettazione di sé e la costruzione di una positiva immagine corporea.

Particolare attenzione è riservata all'alimentazione, nel rispetto di eventuali allergie, intolleranze o scelte etico-religiose. In collaborazione con il servizio cucina, viene proposta un'alimentazione equilibrata e adeguata alle diverse fasce d'età. Eventuali modifiche rispetto alle abitudini pregresse vengono introdotte in modo graduale, attraverso un percorso di sensibilizzazione non coercitivo.

Il rispetto di orari definiti per i pasti, il riposo e il sonno contribuisce alla strutturazione di ritmi regolari, funzionali al benessere psico-fisico. All'interno di tali momenti viene promossa la progressiva acquisizione di autonomie, il/la bambino/a ad esempio è coinvolto nella preparazione della tavola, nel riordino degli spazi personali, nella preparazione dello zaino e degli indumenti, con l'obiettivo di renderlo protagonista attivo della propria quotidianità. Per i/le bambini/e più grandi possono essere introdotti strumenti strutturati (es. tabelle di monitoraggio) a supporto dell'autonomia organizzativa.

- **Accompagnamento e rientro dalle attività scolastiche:**

La scuola rappresenta un contesto fondamentale di apprendimento e di sviluppo delle competenze di vita. Dopo un adeguato periodo di osservazione e ambientamento, l'équipe multidisciplinare valuta la ripresa o la continuità del percorso scolastico, considerando i bisogni specifici del minore.

L'esperienza scolastica contribuisce alla strutturazione dell'identità, al rafforzamento dell'autostima e allo sviluppo delle competenze relazionali. Il/la bambino/a sperimenta la condivisione con i pari, l'incontro con adulti significativi, l'interiorizzazione di regole sociali e culturali, nonché la capacità di sostenere l'impegno e la frustrazione.

L'équipe educativa mantiene un rapporto costante e strutturato con l'istituzione scolastica, nel rispetto delle linee definite dalla Direzione. Per ciascun minore vengono individuati educatori referenti che curano i rapporti con gli insegnanti, partecipano agli incontri di verifica e monitorano quotidianamente le comunicazioni scolastiche.

- **Tempo dello studio, del gioco libero e strutturato:**

Il tempo dedicato allo studio viene concepito come spazio di accompagnamento individualizzato, orientato non solo all'esecuzione dei compiti, ma alla costruzione di un metodo di studio efficace e al consolidamento delle abilità

cognitive trasversali (comprensione orale e scritta, produzione scritta, ragionamento logico, memoria, metacognizione).

L'organizzazione del tempo pomeridiano può essere condivisa con il/la bambino/a, laddove ritenuto funzionale, attraverso strumenti di pianificazione settimanale che consentano di distribuire in modo equilibrato impegni scolastici e attività extrascolastiche. Potrà essere inoltre accompagnato ad una graduale gestione autonoma dello studio in vista di verifiche e interrogazioni, prevedendo pause strutturate per favorire concentrazione e benessere. Particolare attenzione è dedicata anche all'organizzazione dello spazio fisico di lavoro, affinché esso favorisca la concentrazione e l'autonomia. Il controllo quotidiano del materiale e la preparazione della cartella, in coerenza con quanto appena esplicitato, diventano momenti educativi orientati alla responsabilizzazione.

In presenza di Disturbi Specifici dell'Apprendimento, gli educatori, adeguatamente formati, supportano l'utilizzo di strumenti compensativi e strategie personalizzate (mappe concettuali, software dedicati, planning strutturati), al fine di promuovere autonomia, efficacia e autostima. In alcuni casi può essere valorizzata la dimensione dell'aiuto tra pari, sotto supervisione educativa.

- **Attività educative, ludico-ricreative, sportive e terapeutiche:**

La progettazione delle attività ludico-ricreative costituisce un ambito centrale del progetto educativo. Il gioco rappresenta per il bambino e la bambina uno strumento privilegiato di esplorazione, rielaborazione e costruzione di significato. Investire nel gioco significa riconoscerne il valore evolutivo e legittimare l'esperienza dell'infanzia come tempo di crescita armonica.

Le attività sono progettate in modo strutturato ma flessibile, calibrate sui bisogni individuali e di gruppo e differenziate per fasce d'età. Per i bambini e le bambine più piccoli vengono privilegiate esperienze sensoriali, manipolative e motorie; nella fascia prescolare vengono proposte attività simboliche, creative e di gruppo; per i/le bambini/e più grandi si attivano laboratori in sottogruppi e percorsi progettuali che prevedano un inizio, uno sviluppo e una conclusione, favorendo senso di competenza e continuità.

Le competenze e le attitudini personali degli educatori costituiscono, in aggiunta a questo, una risorsa significativa nella progettazione delle proposte (sport, musica, teatro, attività manuali), favorendo l'emergere di interessi e talenti individuali.

- **Visite con i familiari:**

Le visite con i familiari, quando previste dal progetto individualizzato, vengono preparate e successivamente rielaborate con il bambino o la bambina. Esse sono inserite nella cornice prevedibile della routine quotidiana al fine di ridurre

eventuali stati d'ansia e sostenere la dimensione emotiva dell'incontro. Gli/le educatori/trici dedicati alle visite ed alla quotidianità in appartamento svolgono una funzione di mediazione e contenimento, accompagnando il minore nella comprensione dei propri vissuti prima, durante e dopo la visita ma anche nei giorni a seguire.

- **Momenti di vita comunitaria e attività intergruppo:**

I momenti di vita comunitaria, pasti condivisi, riunioni, feste, attività comuni, rappresentano occasioni significative di apprendimento sociale e rafforzamento del senso di appartenenza. In tale prospettiva, il Centro promuove anche **attività intergruppo**, in particolare tra bambini/e coetanei/e, con l'obiettivo di ampliare le opportunità relazionali, sviluppare micro-progettualità educative condivise e consolidare l'identità del Centro come comunità educativa più ampia.

Nel suo complesso, l'organizzazione della quotidianità non si configura come mera gestione del tempo, ma come dispositivo educativo strutturato e intenzionale. Attraverso la ripetizione significativa delle esperienze quotidiane, il bambino e la bambina possono progressivamente interiorizzare regole, sviluppare competenze, rafforzare la fiducia negli adulti di riferimento e costruire un percorso di crescita orientato al benessere e all'autonomia.

4.5 Programmazione delle attività e rapporto con il territorio

La programmazione delle attività educative del Centro per l'Infanzia si fonda sull'idea che la crescita di un bambino o di una bambina non possa essere pensata come un processo isolato, ma come un percorso profondamente intrecciato con i contesti relazionali, istituzionali e culturali nei quali egli è inserito. Per questo motivo, l'organizzazione delle attività tiene conto del periodo scolastico e del periodo estivo, delle esigenze individuali di ciascun/a bambino/a e delle opportunità offerte dal territorio, integrando tali dimensioni in una progettazione coerente e personalizzata.

I gruppi appartamento promuovono attivamente la partecipazione dei bambini e delle bambine ad attività scolastiche, extrascolastiche, sportive e culturali, nella convinzione che il radicamento nel contesto territoriale rappresenti un fattore di protezione e di crescita. Favorire il mantenimento o la costruzione di legami significativi con il territorio significa offrire ai bambini/ragazzi esperienze di normalità, inclusione e appartenenza, contrastando il rischio di isolamento e frammentazione. L'utilizzo delle risorse della comunità locale non è dunque accessorio, ma parte integrante del progetto educativo, in una logica di apertura e corresponsabilità.

Questa impostazione trova un solido riferimento teorico nel "Modello ecologico" di Bronfenbrenner, che concepisce lo sviluppo del bambino e della bambina come il risultato dell'interazione dinamica tra diversi sistemi ambientali, rappresentati come

cerchi concentrici tra loro interconnessi. Il microsistema comprende i contesti di vita diretti, come la comunità educativa e la scuola; il mesosistema riguarda le relazioni tra questi contesti, ad esempio la collaborazione tra Centro e istituzione scolastica; l'esosistema include i servizi e le istituzioni che influenzano indirettamente la vita del minore; infine il macrosistema abbraccia i valori, le credenze, le politiche e la cultura della società di appartenenza. In questa prospettiva, ogni intervento educativo assume un significato più ampio: lavorare con il/la bambino/a significa lavorare anche sulle relazioni, sulle connessioni tra sistemi e sulle condizioni culturali e istituzionali che ne orientano il percorso di crescita.

Negli anni si è consolidata una rete territoriale significativa, costruita in stretto raccordo con la Direzione del Centro per l'Infanzia. Il lavoro di rete rappresenta una scelta metodologica precisa: promuovere interventi mirati, coordinati e coerenti, evitando sovrapposizioni e dispersioni che rischierebbero di disorientare il minore. In questo processo assume un ruolo centrale la **Coordinatrice del Centro**, che in sinergia con la Direzione svolge una funzione di case management. Egli conosce in modo approfondito il territorio, facilita la co-progettazione tra i diversi servizi e coordina i percorsi individualizzati, valorizzando il protagonismo attivo del/della bambino/a. Il minore non è considerato semplice destinatario di interventi, ma soggetto coinvolto nella costruzione del proprio progetto, compatibilmente con l'età e le competenze maturate.

La lettura e la valutazione dei bisogni del minore e della sua famiglia vengono condivise tra la Coordinatrice del Centro, referente psico-pedagogica, coordinatrici dei singoli gruppi appartamento ed équipe educativa, coinvolgendo sin dall'inizio tutti gli attori della rete.

La rete dei servizi rappresenta, in questo quadro, una risorsa fondamentale. Il Servizio Sociale territoriale accompagna il/la bambino/a all'interno di un progetto di vita più ampio, monitorando il percorso in comunità e sostenendo la fase di dimissione. L'Azienda sanitaria, attraverso un'équipe multidisciplinare, contribuisce con valutazioni specialistiche e interventi integrati, costruiti in raccordo con l'équipe educativa. Nei casi in cui siano presenti procedimenti giudiziari, il Centro mantiene rapporti costanti con le figure della Magistratura, redigendo relazioni e accompagnando il minore nei momenti istituzionali più delicati. Quando è nominato un tutore o un curatore, il raccordo continuo con queste figure garantisce tutela, rappresentanza e continuità affettiva e decisionale.

Particolarmente significativo è il rapporto con il sistema scolastico. La scuola non è soltanto luogo di apprendimento formale, ma contesto privilegiato di costruzione dell'identità, delle competenze relazionali e dell'autostima. Per questo motivo viene promossa un'alleanza educativa costante con insegnanti e dirigenti, attraverso incontri periodici, condivisione di obiettivi e monitoraggio del Percorso Educativo Individualizzato. Il dialogo continuo consente di sostenere il minore in modo coerente

tra i diversi contesti di vita e di rafforzare in lui la percezione di essere pensato e accompagnato dagli adulti di riferimento.

Le collaborazioni con associazioni di volontariato e realtà del Terzo settore rafforzano inoltre il concetto di "Comunità Educante": una collettività che non si limita a offrire servizi, ma partecipa attivamente alla crescita dei più giovani. In questa prospettiva, i/le bambini/e diventano protagonisti delle iniziative che li riguardano e la comunità stessa si trasforma in uno spazio di partecipazione, dialogo e corresponsabilità.

La programmazione delle attività educative assume così un carattere dinamico e sistemico. Non si limita a organizzare tempi e proposte, ma connette persone, servizi e istituzioni in un progetto condiviso, orientato al benessere presente e futuro del/della bambino/a. L'obiettivo ultimo è costruire percorsi individualizzati capaci di integrare cura, educazione e inclusione, rafforzando le relazioni che sostengono il minore lungo il suo cammino di crescita.

4.6 Servizi trasversali e integrazione con la Direzione del Centro

I servizi alberghieri, di manutenzione e le funzioni generali di gestione della struttura sono garantiti dalla Direzione del Centro, attraverso personale dedicato e servizi esternalizzati. Tali servizi non rappresentano un ambito separato rispetto alla dimensione educativa, ma si pongono in integrazione con essa, contribuendo a creare un contesto ordinato, curato e funzionale, indispensabile per sostenere la quotidianità dei bambini/ragazzi e il lavoro degli operatori. La qualità degli spazi, l'efficienza degli interventi manutentivi e una gestione organizzativa puntuale incidono infatti in modo significativo sul clima comunitario e sul senso di sicurezza percepito dai/dalle bambini/e.

Gli aspetti sanitari sono assicurati da una figura sanitaria di riferimento, in raccordo con la pediatra del Centro e con i servizi sanitari territoriali. Anche in questo caso, la dimensione sanitaria si integra con quella educativa, favorendo una presa in carico globale del minore e garantendo continuità tra cura, prevenzione e progettazione educativa. L'organizzazione dei gruppi appartamento si fonda su una chiara distinzione di ruoli tra Direzione del Centro ed ETS gestori, accompagnata da un costante coordinamento operativo, finalizzato a garantire:

- omogeneità degli standard di accoglienza;
- coerenza educativa;
- qualità complessiva del servizio.

I servizi sopra descritti concorrono in modo trasversale al buon funzionamento di tutti e tre gli appartamenti, sostenendo il benessere organizzativo complessivo. La presenza di funzioni centrali condivise permette di alleggerire il carico gestionale delle équipe educative, favorendo una maggiore concentrazione sulle attività pedagogiche, educative e relazionali. Allo stesso tempo, un coordinamento strutturato tra Direzione ed ETS

gestori promuove una visione unitaria del servizio, evitando frammentazioni operative e rafforzando il senso di appartenenza a un progetto comune. In questa prospettiva, l'integrazione tra funzioni educative, organizzative, alberghiere e sanitarie diventa un elemento strategico per garantire stabilità, coerenza e qualità dell'intervento a beneficio dei bambini/ragazzi accolti e degli operatori coinvolti.

4.7 Strumenti di osservazione quotidiana e lavoro educativo di gruppo

All'interno dei gruppi appartamento vengono utilizzati strumenti strutturati di osservazione quotidiana, documentazione educativa e monitoraggio dell'andamento dei progetti individuali e di gruppo. Tali strumenti supportano:

- la lettura condivisa dei bisogni dei/delle bambini/e;
- la restituzione agli attori della rete;
- la valutazione continua dell'efficacia organizzativa ed educativa.

Più precisamente, anche grazie al processo di informatizzazione e digitalizzazione che verrà sostenuto da APPM, si intende attivare, a supporto dell'attività educativa degli operatori, la scheda di osservazione/rilevazione dei comportamenti .

Si tratta di uno strumento di osservazione e rilevazione dei comportamenti del bambino e della bambina, che consente di pianificare l'azione educativa e valutare l'efficacia degli interventi.

L'utilizzo delle schede di osservazione permette quindi di rispondere a più esigenze educative:

- rende oggettivabile l'osservazione sul minore, rendendo espliciti quegli elementi/comportamenti significativi atti ad indicare una progettualità strutturata e mirata al bisogno del singolo;
- consente di individuare le azioni educative e di condividerle in equipe al fine di fornire ai bambini e alle bambine interventi coerenti e finalizzati agli obiettivi;
- permette di valutare, nel breve periodo, l'efficacia delle azioni educative promosse per ogni minore individuando le variabili da modificare, inserire o eliminare nel progetto educativo e quali strategie ed interventi educativi preservare o modificare;
- agevola la stesura del progetto educativo personalizzato da parte dell'equipe;
- agevola la trasmissione, comunicazione o condivisione dei dati raccolti con tutti i soggetti coinvolti nella presa in carico del minore.

La dimensione della valutazione dei percorsi educativi riveste particolare importanza laddove è necessario intervenire in modo rapido ed incisivo al fine di ridurre, nel più breve tempo possibile, la sofferenza del minore e aumentarne il senso di benessere e di appartenenza.

L'informatizzazione della scheda consentirà di poter utilizzare tale strumento in maniera più efficace, fornendo la possibilità, al personale educativo, di una fruizione dei dati di sintesi del periodo osservato in modo rapido ed esente da errori di calcolo.

Inoltre, in aggiunta a quanto sopra appena riportato, potrà essere valutata l'attivazione temporanea di un tavolo di lavoro dedicato all'analisi della funzionalità degli stessi. Questo momento di confronto sarà finalizzato a verificare l'efficacia delle pratiche di osservazione e documentazione, identificare eventuali aree di miglioramento e proporre strategie di implementazione coerenti con i bisogni dei/delle bambini/e e con gli obiettivi dei progetti educativi individualizzati.

Tale lavoro richiederà necessariamente un raccordo con l'ETS APPM, che avrà la responsabilità, nell'ambito di questa coprogettazione, di supportare l'implementazione del percorso di informatizzazione degli strumenti attraverso una fase preliminare di analisi e valutazione dei dati raccolti. L'obiettivo sarà creare un sistema integrato e coerente che permetta di consolidare le informazioni relative ai/alle bambini/e, facilitare la condivisione tra operatori e garantire un monitoraggio puntuale e tempestivo dei percorsi educativi.

CAPITOLO 5. PERSONALE, GOVERNANCE E RELAZIONE CON LA DIREZIONE

5.1 Modello di governance del progetto

Il modello di governance del Centro per l'Infanzia si fonda sul paradigma dell'amministrazione condivisa, attuato attraverso l'istituto della coprogettazione ai sensi dell'art. 55 del d.lgs. 117/2017 e della legge provinciale n. 13/2007. Questo approccio supera la logica del mero affidamento di servizi per approdare a un sistema di corresponsabilità tra l'ente pubblico e il Terzo Settore.

5.1.1 Ruolo della Provincia

L'Amministrazione provinciale mantiene la titolarità pubblica del servizio e svolge le seguenti funzioni chiave:

- **Indirizzo e garanzia:** definisce gli obiettivi strategici di tutela, protezione e benessere dei/delle bambini/e, assicurando il rispetto del quadro normativo e dei livelli essenziali del servizio.
- **Presidio pubblico:** esercita il monitoraggio sull'andamento complessivo del progetto e sulla coerenza degli interventi rispetto agli indirizzi programmatori definiti dalla Giunta provinciale.
- **Regia istituzionale:** mantiene il ruolo di autorità procedente, gestendo la convenzione con gli ETS e garantendo le risorse necessarie mediante concessione del contributo a rimborso spese.

5.1.2 Ruolo della Direzione del Centro per l'Infanzia

La Direzione del Centro rappresenta il fulcro del coordinamento operativo e funge da snodo tra la Provincia e gli enti gestori. Le sue responsabilità includono:

- **Coordinamento generale:** supervisione complessiva del funzionamento del Centro e dei tre gruppi appartamento (uno a gestione diretta provinciale e due affidati agli ETS).
- **Case management:** la Coordinatrice del Centro, in sinergia con la Direzione, facilita la co-progettazione tra i diversi servizi territoriali (sociali, sanitari, giudiziari) e coordina i percorsi individualizzati dei bambini/ragazzi e delle bambine/ragazze.
- **Integrazione dei servizi trasversali:** garantisce la gestione uniforme dei servizi alberghieri, di manutenzione e sanitari, assicurando che siano funzionali al lavoro educativo.
- **Raccordo operativo:** assicura l'omogeneità degli standard di accoglienza e la coerenza educativa tra i diversi gruppi appartamento.

5.1.3 Ruolo del raggruppamento degli ETS

Gli Enti del Terzo Settore partecipano in modo attivo e paritario alla realizzazione del progetto unitario, mettendo a disposizione competenze e capacità organizzative. Nello specifico:

- **Gestione operativa:** gli ETS sono responsabili della gestione diretta di due gruppi appartamento, garantendo la stabilità delle équipes educative e la qualità della cura quotidiana.
- **Presidio metodologico:** attraverso figure come la **Referente psico-pedagogica**, gli ETS assicurano la qualità pedagogica dell'intervento, sostenendo gli educatori nella progettazione dei PEI.
- **Partecipazione al Tavolo di coprogettazione:** contribuiscono attivamente alle decisioni condivise all'interno del Tavolo, che rappresenta lo spazio stabile di confronto tra pubblico e privato sociale.
- **Integrazione e flessibilità:** collaborano con la Direzione per adattare il servizio ai bisogni emergenti, promuovendo innovazione e contenendo il turn-over del personale.

5.2 Procedure di coordinamento operativo tra Provincia e ETS

La governance operativa si realizza attraverso flussi comunicativi e momenti decisionali strutturati:

- **Riunioni di coordinamento:** incontri periodici tra la Direzione del Centro, la Coordinatrice generale e i coordinatori dei gruppi appartamento degli ETS per condividere passaggi di comunicazione verso l'esterno e monitorare l'andamento del servizio.
- **Tavolo di coprogettazione:** spazio di decisione condivisa per la definizione e l'eventuale rimodulazione delle azioni progettuali.
- **Integrazione documentale:** utilizzo di strumenti comuni come la **Cartella Bambino/a** digitale (supportata dal progetto di informatizzazione di APPM) per garantire la circolarità informativa tra tutti gli attori autorizzati.

Al fine di favorire una proficua collaborazione tra gli ETS che si sono resi disponibili a realizzare le attività coprogettate (di seguito Soggetti realizzatori) e dal fine di promuovere una collaborazione efficace e sostenibile anche nella fase di gestione, gli stessi provvederanno a costituirsi in un raggruppamento temporaneo di imprese (da ora denominato "RTI" a struttura verticale, dove ogni ente risponderà solo con riferimento alle attività di propria competenza, così come declinate nel presente Progetto, nel perimetro definito nel corso dei lavori del Tavolo di coprogettazione. Il RTI, pur non essendo un soggetto giuridico autonomo, dotato di personalità giuridica distinta dalle imprese che lo compongono, vedrà comunque la sua formalizzazione mediante la predisposizione dell'atto costitutivo e del relativo regolamento che disciplinerà i rapporti

tra i Soggetti realizzatori da cui è costituito. Questi ultimi hanno individuato la Cooperativa Pro.ges Trento come ente capofila del raggruppamento di imprese: le funzioni specifiche del capofila verranno individuate nella Convenzione che i Soggetti realizzatori sottoscriveranno con la Provincia (a titolo esemplificativo, un ruolo di raccordo tra l'ente pubblico e i Soggetti realizzatori, la rendicontazione delle spese finanziate a valere sul contributo assegnato, ecc.). Sempre nella Convenzione verrà definito il budget assegnato a ciascun Soggetto realizzatore. Pur riconoscendo un ruolo centrale di raccordo alla cooperativa "Pro.Ges. Trento", sarà necessaria la partecipazione dei rappresentanti degli altri Soggetti realizzatori in tutti i momenti di verifica o di snodo progettuale in un'ottica partecipativa che dia continuità allo spirito di collaborazione che ha caratterizzato la fase di coprogettazione.

5.3 Personale educativo e di coordinamento

Al fine di garantire la qualità, la continuità e la coerenza degli interventi educativi rivolti ai bambini/ragazzi accolti nei gruppi appartamento del Centro per l'Infanzia, gli ETS coprogettanti assicurano la presenza delle seguenti figure professionali:

- **Educatore:**

L'Educatore opera direttamente nei gruppi appartamento ed è responsabile dell'attuazione del progetto educativo individualizzato del/della bambino/a, in raccordo con il Coordinatore di gruppo e con il Referente psico-pedagogico.

Compiti principali:

- cura e gestione della relazione educativa quotidiana con i bambini/e e ragazzi/e accolti/e
- progettazione, attuazione e monitoraggio degli interventi educativi individuali e di gruppo;
- osservazione sistematica, redazione di relazioni educative e partecipazione agli incontri di équipe;
- collaborazione con i servizi territoriali, le famiglie e le istituzioni scolastiche, secondo le indicazioni della Direzione;
- gestione degli aspetti organizzativi e della vita comunitaria del gruppo appartamento.

L'azione educativa deve essere improntata alla tutela del benessere psico-fisico del minore, alla promozione dell'autonomia e al rispetto del progetto individualizzato definito in collaborazione con i servizi competenti.

- **Coordinatore di gruppo**

Il Coordinatore di gruppo svolge funzioni di coordinamento operativo ed organizzativo del personale assegnato al gruppo appartamento. Compiti principali:

- coordinamento dell'équipe educativa;
- organizzazione dei turni di servizio e supervisione dell'attuazione degli interventi educativi;
- raccordo con la Direzione del Centro e con i servizi inviati;
- verifica della corretta applicazione delle linee metodologiche e organizzative;
- supporto agli educatori nella gestione delle situazioni complesse;
- monitoraggio della qualità del servizio e della documentazione educativa.

Il Coordinatore garantisce la coerenza tra progettazione educativa, prassi operative e obiettivi del servizio, assicurando continuità e stabilità organizzativa.

● **Referente psico-pedagogico**

Il Referente psico-pedagogico, laureato in Psicologia o in Pedagogia, assicura il presidio metodologico, clinico-educativo e di supervisione del servizio. Compiti principali:

- supporto specialistico all'équipe educativa nella definizione e revisione dei progetti educativi individualizzati;
- consulenza psico-pedagogica agli operatori;
- partecipazione agli incontri con i servizi territoriali e alla rete istituzionale;
- promozione di momenti di formazione e aggiornamento del personale.

Il Referente psico-pedagogico opera in stretta collaborazione con il Coordinatore di gruppo e con la Direzione del Centro, garantendo coerenza metodologica e qualità degli interventi.

5.3.1 Titoli di studio

Fatte salve le posizioni del personale già in servizio ai sensi delle procedure precedenti, per le nuove assunzioni il personale educativo impiegato nei gruppi appartamento deve essere in possesso di uno dei seguenti titoli di studio, in conformità alla normativa nazionale e provinciale vigente:

- Educatore professionale socio-sanitario, in possesso di Laurea in Educatore Professionale (classe L/SNT2 – Professioni sanitarie), con iscrizione all'albo professionale ai sensi della Legge 3/2018, del Decreto Ministeriale 13 marzo 2018 e del Decreto Ministeriale 520/1998;
- Educatore socio-pedagogico, in possesso di Laurea in Scienze dell'educazione e della formazione (classe L-19), ai sensi della Legge 205/2017, art. 1, comma 594 e ss.;
- Qualifica acquisita ai sensi della Legge 126/2020 e del Decreto Ministeriale 27 ottobre 2021, con iscrizione all'Albo professionale come previsto dalla Legge 55/2024;
- Laurea in Pedagogia.

Per la figura di Coordinatore di gruppo è richiesto uno dei titoli sopra elencati, con esperienza documentata in servizi residenziali per bambini/e e ragazzi/e e/o adeguate competenze organizzative e di coordinamento.

Per la figura di Referente psico-pedagogico è richiesta:

- Laurea in Psicologia, oppure
- Laurea in Pedagogia,
con comprovata esperienza in ambito minorile e nei servizi socio-educativi.

5.3.2 Impiego di ulteriori profili (quota massima del 20%)

Al fine di garantire la continuità nell'erogazione del servizio a favore dei bambini/e e ragazzi/e accolti, previo accordo con la Direzione del Centro, possono essere impiegati, in misura non superiore al 20% del personale complessivamente impiegato nei gruppi appartamento, soggetti in possesso di uno dei seguenti titoli:

- Laurea in Psicologia;
- Laurea in Servizio Sociale;
- Laurea in Sociologia;
- Laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica;
- Diploma di scuola secondaria di secondo grado unitamente a qualifica professionale di assistente all'infanzia, puericultrice, assistente per comunità infantili, tagesmutter;
- Altri titoli ritenuti idonei, previa valutazione congiunta con la Direzione del Centro nei casi specifici.

Tale possibilità è subordinata alla necessità di garantire la continuità del servizio e non può in alcun modo compromettere il rispetto degli standard qualitativi richiesti.

5.3.3 Clausola sociale

Il procedimento di co-progettazione prevede l'applicazione, per analogia, della clausola sociale ai sensi dell'art. 32, comma 4, della Legge provinciale 2/2016. La clausola sociale è finalizzata a:

- favorire la massima continuità della relazione educativa con i bambini/e e ragazzi/e accolti/e;
- valorizzare l'esperienza e le competenze maturate sul campo dagli operatori già impiegati presso il Centro per l'Infanzia;
- ridurre l'impatto organizzativo e relazionale derivante dall'eventuale subentro di un nuovo soggetto gestore.

Gli ETS coprogettanti si impegnano pertanto, nel rispetto della normativa vigente e della contrattazione collettiva applicabile, a valutare prioritariamente l'assorbimento del personale già in servizio, come risultante dalla tabella riepilogativa allegata alla

documentazione di gara, salvaguardando le posizioni contrattuali in essere compatibilmente con l'organizzazione proposta.

Resta fermo che:

- le posizioni del personale già in servizio sono fatte salve ai sensi delle procedure precedenti;
- le nuove assunzioni dovranno rispettare i requisiti di titoli di studio sopra indicati;
- ogni eventuale modifica organizzativa dovrà essere concordata con la Direzione del Centro, nel rispetto dell'interesse superiore del minore.

5.4 Presidio educativo e organizzazione dei turni

L'orario, che definisce la presenza del personale educativo, viene definito in collaborazione con la Direzione, il coordinamento interno, Il Referente dell'orario e la Referente psico-pedagogica, considerando:

- la continuità educativa dei gruppi appartamento;
- il numero di bambini/e presenti e eventuali bisogni specifici;
- la dimensione e le caratteristiche degli appartamenti;
- la conciliazione vita-lavoro del personale;
- la flessibilità necessaria per esigenze organizzative o emergenze H24.

La proposta è strutturata su un unico orario settimanale identico **per ciascuno dei due gruppi appartamento in capo agli ETS**, in modo da coprire l'intero arco della giornata e della notte, garantendo stabilità educativa, equa distribuzione dei carichi di lavoro e presenza costante di operatori qualificati. Gli educatori diurni, due per appartamento, ruoteranno tra di loro al fine di garantire una continuità su sette giorni. Tutti gli altri educatori entreranno in una turnistica che li vedrà coprire in modo alternato i diversi turni proposti.

Si riporta di seguito la tabella esemplificativa dell'organizzazione oraria settimanale dei gruppi appartamento. La stessa è da intendersi per singolo appartamento e rappresenta una proposta in fase sperimentale, soggetta a eventuali modifiche sulla base dell'andamento del servizio e delle esigenze educative.

Accanto ai turni ordinari sotto riportati, saranno previste specifiche fasce di reperibilità per i turni diurni, al fine di garantire un ulteriore livello di tutela e tempestività di intervento in caso di emergenze, assenze improvvise o situazioni straordinarie che richiedano un supporto aggiuntivo.

Per quanto riguarda l'educatore specializzato e dedicato all'accompagnamento alle visite con i familiari o caregivers, la rappresentazione grafica sotto riportata è da intendersi meramente a titolo esemplificativo in quanto la totalità delle ore proposte supera le 20

ad educatore e settimanali previste da budget e ritenute congruenti con la richiesta. Tale rappresentazione tuttavia viene riportata al fine di valorizzare la flessibilità e la disponibilità a rivedere gli orari funzionalmente al bisogno del momento.

Tabella 1. Proposta oraria dal lunedì al venerdì

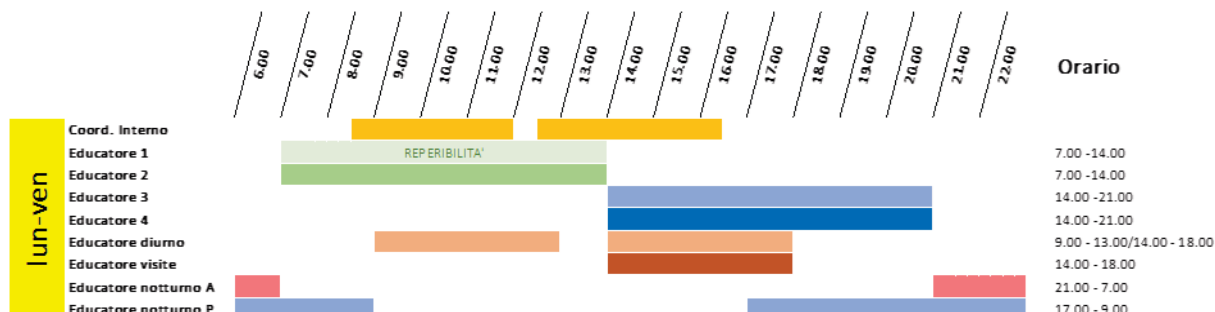


Tabella 2. Proposta oraria sabato

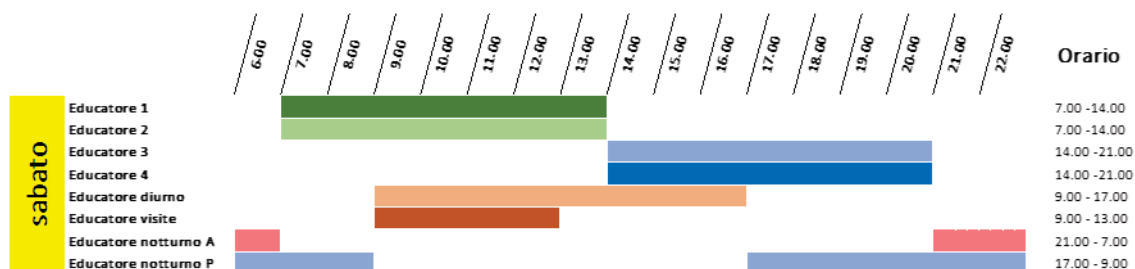
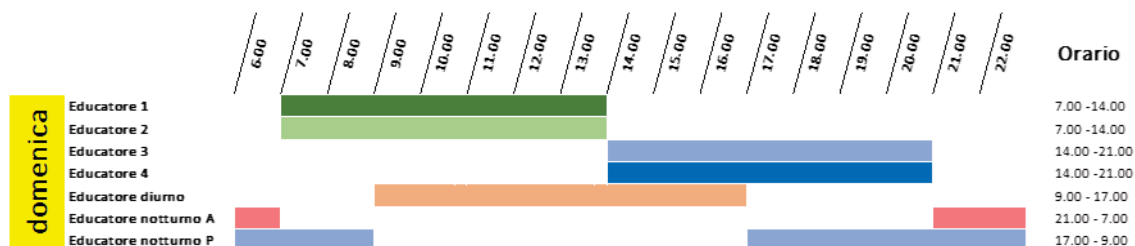


Tabella 3. Proposta oraria domenica



***La copertura della pausa pranzo dell'educatore diurno dal lunedì al venerdì sarà assicurata dalla Coordinatrice interna dell'appartamento in orario flessibile in coerenza con le esigenze del servizio. L'orario indicato è da intendersi meramente a titolo esemplificativo.**

La rappresentazione grafica sopra riportata nella tabella 1 prevede un turno, denominato "Educatore 1", in reperibilità dal lunedì al venerdì. Tale organizzazione è stata definita al fine di ridurre significativamente la variabilità del numero di figure che ruotano all'interno del singolo appartamento e garantire, ove necessario, una pronta risposta in caso di improvvisa necessità o malessere dei bambini.

Dal lunedì al venerdì, infatti, i bambini frequentano la scuola, pertanto, il presidio educativo continuativo presso l'appartamento risulta meno necessario. Tuttavia, in caso di malattia, festività o altre circostanze che richiedano la permanenza dei minori in struttura, è prevista l'immediata disponibilità del personale in reperibilità.

Tale modalità organizzativa non si rende necessaria nel fine settimana, poiché i bambini sono tutti presenti presso la struttura e non sono coinvolti in attività scolastiche, di conseguenza, l'educatore è regolarmente in servizio.

La proposta di articolazione oraria sopra riportate potranno subire delle modifiche nel corso dell'affidamento a seguito di variazioni nel numero di bambini/e o esigenze specifiche. A titolo esemplificativo ma non esaustivo in situazioni quali:

- l'attivazione di un educatore individualizzato per rispondere a bisogni specifici;
- modifiche nella suddivisione numerica dei bambini/e tra i due appartamenti (ad esempio, 4 bambini/e in un appartamento e 10 nell'altro).
- In caso di aumento temporaneo al bisogno del limite massimo di bambini/e accoglibili. Tale situazione nel caso in cui non assuma le caratteristiche di temporaneità ma si configuri come un aumento prolungato nel tempo, sarà portata all'attenzione della Direzione e, successivamente, del tavolo di coprogettazione al fine di poter valutare la sostenibilità economica nel tempo ed eventuali soluzioni alternative.

L'organizzazione oraria dei gruppi appartamento, così come illustrata nella tabella, rappresenta una proposta flessibile che potrà essere modificata nel corso dell'anno. Ogni eventuale modifica sarà valutata dal tavolo di Coprogettazione, che analizzerà l'efficacia della distribuzione oraria rispetto alle esigenze educative, organizzative e del personale.

Si precisa che tale organizzazione sarà introdotta in modo graduale a partire dal mese di maggio. Il mese di aprile sarà pertanto considerato un periodo di transizione, finalizzato a introdurre con la dovuta cautela i cambiamenti previsti e a consentire un adeguato adattamento dell'organizzazione e del personale.

5.4.1 Pasto educativo e contributo al pasto

Il servizio di refezione è parte integrante del progetto pedagogico e si configura come **pasto educativo**, quale momento privilegiato di relazione e socializzazione tra adulto e bambino. In tale prospettiva, il pasto non rappresenta esclusivamente un servizio accessorio, ma un'esperienza educativa che contribuisce allo sviluppo dell'autonomia, delle competenze sociali e delle buone pratiche alimentari. Pertanto, il personale direttamente impegnato nella relazione educativa con il bambino durante il momento

del pasto non sarà tenuto al pagamento della quota di contributo, in quanto la consumazione avviene nell'ambito dell'attività educativa. Diversamente, il personale non coinvolto nella relazione educativa durante tale momento sarà tenuto al versamento di una quota di contributo al pasto pari a **euro 2,00**. Tale cifra, nel corso della realizzazione del progetto, potrà essere rivista in accordo con il tavolo di co-progettazione.

Resta ferma la facoltà dell'educatore di scegliere se usufruire del pasto durante l'orario di lavoro corrispondendo, ove dovuta, la quota prevista, se consumare un pasto portato autonomamente oppure se non usufruire del servizio e attendere la conclusione del proprio turno per il pasto personale.

5.5 Formazione continua, supervisione e affiancamento

La **formazione continua** rappresenta un elemento strutturale e qualificante dell'azione educativa, intesa non solo come aggiornamento tecnico, ma come processo continuo di crescita professionale e culturale del gruppo di lavoro. Essa costituisce uno spazio di riflessione critica sui significati dell'agire educativo, favorendo lo sviluppo di competenze complesse, capacità di analisi e costruzione condivisa di senso rispetto alle situazioni di fragilità e vulnerabilità dei bambini/e e ragazzi/e accolti.

La progettazione formativa viene definita annualmente in coerenza con quanto previsto dal Sistema di Gestione Integrata (S.G.I.) della Cooperativa Pro.Ges. Trento, a partire dalla rilevazione dei fabbisogni formativi del personale e dall'analisi delle esigenze specifiche del servizio. Accanto alla formazione tecnica e cogente prevista dalla normativa vigente, saranno garantite **25 ore annue di formazione per ciascun operatore**, dedicate ad approfondimenti pedagogici, metodologici e organizzativi coerenti con la specificità del Centro per l'Infanzia. Tale monte ore rappresenta uno standard minimo garantito. In un'ottica di miglioramento continuo della qualità del servizio e di adeguamento costante ai bisogni emergenti dei bambini e delle bambine accolti, le ore di formazione potranno essere incrementate, anche oltre le 25 ore annue previste, qualora se ne ravvisi la necessità in relazione a specifiche situazioni complesse, a nuove esigenze organizzative, all'introduzione di aggiornamenti normativi o metodologici, o all'attivazione di progetti innovativi.

Tale monte ore si configura come investimento strutturale sulla qualità del servizio e si integra con i momenti di équipe e con la supervisione professionale, in un'ottica di formazione continua. La proposta formativa sarà condivisa con la Direzione del Centro per l'Infanzia, al fine di assicurare coerenza con le linee di indirizzo territoriali e con le più recenti acquisizioni scientifiche in materia di tutela minorile, trauma infantile, lavoro di rete e progettazione educativa individualizzata.

In una prospettiva di corresponsabilità istituzionale e di rafforzamento della comunità professionale, le iniziative formative saranno rese disponibili anche al **personale provinciale** e agli **ETS coinvolti nella coprogettazione**, così come, in linea con quanto dichiarato anche nel progetto di massima, si prevedrà la partecipazione del personale in

capo agli ETS ai momenti promossi dalla Provincia favorendo, così, momenti di confronto interistituzionale e costruzione di linguaggi comuni. La condivisione di percorsi formativi tra soggetti diversi che operano all'interno del medesimo sistema di tutela consente di consolidare un approccio integrato, ridurre le disomogeneità operative e rafforzare la continuità educativa a beneficio dei bambini/e e ragazzi/e.

Le metodologie adottate privilegeranno approcci attivi e partecipativi, quali laboratori esperienziali, studio di casi, project work, role playing e formazione on the job, capaci di connettere teoria e prassi e di favorire l'applicabilità concreta dei contenuti appresi. Particolare attenzione sarà dedicata allo sviluppo delle competenze osservative, alla gestione delle dinamiche di gruppo, alla conduzione delle visite protette, al lavoro con le famiglie vulnerabili e alla costruzione di alleanze educative efficaci con la rete dei servizi.

La formazione sarà oggetto di monitoraggio e valutazione, sia attraverso strumenti diretti (schede di gradimento e momenti di restituzione condivisa), sia attraverso l'osservazione della ricaduta operativa nelle prassi quotidiane. L'obiettivo non è soltanto trasferire conoscenze, ma promuovere cambiamenti concreti nei comportamenti professionali, sostenendo un processo di miglioramento continuo.

In tal modo, la formazione si configura come leva strategica per garantire qualità, coerenza e stabilità all'intervento educativo, rafforzando la competenza dell'équipe e consolidando un'identità professionale condivisa tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione del servizio.

La **supervisione dei vissuti** costituisce uno spazio strutturato di riflessione dedicato all'elaborazione delle dimensioni emotive che attraversano il lavoro educativo in contesti di accoglienza residenziale. Il confronto quotidiano con storie di fragilità e trauma coinvolge profondamente gli operatori; per questo è fondamentale disporre di un luogo protetto in cui poter riconoscere, condividere e trasformare le risonanze emotive generate dalla relazione di cura.

Ciascun gruppo appartamento svolgerà **1,5 ore mensili di supervisione con un supervisore esperto**, in un setting gruppale stabile e continuativo. La regolarità dell'incontro consente di costruire fiducia, favorire l'elaborazione condivisa dei vissuti e sostenere la coesione dell'équipe, offrendo uno spazio protetto di riflessione sulle dinamiche relazionali, sulle complessità educative e sull'impatto emotivo del lavoro con bambini e bambine che hanno vissuto esperienze traumatiche.

Il monte ore indicato rappresenta uno standard minimo garantito. In presenza di situazioni particolarmente complesse, di eventi critici, di nuovi inserimenti o di fasi evolutive delicate del gruppo dei bambini e delle bambine accolti, le ore di supervisione potranno essere incrementate, anche in forma straordinaria, al fine di sostenere adeguatamente l'équipe e garantire la qualità dell'intervento educativo.

L'eventuale aumento sarà concordato con il supervisore e la Referente psico-pedagogica, sulla base di una valutazione condivisa dei bisogni emergenti, nella

consapevolezza che la supervisione costituisce uno strumento fondamentale di tutela sia per i bambini e le bambine sia per gli operatori, oltre che un presidio essenziale di qualità e appropriatezza dell'azione educativa.

Il gruppo diventa così uno spazio di pensiero collettivo, capace di contenere le ansie, leggere le dinamiche relazionali e trasformare le difficoltà in occasioni di apprendimento. Attraverso questo processo si rafforza la consapevolezza professionale e si promuove un clima di collaborazione più saldo e riflessivo.

La supervisione dei vissuti rappresenta quindi un presidio di qualità e benessere organizzativo: sostenere emotivamente gli operatori significa garantire ai/alle bambini/e adulti più stabili, consapevoli e capaci di offrire relazioni affidabili e coerenti.

L'affiancamento del personale neo assunto rappresenta un passaggio strategico per garantire continuità educativa, qualità del servizio e integrazione efficace all'interno dell'équipe. In un contesto delicato come quello del Centro per l'Infanzia, l'ingresso di una nuova figura professionale richiede un accompagnamento strutturato, capace di coniugare apprendimento tecnico, comprensione della cultura organizzativa e progressiva assunzione di responsabilità.

L'affiancamento si configura come un percorso guidato e monitorato, finalizzato a sostenere il neo assunto nella traduzione operativa delle conoscenze teoriche nella pratica quotidiana. Non si tratta di una semplice trasmissione di informazioni, ma di un processo di apprendimento situato, che avviene attraverso osservazione, confronto e sperimentazione progressiva in un contesto tutelante.

Elemento centrale del percorso è la presenza di un educatore esperto con funzione di tutor. In coerenza con quanto emerso nel tavolo di coprogettazione, tale funzione potrà essere svolta dall'educatore diurno, figura che per la sua presenza continuativa e il presidio del progetto educativo rappresenta un riferimento stabile sia per i bambini/e e ragazzi/e sia per i colleghi. L'educatore tutor accompagna il neo assunto nella comprensione delle routine educative, delle dinamiche relazionali e delle modalità operative dell'équipe, offrendo feedback costruttivi e sostenendo lo sviluppo di autonomia professionale.

Il percorso di affiancamento prevede momenti strutturati di confronto con il coordinatore di gruppo e la referente psico-pedagogica, finalizzati a monitorare l'andamento dell'inserimento, individuare eventuali criticità e definire obiettivi di crescita. Particolare attenzione viene posta alla dimensione relazionale e alla coerenza con il progetto educativo, affinché il nuovo operatore possa integrarsi armonicamente nel gruppo di lavoro e contribuire alla stabilità del contesto.

A sostegno di una cultura organizzativa orientata al miglioramento continuo, due volte all'anno tutto il personale sarà coinvolto in un processo strutturato di autovalutazione e di valutazione da parte del coordinatore. Tale dispositivo ha la finalità di monitorare la

pratica professionale, individuare eventuali elementi di criticità e mappare le competenze presenti all'interno dell'équipe.

L'autovalutazione favorisce consapevolezza e responsabilizzazione individuale mentre la valutazione del coordinatore, integrata con momenti di restituzione e confronto, consente di orientare percorsi formativi mirati e valorizzare le risorse professionali. Questo processo contribuisce a rafforzare la qualità del servizio, sostenere la crescita degli operatori e garantire ai bambini/e e ragazzi/e un'équipe competente, coesa e in costante evoluzione.

5.6 Strategie di contenimento del turn-over

La stabilità del personale rappresenta un elemento strategico per garantire continuità educativa, qualità dei servizi e coerenza dei progetti individuali. Si riconosce, poi, come il turnover non sia soltanto un fenomeno gestionale, ma anche un indicatore della qualità delle condizioni di lavoro e del benessere organizzativo. Per questo motivo, tutte le azioni adottate mirano a valorizzare le competenze degli operatori, sostenere la motivazione professionale e promuovere un forte senso di appartenenza all'organizzazione. Le principali strategie messe in atto sono:

- **Selezione mirata del personale:** vengono privilegiati operatori con titoli e competenze coerenti con le attività del Centro per l'Infanzia, residenti nel territorio di riferimento o in aree limitrofe, riducendo così i disagi legati agli spostamenti e aumentando la possibilità di continuità nel servizio.
- **Inserimento strutturato dei neo assunti:** il percorso di affiancamento e tutoraggio, già descritto nel capitolo precedente, favorisce un inserimento graduale, consapevole e motivante, riducendo il rischio di frustrazione e abbandono precoce. Nell'ambito della proposta emersa dal tavolo di coprogettazione, l'educatore diurno svolgerà la funzione di tutor, garantendo continuità e supporto costante.
- **Valutazione e autovalutazione periodica:** due volte all'anno il personale parteciperà a un processo di autovalutazione e di valutazione da parte del coordinatore, finalizzato a monitorare la pratica professionale, rilevare eventuali criticità individuali e mappare le competenze acquisite. Questo strumento permette di intercettare tempestivamente situazioni di difficoltà e di consolidare punti di forza.
- **Organizzazione e pianificazione del lavoro:** la gestione dei turni e della programmazione delle ferie viene pianificata in modo puntuale, assicurando un equilibrio tra esigenze del servizio e diritto al riposo del personale. La flessibilità organizzativa e l'ascolto delle esigenze individuali contribuiscono a mantenere alta la motivazione e il coinvolgimento.

- **Strumenti di flessibilità:** consentono di coprire eventuali variazioni nell'organico senza compromettere la continuità educativa, evitando l'inserimento di personale esterno non conosciuto dai bambini/e e garantendo una maggiore stabilità dei riferimenti educativi.
- **Gestione trasparente delle sostituzioni:** sia per le assenze programmate che per quelle non previste, viene attivato un sistema di sostituzioni che privilegia il personale già operante nel servizio o nel pool della cooperativa. L'uso di piattaforme telematiche permette di comunicare tempestivamente variazioni di orario e turni, garantendo chiarezza e coesione tra gli operatori.
- **Fidelizzazione e senso di appartenenza:** gli ETS coprogettanti promuovono iniziative volte a consolidare l'identità cooperativa, rafforzando il legame tra l'operatore e l'organizzazione, stimolando la partecipazione ai processi decisionali e valorizzando le competenze individuali.

Attraverso queste strategie integrate, la cooperativa mira a ridurre il turnover evitabile, sostenere il personale e garantire continuità e stabilità nei gruppi appartamento, a beneficio dei bambini, delle bambine e della qualità complessiva del servizio educativo.

CAPITOLO 6. QUADRO ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ

6.1 Durata del progetto e quadro finanziario complessivo

L'ammontare delle risorse complessivamente disponibili a sostegno della realizzazione del progetto unitario finale definito in fase di coprogettazione è pari a Euro 5.910.000,00. La durata prevista è di 36 mesi, a partire dal 01 aprile 2026. La Provincia si riserva la possibilità di rinnovare la convenzione, anche ridefinendo congiuntamente agli ETS i contenuti del progetto unitario finale per un periodo massimo di ulteriori 24 mesi tramite un'eventuale proroga.

6.2 Principi di costruzione del budget

La costruzione del budget risponde ai seguenti criteri:

1. **Centralità del personale educativo**, quale elemento qualificante del servizio residenziale;
2. **Prevalenza di costi diretti di intervento**, strettamente collegati all'attività in favore di bambine e bambini;
3. **Sviluppo di nuove modalità educative di gestione delle visite** con i famigliari con quota di budget dedicata a innovazione metodologica;
4. **Implementazione della digitalizzazione** in particolare delle cartelle educative e degli strumenti di osservazione;
5. **Indicazione annua dei costi fissi generali** ripartiti sulle annualità di servizio in misura costante, in quanto costi strutturali non variabili in funzione del numero di bambine e bambini accolti.

6.3 Voci di spesa ammissibili

6.3.1. Spese dirette di progetto

1. **COSTO DEL PERSONALE:**

La costruzione del budget riconosce la centralità del personale educativo quale asse portante dell'intervento educativo in quanto principale fattore di qualità, continuità relazionale e personalizzazione dei percorsi a favore di bambine e bambini accolti.

La quota prevalente delle risorse economiche è quindi destinata al personale impiegato direttamente nella quotidianità della gestione del servizio prevedendo:

- **Copertura dei turni** in tutte le fasce orarie comprese serale notturna e festiva
- Adeguati rapporti numerici volti a garantire la qualità del servizio e personalizzabili a seconda delle esigenze delle bambine e dei bambini accolti
- Due **equipe educative** strutturate
- Due figure di **coordinamento organizzativo**
- Una figura di **referente psico-pedagogica**
- Un **referente della gestione dell'orario di lavoro**
- **Formazione continua** e aggiornamento professionale nel corso del triennio
- **Supervisione periodica** per entrambe le equipe
- Costi di riconoscimento **reperibilità H24**

2. COSTI DI INTERVENTO A FAVORE DEI BAMBINI/RAGAZZI E BAMBINE/RAGAZZE:

Il budget è costruito secondo il principio della prevalenza dei costi diretti di intervento, intesi come spese strettamente connesse alla presa in carico educativa e al benessere quotidiano di bambine e bambini accolti presso il centro per l'infanzia.

- Individuazione di un **budget annuo** per ogni bambina e bambino accolto per attività ludico-ricreative, teatri, cinema, sport, ritiri, regali di Natale e compleanno, biglietti autobus, materiali per lavoretti, scatola e album dei ricordi, taglio capelli, pet therapy (se non su prescrizione medica).
- **Tavoli di pensiero per educatori** e specialisti differenziati per tematiche in base ai bisogni emergenti
- **Digitalizzazione della cartella educativa** comprensiva di server fisico, licenza software, configurazione del sistema, formazione del personale, manutenzione e aggiornamento, quale strumento operativo finalizzato alla tracciabilità degli interventi, al monitoraggio dei progetti personalizzati e al miglioramento della qualità documentale ed educativa.
- Sviluppo di **nuove modalità educative di gestione delle visite con i familiari** con educatori formati e con la supervisione di una coordinatrice pedagogica. Sono previste inoltre delle ore annue volte alla promozione di progetti di sostegno alla genitorialità.
- **Gestione e manutenzione degli automezzi dedicati al servizio**, comprensiva di carburante, assicurazioni, manutenzioni ordinarie e straordinarie, bollo e ammortamento/leasing, in quanto strumenti operativi indispensabili per garantire la mobilità educativa e la piena partecipazione delle bambine e dei bambini alle attività previste dal progetto.

6.3.2. Spese generali

I costi generali comprendono le spese di carattere organizzativo, amministrativo e strutturale non direttamente imputabili a singole attività educative, ma necessarie al funzionamento complessivo del servizio e alla sua corretta gestione.

Le spese generali comprendono le seguenti voci:

- **SPESE AMMINISTRATIVE E DI GESTIONE:** Tenuta contabile e gestione finanziaria del progetto; Elaborazione paghe e adempimenti contributivi; Controllo di gestione e monitoraggio economico; Supporto amministrativo trasversale.
- **COSTI DI DIREZIONE GENERALE:** Quota personale del personale amministrativo e della direzione impegnati in: Coordinamento strategico del progetto; Presidio istituzionale e rapporti con l'Ente pubblico; Costo personale amministrativo; Selezione del personale.
- **ONERI DELLA SICUREZZA AI SENSI D.Lgs. 81/2008**
- **SERVIZI DI COMPLIANCE NORMATIVA E CONSULENZE SPECIALISTICHE:** Servizi di consulenza in materia di protezione dei dati (DPO), sicurezza sul lavoro (RSPP), aggiornamenti normativi, certificazioni e assicurazioni
- **COSTI DI STRUTTURA:** Quota parte dei costi di funzionamento della sede operativa utilizzata per la gestione del servizio, comprensiva di canone di locazione e utenze generali
- **COSTI GENERALI ICT E INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA:** Manutenzione rete informatica; Assistenza tecnica; Backup dati.

L'incidenza delle spese generali è mantenuta in misura contenuta rispetto al budget complessivo, al fine di garantire la prevalenza delle risorse destinate agli interventi diretti a favore dei bambini/ragazzi. Trattandosi di costi strutturali e non variabili, la loro incidenza è mantenuta costante nelle annualità, in quanto necessari al mantenimento dell'assetto organizzativo del servizio indipendentemente dal numero di bambine e bambini accolti.

6.4. Piano finanziario e cronoprogramma

Durata progetto: 36 mesi (1° aprile 2026 – 31 marzo 2029)

Budget complessivo: € 5.910.000

Tabella 3. Spese direttamente imputabili al progetto.

SOGGETTO REALIZZATORE	SPESE DIRETTAMENTE IMPUTABILI AL PROGETTO	ATTIVITA'	COSTO ANNUO
PRO.GES	Personale educativo	Copertura turni, formazione, supervisione e equipe	1.335.327,93 €
	Personale di coordinamento	Funzione di coordinamento operativo e organizzativo	107.590,78 €
	Referente psicopedagogica e orario	Presidio metodologico, clinico-educativo e di supervisione	60.978,84 €
	Consulenza esterna supervisione e formazione		8.070,00 €
	Automezzi	3 veicoli, carburante, assicurazioni, manutenzioni, ammortamento	25.123,73 €
	Budget bambino	Previsione di spese a bambino annuo	21.000,00 €
	Rimborso spese	Previsione di spese sostenute dagli educatori	14.400,00 €
SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO	Nuove modalità di gestione visite, progetti genitorialità		51.412,20 €
APPM	Software, licenze, formazione, manutenzione, progettazione, programmazione		46.600,00 €

PRO.GES, APPM, SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO	Spese straordinarie, impreviste e imprevedibili (a titolo esemplificativo: attivazione di un educatore individualizzato in risposta a bisogni specifici, aumento prolungato del numero massimo di bambini/e accoglibili, realizzazione di attività o progetti specifici, connessi agli interventi coprogettati, per una più efficace ed efficiente realizzazione di questi ultimi)	46.456,89 €
	Totale costi annui	1.716.960,37 €

Tabella 4. Spese generali di amministrazione.

SOGGETTO REALIZZATORE	SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE	ATTIVITÀ	COSTO ANNUO
PRO.GES	Spese amministrative e di gestione	Costi tenuta contabile, gestione finanziaria, controllo di gestione e monitoraggio economico, elaborazione paghe e adempimenti contributivi, supporto amministrativo trasversale	96.567,37€
	Personale amministrativo e di direzione	Coordinamento strategico del servizio presidio istituzionale e rapporti con l'Ente pubblico, costo personale amministrativo, costi gestione delle risorse umane	91.551,04 €
	Oneri della sicurezza		19.700,00 €

	Servizi di compliance normativa consulenze specialistiche e assicurazioni	Servizi di consulenza in materia di protezione dei dati (DPO), sicurezza sul lavoro (RSPP), aggiornamenti normativi, certificazioni e assicurazioni	15.000,00 €
	Costi di struttura	Canone di locazione e utenze varie	15.000,00 €
	Costi generali ICT e infrastruttura tecnologica	Manutenzione rete informatica, assistenza tecnica, backup dati, gestione fogli ore	15.221,22 €
	Totale costi annui		253.039,63 €

Tabella 5. Cronoprogramma.

	2026	2027	2028	2029	TOTALE
Costi diretti	1.287.720,28 €	1.716.960,37 €	1.716.960,37 €	429.240,09 €	5.150.881,11 €
Spese generali	189.779,72 €	253.039,63 €	253.039,63 €	63.259,91 €	759.118,89 €
Totale	1.477.500,00 €	1.970.000,00 €	1.970.000,00 €	492.500,00 €	5.910.000,00 €

6.5 Monitoraggio e gestione del budget

La gestione economico-finanziaria del progetto è improntata ai principi di trasparenza, controllo periodico e sostenibilità.

Sono previste le seguenti modalità di monitoraggio interne:

1. **Controllo trimestrale dell'andamento della spesa**, con verifica dello scostamento tra previsioni e consuntivi.
2. **Controlli mensili con la Provincia** per la tenuta sotto controllo del numero di bambini/e e degli educatori presenti
3. **Rendicontazione del contributo** concesso così come descritto nell'art.12 dell'Avviso di coprogettazione
4. **Sistema di controllo di gestione**, volto a monitorare:
 - a. incidenza del costo del personale;
 - b. equilibrio tra costi diretti e generali;

La digitalizzazione della cartella educativa contribuisce inoltre al monitoraggio qualitativo degli interventi, integrando controllo economico e verifica pedagogica.

6.6 Sostenibilità economica del progetto

La sostenibilità economica del progetto è garantita attraverso una struttura di budget costruita su criteri di equilibrio, stabilità e controllo continuativo della spesa, assicurando la piena realizzabilità del servizio per l'intera durata prevista di 36 mesi.

6.7 Equilibrio tra costi diretti e costi generali

Il piano economico è strutturato in modo da garantire la prevalenza delle risorse destinate agli interventi diretti a favore delle bambine e dei bambini accolti, in coerenza con la natura educativa e residenziale del servizio.

L'incidenza delle spese generali è mantenuta in misura contenuta e proporzionata, limitandosi alle funzioni organizzative e strutturali indispensabili alla corretta gestione del servizio, senza compromettere la qualità e la continuità degli interventi educativi.

6.8 Struttura dei costi fissi e stabilità triennale

I costi generali sono configurati come costi strutturali non variabili ripartiti in misura costante sulle tre annualità.

Questa scelta garantisce:

- prevedibilità della spesa;
- assenza di squilibri tra annualità;
- continuità gestionale indipendentemente da eventuali oscillazioni nel numero di bambini/e e ragazzi/e accolti.

6.9 Controllo di gestione e prevenzione degli scostamenti

La sostenibilità economica è supportata da un sistema interno di controllo di gestione che prevede:

- monitoraggio trimestrale degli scostamenti tra preventivo e consuntivo;
- verifica periodica dell'incidenza del costo del personale;
- analisi dell'equilibrio tra costi diretti e costi generali;
- confronto costante con la Provincia in merito all'andamento del servizio e alla presenza dei bambini/e e ragazzi/e.

Tale sistema consente di intercettare tempestivamente eventuali criticità e di adottare misure correttive senza compromettere la qualità educativa.

6.10 Integrazione tra sostenibilità economica e qualità educativa

La sostenibilità economica non è intesa esclusivamente come equilibrio finanziario, ma come capacità di mantenere nel tempo elevati standard qualitativi. In particolare:

- la centralità del personale educativo garantisce continuità relazionale e riduzione del turnover;
- la supervisione e la formazione continua prevengono il rischio di burn-out e assicurano stabilità professionale;
- la digitalizzazione della cartella educativa migliora l'efficienza organizzativa e la tracciabilità degli interventi, contribuendo anche alla razionalizzazione dei processi interni.

CAPITOLO 7. MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO

Il sistema di monitoraggio del progetto non è inteso come un mero adempimento di controllo, ma come un processo di apprendimento reciproco e una leva strategica per garantire l'efficacia degli interventi e la sostenibilità del servizio nel tempo.

7.1 Sistema di monitoraggio congiunto

In coerenza con il modello di amministrazione condivisa, il monitoraggio viene realizzato in modo partecipato tra l'Amministrazione provinciale e gli Enti del Terzo Settore.

- **Tavolo di coprogettazione con funzione di monitoraggio:** Il Tavolo di coprogettazione mantiene una funzione di presidio anche nella fase di gestione, diventando la sede istituzionale per la valutazione periodica dell'andamento del progetto e per la rimodulazione condivisa degli interventi in base ai bisogni emergenti; in tale prospettiva, si valuterà la partecipazione al Tavolo anche delle parti sociali, con le quali potranno essere attivati anche degli ulteriori momenti di confronto.
- **Audit periodici:** Sono previste fasi di audit a intervalli regolari per valutare i risultati raggiunti, analizzare eventuali criticità o limiti riscontrati (ad esempio nell'implementazione di nuove tecnologie o procedure) e quantificare economicamente gli eventuali correttivi necessari.

7.2 Indicatori di qualità del servizio

La valutazione si basa su indicatori multidimensionali che monitorano sia i processi che gli esiti educativi:

- **Efficacia educativa:** Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi prioritari definiti nei PEI attraverso indicatori di verifica oggettivi.
- **Stabilità relazionale:** Valutazione della continuità educativa e dell'andamento del turnover del personale, considerato un indicatore critico per il benessere dei bambini/ragazzi.
- **Integrazione di rete:** Misurazione dell'efficacia dei raccordi con i servizi sociali, sanitari e scolastici, verificando la regolarità degli incontri di rete e della circolarità informativa.
- **Qualità dell'accoglienza:** Rispetto degli standard definiti nella Carta dei Servizi e della funzionalità dei tre gruppi appartamento.

7.3 Strumenti di verifica e reportistica

Il sistema si avvale di strumenti digitali e documentali che garantiscono la tracciabilità e la precisione del dato:

- **Cartella Bambino/a Digitale:** Rappresenta lo strumento principale per il monitoraggio in tempo reale dei percorsi individuali, permettendo di estrarre dati aggregati su aspetti educativi, sanitari e osservativi.
- **Relazioni periodiche:** Redazione di report strutturati e verbali di verifica da condividere con la rete dei servizi e l'Autorità Giudiziaria per documentare i progressi o le criticità di ogni minore.
- **Monitoraggio del Budget:** Verifica costante della coerenza tra attività svolte, azioni intraprese e costi sostenuti, in linea con i principi di sostenibilità economica definiti nel quadro finanziario.

7.4 Partecipazione e ascolto

Il monitoraggio include la valutazione dell'esperienza vissuta dai principali protagonisti:

- **Ascolto dei bambini/ragazzi:** Valorizzazione del protagonismo dei/delle bambini/e, promuovendo il loro coinvolgimento attivo nei processi che li riguardano e monitorando il loro senso di sicurezza e appartenenza.
- **Coinvolgimento delle famiglie:** Rilevazione della qualità della relazione tra il Centro e i nuclei familiari, valutando l'efficacia degli interventi di supporto alla genitorialità e la tenuta dei confini educativi.

7.5 Azioni di miglioramento continuo

Il sistema di monitoraggio è finalizzato all'attivazione di cicli di miglioramento:

- **Rimodulazione flessibile:** Possibilità di variare temporaneamente gli orari o la distribuzione dei turni (es. durante le vacanze scolastiche) per rispondere meglio ai bisogni dei bambini/ragazzi.
- **Integrazione tecnologica:** Valutazione dell'efficacia degli strumenti di osservazione e documentazione, con l'eventuale attivazione di tavoli di lavoro dedicati alla loro analisi e implementazione informatica.
- **Sperimentazione metodologica:** Monitoraggio delle nuove figure introdotte (come l'educatore diurno continuativo o il nottante passivo) per verificarne la funzionalità e decidere se renderle stabili all'interno dell'organizzazione.

Questo impianto garantisce che il Centro per l'Infanzia non resti un modello statico, ma sia capace di evolvere e innovare costantemente le proprie risposte alla complessità dei bisogni dei/delle bambini/e accolti/e.

7.6 Prospettive di sviluppo

Gli Enti del Terzo Settore, con particolare riferimento a Villaggio SOS, in una prospettiva di sviluppo e miglioramento del progetto unitario e delle attività a favore dei minori accolti, si rendono disponibili a valorizzare i propri contesti di accoglienza come ulteriori opportunità di socializzazione e supporto educativo.

In accordo con la Direzione del Centro, e secondo modalità definite congiuntamente, nei casi di permanenza prolungata dei minori presso il Centro, in coerenza con il progetto educativo individualizzato, potranno essere proposti ai bambini accolti contesti alternativi e integrativi rispetto a quello del Centro, in modo da valorizzare le ulteriori potenzialità educative e strutturali che il contesto del Villaggio può offrire. Ciò anche al fine di facilitare e accompagnare percorsi mirati di accompagnamento e passaggio ad altri contesti di accoglienza successivi all'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia, promuovendo le autonomie del/la bambino/a pur garantendo un contesto di tutela. In questo senso la vicinanza della struttura del Villaggio al Centro potrà facilitare la continuità di intervento e presa in carico educativa e socio sanitaria.

7.7 Qualità educativa, benessere e revisione evolutiva del modello

L'intero sistema delineato nel presente Progetto Unitario si fonda su un principio di dinamicità e responsabilità condivisa: quanto descritto nei capitoli precedenti non si configura come assetto rigido e imm modificabile, ma come modello organizzativo ed educativo aperto, suscettibile di evoluzione alla luce dell'esperienza applicativa, degli esiti del monitoraggio e dei bisogni emergenti. Il costante raccordo tra gli Enti del Terzo Settore e l'Amministrazione provinciale, unitamente agli strumenti strutturati di verifica e valutazione illustrati nel presente capitolo, garantisce la possibilità di rivedere, integrare o rimodulare nel tempo scelte operative, assetti organizzativi e soluzioni metodologiche, in un'ottica di corresponsabilità istituzionale e miglioramento continuo.

Tale confronto e le eventuali revisioni saranno svolti anche tenendo conto del contributo e del coinvolgimento delle rappresentanze sindacali, quali soggetti portatori di istanze e tutele del personale, al fine di assicurare un processo decisionale partecipato, trasparente e coerente con la normativa vigente e con la valorizzazione delle condizioni di lavoro.

L'eventuale revisione non risponde a logiche meramente organizzative o gestionali, ma si orienta prioritariamente alla salvaguardia e al rafforzamento della qualità educativa del servizio. Ogni modifica sarà valutata alla luce della sua capacità di:

- tutelare e promuovere il benessere psicofisico dei/delle bambini/e accolti/e;
- garantire continuità, stabilità e qualità delle relazioni educative;
- valorizzare la professionalità, la competenza e le condizioni di lavoro del personale;
- assicurare sostenibilità organizzativa ed economica nel medio-lungo periodo.

La centralità della relazione educativa, la cura dei contesti di vita e di lavoro, il riconoscimento delle competenze professionali e la costruzione di un ambiente organizzativo capace di apprendere dall'esperienza rappresentano i cardini irrinunciabili del progetto. In questa prospettiva, il Centro per l'Infanzia si configura come un sistema capace di evolvere responsabilmente, mantenendo saldo il proprio mandato di tutela e promozione, con l'obiettivo ultimo di garantire ai bambini e alle bambine accolti/e un contesto sicuro, competente e generativo, e al personale un ambiente professionale qualificante, sostenibile e orientato alla crescita continua.

CONVENZIONE
PER LA REALIZZAZIONE DI UN PROGETTO UNITARIO FINALE IN MATERIA DI
ACCOGLIENZA PRESSO IL CENTRO PER L'INFANZIA, SITO IN TRENTO, VIA CONI
ZUGNA N. 24

TRA

la Provincia Autonoma di Trento (di seguito Provincia) (C.F./P.IVA 00337460224), rappresentata dalla dott. ssa Federica Sartori, Dirigente del Servizio politiche sociali incardinato presso il Dipartimento salute e politiche sociali

e

la Società Cooperativa Sociale PRO.GES TRENTO (C.F./P.IVA 02353320225), rappresentata da....., in qualità di **Soggetto realizzatore - Capofila**

e

l'Associazione provinciale per i minori – APPM ONLUS (C.F./P.IVA 01437380221), rappresentata da....., in qualità di **Soggetto realizzatore**

e

la Cooperativa di solidarietà sociale SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI TRENTO (C.F. 00380660225), rappresentata da....., in qualità di **Soggetto realizzatore**,

di seguito indicate congiuntamente anche come "parti"

PREMESSO CHE

- con deliberazione della Giunta provinciale n. 1912 del 5 dicembre 2025 è stato avviato il procedimento trasparente di co-progettazione ai sensi dell'art. 55 del d. lgs. n. 117/2017 e artt. 14 e 36 bis della l.p. 13 del 2007 per l'accoglienza presso il Centro, per l'Infanzia, sito in Trento, Via Coni Zugna n. 24 ed è stato contestualmente approvato il relativo Avviso di co-progettazione (di seguito Avviso);
- la Provincia ha proceduto a raccogliere le domande di partecipazione al procedimento di coprogettazione;
- a seguito dell'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento, sulla base delle domande pervenute nei termini e con le modalità dell'avviso pubblico, è stato avviato il Tavolo di coprogettazione con i rappresentanti degli enti partecipanti;
- i lavori del Tavolo di co-progettazione si sono conclusi con la definizione, ai sensi dell'art. 6 dell'Avviso, del progetto unitario denominato "ACCOGLIENZA PRESSO IL CENTRO PER L'INFANZIA" (di seguito "Progetto"), comprensivo del prospetto finanziario e del cronoprogramma;

- il Progetto individua, quali soggetti realizzatori, che si sono resi disponibili alla realizzazione delle attività coprogettate, tre ETS partecipanti al sopra citato procedimento di coprogettazione, ovvero l'Associazione provinciale per i minori – APPM ONLUS, la Cooperativa di solidarietà sociale SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI TRENTO e la Società Cooperativa Sociale PRO.GES TRENTO, quest'ultima designata dagli altri Ets realizzatori quale Soggetto capofila;

- come definito anche all'interno del Progetto, il Soggetto capofila riveste un ruolo strategico nel modello di governance adottato all'esito del percorso di coprogettazione, assumendo una funzione di raccordo tra l'ente pubblico e gli enti del privato sociale; il ruolo del capofila rappresenta, pertanto, uno snodo strategico per una gestione efficace, efficiente e collaborativa delle attività coprogettate;

- con determinazione n. 2006 del 27 febbraio 2026 è stato prorogato il termine di conclusione del procedimento di coprogettazione, in considerazione della sospensione temporanea delle funzionalità del sistema di contabilità provinciale e gestione delle delibere e determine (sviluppato da SAP), fino alla ripresa delle predette funzionalità;

- con determinazione n.....di data.....si è concluso il sopra citato procedimento di coprogettazione e sono stati, contestualmente approvati la Relazione del Responsabile del procedimento, il Progetto, comprensivo del prospetto finanziario e del cronoprogramma, e lo schema di Convenzione che sarà stipulata con i tre Soggetti realizzatori cui al paragrafo precedente;

- nel corso dei lavori del Tavolo di coprogettazione e nella stesura del Progetto unitario finale è emersa l'opportunità, condivisa da tutti i Soggetti realizzatori, che la Convenzione di cui al paragrafo precedente venga sottoscritta sia dal Soggetto capofila che dagli altri Soggetti realizzatori;

- le attività co-progettate sono identificate dal CUP C69I25003280003;

- ai fini della tracciabilità dei flussi finanziari, è stato acquisito il seguente CIG: BA9D69F31A;

Tutto ciò premesso, si conviene quanto segue:

Art. 1

Premesse e oggetto della convenzione

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale della presente Convenzione e si intendono integralmente richiamate.

Art. 2

Definizioni e ruoli

- **Provincia:** Provincia Autonoma di Trento - Struttura competente in materia di politiche sociali, Amministrazione procedente, ente titolare del procedimento trasparente di coprogettazione, nel rispetto dei principi della l.p. n. 23/1992 in materia di attività amministrativa;
- **Soggetti realizzatori:** Società Cooperativa Sociale PRO.GES TRENTO, Associazione provinciale per i minori – APPM ONLUS e Cooperativa di solidarietà sociale SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI TRENTO. Ets che svolgono le attività previste dal Progetto;
- **Soggetto capofila:** Società Cooperativa Sociale PRO.GES TRENTO. Soggetto individuato dagli altri Soggetti realizzatori, che sottoscrive unitamente a questi ultimi la Convenzione di cui all'art. 9 dell'Avviso e si interfaccia con la Provincia, quale referente unico nei confronti della medesima, in sede di realizzazione del Progetto, per tutti gli adempimenti previsti all'art. 6;
- **Progetto:** il progetto unitario finale denominato "ACCOGLIENZA PRESSO IL CENTRO PER L'INFANZIA", comprensivo del prospetto finanziario, del cronoprogramma e dell'assetto organizzativo degli interventi, elaborato all'interno del Tavolo di coprogettazione, secondo quanto previsto dall'art. 6 dell'Avviso.

Art. 3 Oggetto

Con la presente Convenzione vengono disciplinati i rapporti giuridici patrimoniali tra la Provincia e i Soggetti realizzatori per la realizzazione delle attività di cui all'art. 4 e contenute nel Progetto, allegato alla presente Convenzione, che ne forma parte integrante.

Art. 4 Attività

Le attività oggetto di implementazione che saranno svolte dai Soggetti realizzatori, così come descritte nel Progetto allegato alla presente Convenzione, si articolano come di seguito riportato:

Soggetto realizzatore	Attività
PRO.GES TRENTO	Gestione accoglienza dei minori presso i gruppi appartamento con proprio personale educativo (educatori e coordinatori); gestione, coordinamento generale e formazione in favore di tutto il personale educativo
Associazione provinciale per i minori – APPM ONLUS	Implementazione di un percorso di informatizzazione (software, configurazione del sistema, formazione del personale, manutenzione e aggiornamento)

Cooperativa di solidarieta' sociale SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO DI TRENTO	Gestione visite assistite/accompagnate (Interventi di sostegno genitoriale e progettazione/gestione/monitoraggio visite) con proprio personale educativo specializzato (2 educatori)
---	--

Le attività sopra declinate hanno durata triennale.

Art. 5

Obblighi in capo ai soggetti realizzatori

Nella realizzazione delle attività individuate ai sensi dell'art. 4, il soggetto realizzatore:

- a) esegue esattamente ed integralmente, per quanto di spettanza, le attività progettuali di competenza, collaborando con le altre parti per la realizzazione delle attività previste nel Progetto;
- b) riporta, nella documentazione contabile e negli strumenti di pagamento, il Codice Unico di Progetto (CUP) C69I25003280003, nonché, al fine di assicurare la tracciabilità dei flussi finanziari, il CIG BA9D69F31A;
- c) si conforma alle indicazioni trasmesse dalla Provincia;
- d) invia alla Provincia tutte le informazioni necessarie, utili o anche solo opportune per la corretta esecuzione del progetto;
- e) informa la Provincia tempestivamente di ogni evento di cui venga a conoscenza che attenga alla realizzazione del progetto o che possa creare ritardi od ostacoli nell'esecuzione dello stesso;
- f) invia alla Provincia tutti i documenti necessari in funzione dello svolgimento di controlli;
- g) è tenuto a rispettare, nell'esecuzione del progetto, tutte le norme allo stesso applicabili, ivi incluse quelle in materia di pari opportunità;
- h) avvia ed attua l'insieme delle operazioni necessarie correlate alle azioni di cui alla presente Convenzione ed al progetto allegato;
- i) rispetta le modalità di rendicontazione di cui al Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di data 5 giugno 2000, n. 9-27/Leg, nonché, per quanto non diversamente previsto dalla presente Convenzione, secondo le modalità di cui alla lettera C) delle Linee guida E, in materia di finanziamento a contributo di servizi, interventi ed attività sociali, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 548 del 17 aprile 2025;
- j) partecipa, per tutta la durata della Convenzione, ai momenti di confronto tra le parti di cui all'art. 12, organizzati al fine di coordinare e monitorare le attività;
- k) nello svolgimento delle attività progettuali, si avvale di personale qualificato nel rispetto delle normative e dei contratti collettivi di riferimento delle lavoratrici e dei lavoratori delle cooperative sociali e del relativo integrativo provinciale, nonché nel rispetto delle indicazioni generali previste dal Catalogo dei servizi socio-assistenziali approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 2187 del 23 dicembre 2024, tenendo conto di eventuali successive modifiche allo stesso, nel caso di attività riconducibili agli interventi ivi compresi;
- l) si impegna a destinare le eventuali entrate indicate nel preventivo di spesa formulato all'esito del percorso di coprogettazione al finanziamento delle attività progettuali di propria competenza;

m) conserva e archivia la documentazione relativa all'attività svolta;

n) trasmette al Soggetto capofila la rendicontazione dell'attività svolta, in tempi utili che consentano al predetto Soggetto di inviare la documentazione medesima alla Provincia nel rispetto delle tempistiche di cui all'art. 12 dell'Avviso.

L'obbligo di cui alla lettera n) si intende posto in capo ai soggetti realizzatori diversi dal Soggetto capofila.

Art. 6

Obblighi in capo al Soggetto capofila

Nella realizzazione delle attività individuate ai sensi dell'art. 4, in aggiunta a quanto stabilito dall'art.5, il Soggetto capofila:

- a) riceve dagli altri soggetti realizzatori la documentazione relativa alla rendicontazione della spesa sostenuta dai medesimi;
- b) invia alla Provincia, quale unico interlocutore nei confronti della medesima, le richieste di liquidazione e la rendicontazione di cui al punto a) nel rispetto delle modalità e delle tempistiche stabilite dall'art. 12 dell'Avviso;
- c) provvede al trasferimento delle risorse ricevute dalla Provincia in favore dei soggetti realizzatori.

Art. 7

Obblighi in capo alla Provincia

Nella realizzazione delle attività individuate ai sensi dell'art. 4, la Provincia:

- a) informa i soggetti realizzatori di ogni evento di cui è a conoscenza e che può causare ostacolo o ritardo alla realizzazione del progetto;
- b) è tenuta a conservare la documentazione inviata alla medesima dal soggetto capofila;
- c) comunica al soggetto realizzatore in modo puntuale i dati e le informazioni necessarie per assolvere all'obbligo di cui all'art. 5 lett. b);
- d) provvede al trasferimento delle risorse in favore del Soggetto capofila, secondo le modalità e le tempistiche di cui all'art. 12 dell'Avviso, previa verifica della documentazione inviata da quest'ultimo, ivi compresa la rendicontazione delle attività svolte nel periodo di riferimento e delle risultanze della stessa.

Art. 8

Responsabilità

Ciascun soggetto realizzatore assume piena ed esclusiva responsabilità con riferimento alle attività di propria competenza, così come declinate nel Progetto, nonché con riferimento alla veridicità delle informazioni contenute nella rendicontazione rispetto al servizio e alle attività di competenza effettivamente erogate.

Ciascun soggetto realizzatore diverso dal Soggetto capofila è responsabile della tempestiva comunicazione e della corretta trasmissione al Soggetto capofila di ogni informazione utile ai fini della rendicontazione delle spese e della liquidazione del contributo.

In caso di inadempimento, da parte di uno dei Soggetti realizzatori, degli obblighi stabiliti dalla presente Convenzione, nonché nel caso di responsabilità civile per danni causati dal proprio personale dipendente, il Soggetto realizzatore responsabile è tenuto a manlevare e tenere indenne le altre parti da ogni conseguenza pregiudizievole.

Art. 9
Finanziamento, rendicontazione e modalità di erogazione

Per l'attuazione delle attività di cui all'art. 4, sono attribuite ai Soggetti realizzatori risorse complessive pari a Euro 5.910.000,00 come di seguito dettagliate:

SOGGETTO REALIZZATORE	SPESE DIRETTAMENTE IMPUTABILI AL PROGETTO	ATTIVITA' (14 BAMBINI)	COSTO ANNUO
PRO.GES	Personale educativo	Copertura turni, formazione, supervisione e equipe	1.335.327,93 €
	Personale di coordinamento	Funzione di coordinamento operativo e organizzativo	107.590,78 €
	Referente psicopedagogica e orario	Presidio metodologico, clinico-educativo e di supervisione	60.978,84 €
	Consulenza esterna supervisione e formazione		8.070,00 €
	Automezzi	3 veicoli, carburante, assicurazioni, manutenzioni, ammortamento	25.123,73 €

	Budget bambino	Previsione di spese a bambino annuo	21.000,00 €
	Rimborso spese	Previsione di spese sostenute dagli educatori	14.400,00 €
SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO	Nuove modalità di gestione visite, progetti genitorialità		47.620,35 €
APPM	Software, licenze, formazione, manutenzione, progettazione, programmazione		46.600,00 €
PRO.GES, APPM, SOS VILLAGGIO DEL FANCIULLO	Spese straordinarie, impreviste e imprevedibili (a titolo esemplificativo: attivazione di un educatore individualizzato in risposta a bisogni specifici, aumento prolungato del numero massimo di bambini/e accoglibili, realizzazione di attività o progetti specifici, connessi agli interventi coprogettati, per una più efficace ed efficiente realizzazione di questi ultimi)		46.456,89 €
	Totale costi annui		1.716.960,37 €

SOGGETTO REALIZZATORE	SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE	ATTIVITÀ	COSTO ANNUO
PRO.GES	Spese amministrative e di gestione	Costi tenuta contabile, gestione finanziaria, controllo di gestione e monitoraggio economico, elaborazione paghe	96.567,37€

		e adempimenti contributivi, supporto amministrativo trasversale	
	Personale amministrativo e di direzione	Coordinamento strategico del servizio presidio istituzionale e rapporti con l'Ente pubblico, costo personale amministrativo, costi gestione delle risorse umane	91.551,04 €
	Oneri della sicurezza		19.700,00 €
	Servizi di compliance normativa consulenze specialistiche e assicurazioni	Servizi di consulenza in materia di protezione dei dati (DPO), sicurezza sul lavoro (RSPP), aggiornamenti normativi, certificazioni e assicurazioni	15.000,00 €
	Costi di struttura	Canone di locazione e utenze varie	15.000,00 €
	Costi generali ICT e infrastruttura tecnologica	Manutenzione rete informatica, assistenza tecnica, backup dati, gestione fogli ore	15.221,22 €
	Totale costi annui		253.039,63€

Dettaglio distribuzione risorse per singole annualità:

	2026	2027	2028	2029	TOTALE
Costi diretti	1.287.720,28 €	1.716.960,37 €	1.716.960,37 €	429.240,09 €	5.150.881,11 €
Spese generali	189.779,72 €	253.039,63 €	253.039,63 €	63.259,91 €	759.118,89 €
Totale	1.477.500,00 €	1.970.000,00 €	1.970.000,00 €	492.500,00 €	5.910.000,00 €

La rendicontazione delle attività oggetto della presente Convenzione avviene nel rispetto di quanto disposto dal Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di data 5 giugno 2000, n. 9-27/Leg, nonché, per quanto non diversamente previsto dalla presente Convenzione, secondo le modalità di cui alla lettera C) delle Linee guida E, in materia di finanziamento a contributo di servizi, interventi ed attività sociali, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 548 del 17 aprile 2025.

Le risorse di cui alla presente Convenzione e pari ad Euro 5.910.000,00 saranno erogate secondo le modalità previste all'art. 12 dell'Avviso.

Qualora, a decorrere dall'anno 2027, si configurino economie derivanti da risorse non utilizzate nell'annualità precedente e non erogate a saldo, la Provincia avrà facoltà di proporre ai Soggetti realizzatori l'impiego delle stesse nell'annualità in corso, per un importo massimo corrispondente all'ammontare del saldo di competenza dell'anno precedente. Tale possibilità è vincolata a esigenze indifferibili connesse alla realizzazione del servizio di accoglienza.

La rendicontazione è redatta utilizzando l'apposita modulistica pubblicata sul sito (<https://trentinosociale.provincia.tn.it/Affidamenti-Finanziamenti-Servizi-Socio-Assistenziali>), nella Sezione *Avviso di coprogettazione per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia*.

Art. 10 spese ammissibili

Ai fini della presente Convenzione sono considerate ammissibili le spese finalizzate alla realizzazione del progetto, declinate nell'apposita sezione relativa al piano finanziario/budget del Progetto, allegato parte integrante e sostanziale della presente convenzione. Le spese dovranno essere sostenute in osservanza della nazionale e provinciale vigente. Con riferimento alle spese generali, le stesse non potranno superare il 20% dei costi totali.

Articolo 11 Riduzione, revoca e recupero del finanziamento

Qualora il Soggetto realizzatore sostenga spese non ammissibili, o non abbia utilizzato interamente le risorse allo stesso attribuite, la Provincia procede alla riduzione del quantum delle risorse assegnate nella misura della spesa ritenuta inammissibile o non utilizzata, ovvero al recupero delle stesse nel caso siano già state erogate.

Nel caso di mancato rispetto, da parte del Soggetto realizzatore, dei tempi e delle condizioni di realizzazione delle attività declinate nel Progetto, nonché nell'ipotesi di inadempienze parziali o totali degli obblighi stabiliti dalla presente Convenzione, la Provincia potrà revocare totalmente o parzialmente il quantum delle risorse assegnate al Soggetto medesimo, in proporzione alla gravità del comportamento irregolare, sulla base degli esiti dei controlli effettuati.

Qualora le inadempienze di cui al paragrafo precedente pregiudichino l'efficacia dell'intervento, la Provincia procedente si riserva la possibilità di procedere alla revoca parziale o totale delle risorse assegnate.

Articolo 12

Coordinamento e monitoraggio delle attività

Per tutta la durata di validità della convenzione così come stabilita all'art. 16, a cadenze prefissate o su richiesta da parte del Soggetto realizzatore capofila e degli altri soggetti realizzatori sottoscrittori della convenzione, sono previsti momenti di confronto tra la Provincia e i Soggetti medesimi, tramite la costituzione di una Cabina di Regia, con la funzione di:

- assicurare il coordinamento generale del Progetto, nelle diverse fasi da realizzarsi secondo il relativo cronoprogramma;
- monitorare lo svolgimento delle attività;
- vigilare sull'andamento del servizio.

In base agli esiti delle funzioni di monitoraggio e di valutazione riferite all'andamento del progetto, potranno essere promossi tra i Soggetti realizzatori Tavoli di coprogettazione, volti alla definizione condivisa di eventuali revisioni e rimodulazione delle azioni progettuali.

Articolo 13

Revisione del progetto

Eventuali proposte di variazione del progetto per mutato fabbisogno o in caso di eventi straordinari o non previsti, che comportano la necessità di una ridefinizione complessiva del Progetto, possono essere concordate tra le parti.

Art. 14

Clausola sociale

Tenuto conto di quanto previsto in materia di clausole sociali dall'art. 32 della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2, gli enti realizzatori devono garantire la continuità dei rapporti

di lavoro in essere al momento del subentro, del personale educativo impiegato nella gestione dei servizi di cui alla presente convenzione, con esclusione del personale di direzione, limitatamente alle unità di personale di cui alla tabella pubblicata sul sito(<https://trentinosociale.provincia.tn.it/Affidamenti-Finanziamenti-Servizi-Socio-Assistenza> [li](#)), nella Sezione *Avviso di coprogettazione per l'accoglienza presso il Centro per l'Infanzia*. Resta ferma la facoltà di armonizzare successivamente l'organizzazione del lavoro, previo confronto sindacale. In questo caso l'assunzione è effettuata garantendo a ciascun dipendente, come stabilito anche all'art. 15, le condizioni economiche, come definite dalla contrattazione nazionale collettiva di lavoro e dalla contrattazione integrativa - con riguardo alla retribuzione complessiva -, nonché dal contratto individuale di lavoro - con riguardo all'anzianità e al monte ore di lavoro -, esistenti al 31 dicembre 2025. Al confronto sindacale e ai rapporti tra gli enti realizzatori e la Provincia si applicano, per analogia, le procedure previste per il cambio appalto.

Si ritiene infine di non prevedere l'obbligo di impiego di lavoratori svantaggiati appartenenti alle categorie indicate dall'art. 4 della legge 8 novembre 1991 n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), considerata la complessità del contesto del servizio richiesto, in particolare le condizioni di fragilità e vulnerabilità dei minori cui è destinato il servizio oggetto dell'affidamento.

Art. 15

Trattamento e requisiti del personale

I soggetti realizzatori, nell'impiego di personale educativo:

- svolgono gli interventi e le attività oggetto della presente convenzione, sotto la propria ed esclusiva responsabilità e senza che in alcun modo si possa prefigurare rapporto di lavoro con la Provincia;
- sono tenuti ad osservare le norme e le prescrizioni delle leggi e dei regolamenti in materia di tutela, sicurezza e salute, assicurazione, previdenza e assistenza dei lavoratori, assolvendo agli obblighi previdenziali, assicurativi e fiscali nei confronti degli Enti preposti;
- sono tenuti ad applicare ai dipendenti e/o ai soci lavoratori condizioni economico-normative non inferiori a quelle previste dal Contratto Collettivo Nazionale del lavoro Cooperative Sociali ed integrativo provinciale;
- tengono conto di quanto previsto dal Catalogo dei servizi socio-assistenziali approvato con Deliberazione di Giunta provinciale n. 2187 del 23 dicembre 2024, tenendo conto di eventuali successive modifiche allo stesso, nel caso di attività riconducibili agli interventi ivi compresi;
- assicurano al personale un'idonea formazione e aggiornamento in coerenza col settore specifico di attività, un'adeguata vigilanza sul comportamento e sull'idoneità professionale del personale, di cui è responsabile, nonché che il personale operi prontamente e costantemente in modo non giudicante o intrusivo al fine di creare un contesto fiduciario tale da favorire la relazione.

Art. 16

Durata della convenzione

La durata della presente convenzione decorre a partire dal 1° aprile 2026 e termina il 31 marzo 2029.

La Provincia si riserva la possibilità di rinnovare la convenzione, anche ridefinendo congiuntamente agli enti realizzatori i contenuti del progetto unitario finale per un periodo massimo di ulteriori 24 mesi, da autorizzare con successivo ulteriore provvedimento della dirigente del Servizio Politiche sociali, tenuto conto della valutazione del progetto, della programmazione sociale e compatibilmente con le risorse disponibili sul bilancio provinciale.

È fatta salva la possibilità, per le parti, compatibilmente con le risorse disponibili sul bilancio provinciale, di prorogare la durata della Convenzione con riferimento alla necessità di completare una specifica procedura volta a finanziare i medesimi interventi, fino al completamento della procedura medesima.

Art. 17

Riservatezza e trattamento dei dati personali

Nella realizzazione delle attività progettuali, i soggetti realizzatori trattano i dati esclusivamente per le finalità connesse all'attuazione della presente convenzione, nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati di cui al Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice di protezione dei dati personali" e s.m.i. integrato con le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 101 del 10 agosto 2018 recante "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e al Regolamento (UE) 2016/679.

I soggetti realizzatori hanno l'obbligo di mantenere riservati i dati e le informazioni, ivi comprese quelle che transitano per le apparecchiature di elaborazione dati, di cui vengono in possesso e, comunque, a conoscenza, di non divulgarli in alcun modo e in qualsiasi forma e di non farne oggetto di utilizzazione a qualsiasi titolo, per scopi diversi da quelli strettamente necessari all'esecuzione della convenzione.

L'obbligo anzidetto sussiste, altresì, relativamente a tutta la documentazione predisposta ai fini dell'esecuzione della presente convenzione; tale obbligo non concerne i dati che siano o divengano di pubblico dominio.

I soggetti realizzatori sono responsabili per l'esatta osservanza da parte dei propri dipendenti, consulenti e collaboratori, nonché degli eventuali terzi affidatari, degli obblighi di segretezza anzidetti.

Il trattamento dei dati sarà effettuato tramite supporti cartacei ed informatici, dal titolare, dal responsabile e dagli incaricati con l'osservanza di ogni misura cautelativa, che ne garantisca la sicurezza e la riservatezza.

Le parti provvedono alla stipula di uno o più accordi di contitolarità nel trattamento dei dati personali.

Art. 18

Modifiche della convenzione

In accordo tra le parti possono essere apportate modifiche alla presente convenzione, anche mediante scambio di corrispondenza.

La presente convenzione può essere oggetto di modifica anche nel caso di eventuali maggiorazioni del contributo concesso per sopravvenute modifiche della contrattazione collettiva di riferimento; le predette eventuali maggiorazioni potranno essere riconosciute con apposito provvedimento.

ART. 19

Rimodulazioni e compensazioni finanziarie

Eventuali rimodulazioni o compensazioni di risorse finanziarie tra i diversi Soggetti realizzatori e tra le diverse voci di costo del piano finanziario devono essere motivate e sono consentite in seguito ad autorizzazione da parte della provincia.

Le compensazioni finanziarie tra le diverse voci di costo del piano finanziario sono ammesse anche tra voci di costo afferenti alle spese direttamente imputabili al progetto e voci di costo afferenti alle spese generali.

In ogni caso, le spese generali non potranno comunque superare il limite percentuale indicato all'art. 10.

Art. 20

Cause di risoluzione

Qualora la Provincia riscontri inadempienze rispetto agli obblighi derivanti dalla presente convenzione, le stesse verranno contestate per iscritto con fissazione di un termine per l'adempimento.

Qualora l'inadempimento si protraesse oltre il suddetto termine, la convenzione si considera risolta.

La decadenza dall'accreditamento ai sensi dell'art. 16 del Decreto del Presidente della Provincia 9 aprile 2018, n. 3-78/Leg è causa di risoluzione della convenzione.

In caso di esito negativo dei controlli svolti dalla Provincia e attinenti alla verifica della sussistenza dei requisiti di cui al d.lgs. n. 36/2023, la Convenzione si considera risolta.

La presente Convenzione è risolutivamente condizionata al rilascio del visto di regolarità contabile da parte della Struttura competente.

Le cause di risoluzione hanno efficacia a seguito di formale diffida inviata dalla Provincia.

Saranno riconosciute e debitamente rendicontate le spese sostenute fino alla data di contestazione, nei limiti delle utilità conseguite dalla Provincia, la quale provvederà all'eventuale recupero di somme già erogate e non ancora utilizzate per la realizzazione delle relative attività.

Le parti possono sciogliere la presente Convenzione per mutuo consenso.

Art. 21

Controversie

Eventuali controversie non definite in via bonaria saranno devolute alla competenza del foro di Trento, con esclusione di qualsiasi altro Foro.

Art. 22
Disposizioni finali

La presente Convenzione è soggetta a registrazione solo in caso d'uso ai sensi dell'articolo 1 della tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131 (Approvazione del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro).

La presente Convenzione è esente da imposta di bollo ai sensi dell'articolo 16 della tabella allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642 (Disciplina dell'imposta di bollo).

Firmato digitalmente Provincia autonoma di Trento Dirigente dott. ssa Federica Sartori	Firmato digitalmente Pro.ges	Firmato digitalmente APPM	Firmato digitalmente Villaggio SOS
--	---------------------------------	------------------------------	---------------------------------------